

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XIV Legislatura

RESOCONTO STENOGRAFICO

30^a SEDUTA

**MERCOLEDÌ 22 – GIOVEDÌ 23
NOVEMBRE 2006**

Presidenza del Vicepresidente STANCANELLI

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Assemblea regionale

(Espressione del parere, ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, su progetti di legge costituzionale)

PRESIDENTE	113, 114, 115, 116, 117
DINA (UDC).....	113, 116
CRISTALDI (AN).....	113, 116
CRACOLICI (DS)	114
MAIRA, <i>relatore</i> (UDC)	114
FLERES (FI)	115, 117
BARBAGALLO (DL – La Margherita).....	115
SPEZIALE (DS)	116, 117

Congedi	5, 57
----------------------	-------

Corte dei Conti

(Comunicazione di trasmissione di copia)	4
--	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	5
-----------------------------------	---

«Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle Foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2006. Assestamento tecnico» (393/A)

(Votazione finale e risultato) :

PRESIDENTE	118
------------------	-----

«Provvedimenti urgenti per il funzionamento dell'Amministrazione regionale ed interventi finanziari» (440/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	19, 29, 18, 28, 32, 43 86, 96
BENINATI, <i>assessore per il commercio, l'artigianato e la pesca</i>	11, 71, 90
CRACOLICI (DS)	26, 28, 31, 40, 43, 52, 94 54, 60, 78, 90, 95
CINTOLA (UDC).....	30, 33, 52, 62, 87
LO PORTO, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	27, 30, 41, 84
TUMINO (DL - LA MARGHERITA)	43, 48, 66
FORMICA (AN)	41, 45, 46, 60, 79, 83
LACCOTO (DL - LA MARGHERITA)	44, 66, 81
DI MAURO (MPA)	45, 67, 82
ODDO (DS)	46, 85
FLERES (FI)	45, 48, 61, 67
SPEZIALE (DS)	38, 49, 52, 79
ZAGO (DS)	
TURANO (UDC)	28, 31, 34, 51, 77, 96
CRISTALDI (UDC).....	50, 53
BARBAGALLO (DL - LA MARGHERITA)	28, 39, 42, 56, 63
DE BENEDICTIS (DS)	57, 66, 75
MISURACA, <i>assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti</i>	59, 89, 90
DI BENEDETTO (DS)	64
CIMINO (FI), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	34, 65
FIorenza (DL- LA MARGHERITA)	51
GRANATA (AN)	67
CASCIO (FI)	94
ADAMO (FI)	90
VILLARI (DS)	78
CANTAFIA (DS)	83
MAIRA (UDC)	81, 87
PANARELLO (DS)	88
PANEPINTO (DS)	69, 88, 91
INCARDONA (AN)	92

(Votazione di emendamenti e risultato):

PRESIDENTE 50, 55

(Votazione finale) :

PRESIDENTE 119

«Modifiche ed integrazioni all'art. 7 ter ed all'art. 26 della legge 11/2/1994, n. 109,
come recepito dalla legge regionale 2/8/2002, n. 7 e successive modifiche ed
integrazioni» (425/A):

(Discussione):

PRESIDENTE 109

DE BENEDICTIS (DS) 112

BENINATI, *assessore per il commercio, l'artigianato e la pesca* 112

(Votazione finale e risultato):

PRESIDENTE 119

Interrogazioni

(Annunzio) 5

Mozioni

(Annunzio) 15

Ordini del giorno

(Comunicazione numeri 26, 27 e 28):

PRESIDENTE 20, 25

(Apposizione di firma numero 25, 26, 27, 32). 25, 101, 104, 105, 108

(Votazione numero 25)

PRESIDENTE 105

CIMINO (FI) 25

(Votazione numero 27)

PRESIDENTE 22

CRISTALDI (AN) 22

ODO (DS) 23

TUMINO (DL- La Margherita) 20, 101

(Votazione numero 26)

PRESIDENTE 105

ODO (DS) 99

ANTINORO (UDC) 76, 100

DI MAURO (MPA) 104

CINTOLA (UDC) 105

(Votazione numero 26)

PRESIDENTE 78

(Votazione numero 28)

PRESIDENTE 106

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze* 106

ZAPPULLA (DS) 106

DE BENEDICTIS (DS) 107

(Comunicazione numeri 29, 30, 31, 32, 33, 34 e 35):

PRESIDENTE 107

(Ritiro numero 29)

VILLARI (DS) 107

(Votazione numero 31)

PRESIDENTE 107

(Votazione numero 32)

PRESIDENTE 107, 108

CRACOLICI (DS) 107

(Votazione numero 33)

PRESIDENTE 108

(Votazione numero 34)

PRESIDENTE 108, 109

DE BENEDICTIS (DS) 108

(Ritiro numero 35)

XIV LEGISLATURA

30ª SEDUTA

22/23 Novembre 2006

PRESIDENTE.....	109
CIMINO (FI).....	109

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE.....	37, 40
FORMICA (AN).....	40
CINTOLA (UDC).....	40
BARBAGALLO (DL - LA MARGHERITA).....	24
CRACOLICI (DS)	38
LO PORTO, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	37
CIMINO (FI).....	7
TURANO (UDC)	7
SPEZIALE (DS).....	37
CRISTALDI (AN).....	38

Votazione per scrutinio segreto di emendamenti

PRESIDENTE.....	46, 51
-----------------	--------

La seduta è aperta alle ore 12.05

ZAGO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Ammatuna.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Istituzione del garante per l'infanzia” (450)
d'iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Fleres, Confalone, Adamo in data 21 novembre 2006.

Comunicazione di trasmissione di copia di relazione

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, in data 14 novembre 2006, ha trasmesso copia della decisione e relazione della Corte dei Conti – Sezioni riunite in sede di controllo per la Regione siciliana – sul rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2005.

Comunico, altresì, che copia della sopraccitata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

ZAGO, segretario:

«All' Assessore per la sanità, premesso che:

a seguito della richiesta d'assistenza pediatrica presso l'ASL di competenza (ASL 1 - distretto di Casteltermini - AG), alcuni bambini sono stati inseriti in un elenco di attesa in quanto i pediatri convenzionati del distretto avevano già raggiunto il numero massimo di assistiti consentito dalla legge;

visto che nel mese di ottobre u.s. i dirigenti dell'ASL 1 del distretto di Casteltermini hanno depennato il suddetto elenco di attesa (composto da 250 bambini solo nei comuni di Cammarata e S.Giovanni Gemini), precludendo ogni possibilità agli iscritti di avere

un'assistenza sanitaria specialistica anche in futuro e indirizzandoli ai medici di medicina generale per l'assistenza primaria;

rilevato che per bambini di età inferiore a un anno i medici in servizio presso tale ASL non si sarebbero assunti la responsabilità di seguirne lo sviluppo fisico e psichico, dichiarando di essere sprovvisti delle adeguate attrezzature tecniche e competenze professionali;

per sapere se non ritenga di dover verificare le ragioni del disagio denunciato che determina, di fatto, la negazione dell'assistenza sanitaria di base, sacrosanto diritto di ogni cittadino e soprattutto delle fasce più deboli e indifese». (738)

PANEPINTO - DI BENEDETTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, considerato:

che ai sensi dell'art. 2 della l. r. 3/98 e dell'art. 3 della l. r. 18/99 sono stati presentati progetti di formazione all'autoimpiego da parte di soggetti ex l.r. 85/95;

rilevato che in alcuni casi di progetti presentati nel 2000, tali soggetti sono stati autorizzati a riscuotere il primo acconto per iniziare le attività secondo le modalità previste nella circolare n. 309/98 e che, a presentazione delle relative rendicontazioni, necessarie per accedere al saldo, l'Assessorato comunicava loro che tale emissione sarebbe avvenuta solo dopo avere ottenuto risposta al quesito posto (in data 6 luglio 2001) dall'Assessorato all'Agenzia delle entrate in ordine all'eventuale tassazione dello stesso;

visto che il saldo è stato concesso nel 2003 con le relative ritenute e che, invece, nel 2004 veniva comunicato dall'Assessorato ai soggetti interessati che le somme avute nel 2003 a saldo fatture dei beni materiali utilizzati per la formazione andavano considerate reddito da lavoro dipendente o assimilato allo stesso e, in quanto tali, erano soggette a tassazione;

rilevato, inoltre, che fino al 2006 nessuno aveva comunicato agli interessati che, contrariamente a quanto più volte assicurato verbalmente, oltre i saldi, andavano sottoposti a tassazione anche i contributi ottenuti per la formazione;

considerato che se fosse stato chiaro che la tassazione riguardava l'intero piano di fuoriuscita molti avrebbero rinunciato a tale possibilità;

rilevato che l'avere posto il quesito dopo le prime erogazioni ha creato, per chi aveva accettato, una situazione di non ritorno e che i soggetti interessati non potevano immaginare un simile esito in quanto nessuna circolare assessoriale né il D.A. n. 2329 del 22.12.2000 riportava informazioni sul trattamento fiscale;

preso nota del parere n. 81/2005 dell'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana, ove si specificava che, a far data dal 28.12.2004, gli stessi contributi venivano esentati, anche con possibili effetti retroattivi, in quanto assimilabili alle borse di studio e, in quanto tali, esenti anche dall'imposta sul reddito delle persone fisiche,

per sapere,

se non ritenga incongruente assimilare i finanziamenti per formazione all'autoimpiego ai redditi da lavoro piuttosto che come borse di studio e quindi esentasse;

se non valuti l'impossibilità di considerare reddito da lavoro autonomo tali finanziamenti in quanto l'attività autonoma avrebbe dovuto cominciare dopo quella di formazione;

se non ritenga, di conseguenza, di dover intervenire per la modifica o l'annullamento degli accertamenti emessi dall'Agenzia delle entrate o, comunque, provvedere alla sterilizzazione dei costi conseguenti facendosene carico attraverso opportuni provvedimenti, anche legislativi ove necessario». (739)

VILLARI

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso:

che il fenomeno del lavoro nero e dello sfruttamento selvaggio della manodopera extracomunitaria diventa purtroppo sempre più diffuso in larghi settori dell'agricoltura, con pesanti difficoltà degli organi preposti alla vigilanza, prevenzione e repressione;

considerato il gravissimo evento accaduto il 16 novembre 2006 nel territorio di Floridia nella provincia di Siracusa, dove, grazie all'egregio lavoro del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Siracusa, è stato scoperto un traffico umano che ha coinvolto decine di lavoratori di nazionalità rumena senza permesso di soggiorno, senza regolare versamento di oneri previdenziali, ridotti in condizione di disagio profondo e alloggiati in ruderi luridi e puzzolenti;

verificato che agli stessi non venivano, dalle imprese interessate, garantite le condizioni minime ed elementari previste dalle leggi, dai contratti e dalla dignità umana con un rapporto di lavoro a cottimo consistente in 4 centesimi al Kg di arance rosse raccolte;

visto che lo stesso prodotto è giustamente oggetto di una campagna di promozione per un suo maggiore utilizzo nella battaglia contro il cancro;

registrate le denunce e i documenti presentati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori in merito alla grave persistenza dei fenomeni del caporalato, della mera intermediazione di manodopera, del ricorso al lavoro nero e allo sfruttamento;

per sapere quali azioni ed iniziative intendano assumere per il potenziamento degli organi di vigilanza, prevenzione e repressione e per il ripristino della legalità in un settore fondamentale dell'economia siciliana dove sempre più inquietanti emergono tali fenomeni peraltro gravi anche per la libera e corretta concorrenza tra le imprese stesse». (741)

ZAPPULLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

nei giorni scorsi la Montepaschi Serit ha notificato 24 mila cartelle di pagamento agli agricoltori di trentasei Comuni della provincia di Messina, su ruoli emessi dal Consorzio di bonifica n. 11;

il Consorzio di bonifica n. 11 è stato istituito con la l.r. 45/95 e ha raggruppato i preesistenti Alcantara, Mela e Nebrodi, che sono stati, di conseguenza, posti in liquidazione;

prima del 1995 gli agricoltori avevano chiesto lo scioglimento del Consorzio del Mela, poiché aveva notificato pagamenti di somme senza aver mai erogato alcun servizio;

oggi si propone una analoga questione: il Consorzio di bonifica n. 11 ha richiesto, a ciascun agricoltore, l'importo di euro 10,33 per coprire le spese di funzionamento di una struttura che, in realtà, non favorisce l'agricoltura, non eroga alcun servizio e non distribuisce le acque per l'irrigazione;

risulta rilevante l'analisi dello stato di tale consorzio, il quale, dopo 11 anni non ha ancora reso noto nè il programma operativo nè i relativi interventi e non risulta la registrazione di alcun confronto con le organizzazioni professionali agricole e con le comunità locali;

considerato che, ai sensi dell'art. 10 della l.r. 45/95:

le spese per la manutenzione ordinaria e la gestione delle reti irrigue in esercizio sono a carico dei consorziati in proporzione del beneficio che essi traggono dalle tabelle di contribuzione predisposte dai consorzi;

i contributi e i canoni dovevano essere determinati sulla base di apposito piano di classifica per il riparto della contribuzione che il Consorzio doveva predisporre entro sei mesi dalla sua istituzione e che doveva essere approvato con decreto dell'Assessore regionale per l'agricoltura e foreste;

per sapere se:

risulti che il Consorzio abbia predisposto il piano di classifica per il riparto della contribuzione entro i sei mesi dall'entrata in vigore della legge e se sia stato approvato dall'Assessore regionale per l'agricoltura;

le deliberazioni siano state depositate presso gli ispettorati provinciali dell'agricoltura e foreste competenti per territorio;

non ritengano opportuno avviare le iniziative necessarie affinché il Consorzio ritiri immediatamente i ruoli emessi e non validi ai sensi dell'art. 10 della l.r. n. 45/95, in quanto i contributi e i canoni sono dovuti unicamente dai consorziati serviti dagli impianti irrigui e in ragione dei benefici effettivamente ricevuti a seguito della realizzazione e messa in funzione delle opere e degli impianti;

non sia utile intraprendere tutte le procedure di accertamento di illegittimità esistenti, denunciate dai consorziati e avviare l'iter d'urgenza per la riforma dei consorzi di bonifica in Sicilia». (742)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BALLISTERI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il 18 aprile 2006 il consiglio comunale di Lentini /SR) ha proceduto alla variazione del piano regolatore generale deliberando d'urgenza il cambio di destinazione d'uso dei terreni ricadenti nelle c/de Xirumi, Cappellina e Tirirò, con relativa trasformazione di aree agricole E in zone residenziali CE4 ;

la variante, che è stata proposta dalla società Scirumi s.r.l., che sosteneva d'essere l'interprete di una richiesta del comando militare americano della base Sigonella U.S. Navy, prevede che il complesso insediativo sia destinato alla esclusiva residenza temporanea dei militari americani, non consentendo il cambio di destinazione d'uso;

la deliberazione di approvazione del 18.04.06 cita il parere espresso dalla Soprintendenza ai BB.CC.AA. il 23 gennaio 2006, prot. 497, la quale, però, si esprime così: 'entrambe le aree individuate in planimetria con le lettere A e B risultano sottoposte a vincolo paesaggistico di cui al decreto del 7 agosto 1995 pubblicato nella GURS del 21.10.1995; il vincolo paesaggistico non esclude a priori l'attività edificatoria, ma impone tuttavia la salvaguardia di quelle caratteristiche proprie che ne hanno determinato l'emissione';

le 'caratteristiche proprie' sono quelle della ruralità del paesaggio, che sono incompatibili con il 'complesso chiuso ad uso collettivo per residenza esclusiva di militari americani';

l'insediamento proposto dalla società Scirumi srl risulta incompatibile perché rovinerebbe irrimediabilmente il contesto paesaggistico di importanza storica e culturale del vasto insediamento rupestre sul colle S. Basilio che domina il vasto paesaggio rurale della zona di Xirumi, Cappellina e Tirirò che è interessata da almeno due aree archeologiche;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del consiglio comunale di Lentini che ha proceduto alla variazione del piano regolatore generale, deliberando il cambio di destinazione d'uso in palese violazione dell'art. 2 della l.r. 71/78 e in contrasto con il parere espresso dalla Soprintendenza;

se non intendano provvedere urgentemente con tutti gli strumenti utili al fine di salvaguardare il territorio della zona sottoposto a vincolo paesaggistico». (743)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

LA MANNA - AULICINO

«Al Presidente della Regione, visto che:

gli scali di alaggio nel porto di Acitrezza (CT) sono stati oggetto di intervento di ristrutturazione con lavori iniziati in data 6-09- 2004;

detti lavori dovevano essere completati e l'opera consegnata entro il 5 luglio 2005 e che a tutt'oggi ne risultano completati solo 4 su un totale di 14;

anche quelli completati non sono utilizzabili in quanto non collaudati;

considerato che questo stato di cose ad oggi ha già provocato dei danni notevoli all'economia di Acitrezza e alla sua occupazione, in quanto il cantiere navale ivi operante ha dovuto licenziare nove dipendenti;

visto che la situazione di abbandono del cantiere ha causato una condizione di degrado complessivo di un'ampia zona di costa antistante il centro cittadino, con ricadute negative anche per le numerosissime attività turistiche presenti ad Acitrezza;

per sapere quali ragioni impediscano il completamento dell'opera e, al contempo, se già non fossero state poste in essere, quali iniziative intenda intraprendere per sbloccare la situazione di stallo dei lavori che sta penalizzando un'intera comunità». (745)

NICOTRA - RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

con gli articoli 201, 202, 203, 204 del decreto legislativo 3.4.2006, n. 152 sono state disciplinate le modalità di esecuzione dei servizi di gestione integrata dei rifiuti e quelle di affidamento delle relative gare;

rilevato che la circolare del direttore dell'Agenzia regionale per i rifiuti e per le acque n. 494 del 15.05.2006 chiarisce che la suddetta normativa è immediatamente applicabile dalle 27 autorità d'ambito che vi si dovranno adeguare senza ritardo;

visto che il comune di Catania ha proceduto a bandire le sottoelencate gare:
fornitura di n. 400 mila sacchi a perdere in polietilene per la raccolta dei r.s.u., per un importo di euro 42 mila (bando pubblicato in data 27.09.2006);

affidamento dei servizi di riparazione, manutenzione, lavaggio e ingrassaggio degli automezzi e motomezzi N.U. e PP.NN. e di riparazione dei cassonetti per la raccolta di r.s.u., per un importo di euro 1.488.598,00 (bando pubblicato in data 10.10.2006);

affidamento parziale del servizio di spazzamento manuale e di pulizia delle superfici pubbliche e private ad uso pubblico servite dal personale comunale dei distretti, per un importo di euro 4.372.727,27 (bando pubblicato in data 13.10.2006);

affidamento dei servizi di igiene urbana e ambientale nelle aree del territorio comunale denominate lotto 1 lotto 2, per un importo di euro 20.367.560,06 (bando pubblicato un data 20.10.2006);

considerato che l'amministrazione comunale di Catania sta ritardando il passaggio delle competenze alla società di ATO, a distanza di un anno dall'assunzione della decisione;

per sapere:

quali attività di controllo l'Agenzia per i rifiuti e per le acque abbia espletato o intenda espletare per valutare le motivazioni del comportamento del comune di Catania;

se non ritenga che i ritardi del comune possano provocare rilevanti perdite di finanziamenti per impianti e attrezzature;

se quanto sopra evidenziato possa prefigurare profili di danno per l'erario». (746).

DI GUARDO

PRESIDENTE. Le interrogazioni, ora annunziate, saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

ZAGO, *segretario*:

«All'Assessore alla famiglia alle politiche sociali ed alle autonomie locali, premesso che:

il diritto ad attingere acqua pulita dai rubinetti di casa deve essere garantito a tutti i cittadini e sempre. Avere l'acqua sporca equivale a non averne affatto;

il verificarsi, dopo ogni precipitazione piovosa, della fuoriuscita di acqua sporca dai rubinetti delle case è altamente rischioso per la salute dei cittadini, anche quando l'acqua apparentemente è pulita;

é evidente che l'acquedotto in questione necessita di interventi urgenti;

per sapere quali iniziative si intendano implementare affinché si realizzino gli interventi manutentivi necessari al ripristino dell'integrità delle condutture di approvvigionamento d'acqua potabile nella frazione Canalicchio del comune di Tremestieri Etneo (CT)». (732)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

i pazienti dializzati in Sicilia che usufruiscono del trasporto da casa al luogo di dialisi sono migliaia e che solo nella provincia di Catania ammontano a circa 530;

il servizio di trasporto dei pazienti dializzati viene effettuato prevalentemente da organizzazioni ONLUS in convenzione con le AUSL;

il buon funzionamento del servizio riveste, per ovvi motivi, un'importanza fondamentale per i pazienti e pertanto va garantito e controllato;

non si può permettere che i pazienti dializzati corrano il rischio che il servizio di trasporto venga interrotto o che non funzioni correttamente;

i servizi sanitari di prima necessità, come quello descritto in premessa, debbono seguire canali di controllo e verifica della funzionalità e qualità diversi dalla normale routine; per sapere quali iniziative si intendono promuovere ed implementare per garantire la continuità del servizio di trasporto dei pazienti dializzati al luogo di dialisi e la tempestiva erogazione dei contributi alle associazioni di volontariato che lo gestiscono». (733)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore alla famiglia, alle politiche sociali ed alle autonomie locali, premesso che:

situazioni di sporcizia e degrado come quelle presenti in molte strade che conducono all'Etna sono causa di inquinamento ambientale e decadimento culturale;

l'immondizia che si accumula lungo le strade dell'Etna è un pessimo biglietto da visita di una delle maggiori attrattive turistiche della Sicilia;

l'inciviltà di pochi non può e non deve compromettere il decoro di un intero popolo;

per sapere quali iniziative intenda implementare per definire azioni che ripristinino in tempi brevi la pulizia delle strade dell'Etna e quali a garanzia che in futuro si mantenga il decoro dei luoghi». (734)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

il ritiro dei nullaosta, da parte della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Catania, alle cooperative edilizie di Acireale (CT) è legato alla presenza di condutture rurali di irrigazione, cosiddette saie, ormai in disuso;

la maggior parte delle nostre campagne venivano irrigate attraverso le saie e quelle di Acireale non sono né uniche né più pregiate delle altre e comunque non sono di dimensione tale da assicurarne un valore storico;

almeno una delle cooperative edilizie interessate dal ritiro dei nullaosta è in stato avanzato di costruzione e un'altra ha acquistato il terreno ed avviato le procedure per l'approvazione del programma costruttivo da parte del comune;

i soci delle varie cooperative hanno affrontato delle spese, e non di poco conto, per l'acquisto dei terreni e l'esperimento delle pratiche edilizie nonché per la costruzione degli edifici; l'attività costruttiva di un intero comune, per quel che concerne questo importante strumento urbanistico, non può e non deve essere bloccata;

per sapere quali iniziative si intendano promuovere ed implementare affinché questa grave situazione venga risolta, i soci delle cooperative in oggetto tutelati e ripristinato un diritto della collettività». (735)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore alla famiglia, alle politiche sociali e alle autonomie locali, premesso che:

l'incolumità dei pedoni è una condizione che ogni pubblica amministrazione deve necessariamente tutelare e garantire;

il marciapiede oggetto della presente, sito in via Bronte a Catania, si trova in una zona pericolosa che già in passato è stata teatro di incidenti;

per sapere quali iniziative intenda implementare affinché venga realizzato il tratto di marciapiede mancante in via Bronte a Catania». (736)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore alla famiglia, alle politiche sociali e alle autonomie locali, premesso che:

il pubblico decoro è parte fondamentale della cultura di un popolo e mai dovremmo permettere che l'inciviltà di pochi possa compromettere la nostra immagine;

situazioni di sporcizia e degrado come quelle verificatisi in via Abate a Catania, così come in altre zone, arrecano danno ambientale ed alla salute.

per sapere quali iniziative intenda implementare per porre rimedio al problema rifiuti che ormai da tempo affligge Catania». (737)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'assistenza sanitaria deve essere garantita sempre su standard qualitativi di buon livello, anche quando condizioni di disagio eccezionali potrebbero pregiudicarne l'efficienza;

il buon andamento del servizio sanitario in aree periferiche va maggiormente garantito, in considerazione dell'unicità dell'offerta e dei gravi disagi provocabili agli utenti;

per sapere come intendano agire affinché l'offerta sanitaria dell'ospedale di Militello in Val di Catania sia sempre di ottimo livello». (740)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza).

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la neonata Maria Angelica Quartarone di mesi 5 viene condotta dai genitori verso le ore 19 del 2 settembre 2006 nella U.O. di Neonatologia ed U.T.I.N. dell'Azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa; lì viene soccorsa dai medici e rianimata con erogazione di ossigeno tramite cannula, riprendendo a respirare autonomamente, le viene staccato il flusso di ossigeno e lasciata la cannula che fuoriesce dalla bocca, non collegata ad alcun erogatore di ossigeno;

la neonata viene sottoposta a TAC e a consulenza da parte di un medico specialista in neurochirurgia, esterno all'azienda ospedaliera, e viene deciso il trasferimento della neonata in un centro idoneo;

viene contattato l'U.O.C. di patologia e terapia intensiva neonatale e UTIN di Messina, direttore il prof. Ignazio Barberi. Detto centro dà la disponibilità del posto letto, ma il trasferimento viene bloccato dai medici di Siracusa;

verso le ore 23.00 c.a. del 2 settembre Maria Angelica è sveglia, fisicamente rispondente a tutte le funzioni vitali, mostra sofferenza verso la cannula che continua a tenere in bocca tendendo sempre a toglierla;

il giorno dopo, domenica 3/9/2006, viene chiesto continuamente dai genitori il trasferimento della bimba a Messina, poiché presso l'ospedale di Siracusa non esiste reparto di terapia intensiva pediatrica e viene altresì richiesta sempre da parte dei familiari e con urgenza la consulenza del neurochirurgo che dovrebbe repertare la TAC eseguita nella mattina del 3/9/2006, senza il cui consenso, è stato detto, non sarebbe stato possibile il trasferimento della neonata. Viene chiesto continuamente alla pediatra di togliere la cannula dalla bocca perché avrebbe potuto rappresentare un pericolo, considerato che la neonata continuava a respirare autonomamente. Verso le ore 17 dello stesso giorno Maria Angelica incomincia ad avere problemi respiratori ed i familiari chiamano aiuto ma nel reparto non ci sono medici e gli infermieri non sanno cosa fare, quindi il padre di Maria Angelica telefonicamente chiama il reparto di rianimazione e il reparto di U.O. di neonatologia ed UTIN chiedendo l'intervento dei medici. La bimba rimane priva di ogni soccorso per circa quindici - venti minuti. Diventa cianotica, perde i sensi, sbarra gli occhi, i quali diventano vitrei. All'arrivo il rianimatore esclama che la bambina non poteva respirare perché la cannula era otturata. Verso le ore 19,30 Maria Angelica in condizioni gravi veniva trasferita tramite eli-soccorso a Messina presso l'U.O.C. di patologia neonatale e terapia intensiva di Messina, dove in data 7 settembre 2006 Maria Angelica veniva dichiarata deceduta;

per sapere:

per quale motivo la neonata non viene trasferita a Messina la sera del 2 settembre 2006;

perché le viene lasciata una cannula non collegata ad alcun erogatore di ossigeno, considerato il fatto che Maria Angelica respirava autonomamente;

perché nessun medico o infermiere è mai venuto a controllare la cannula, disdegnando le continue richieste dei familiari;

perché Maria Angelica, dalle ore 12 circa di domenica 3/9/2006, è stata lasciata senza alcuna assistenza medica;

perché la presenza del neochirurgo si è manifestata solamente dopo i gravi eventi avvenuti verso le 17 circa di domenica 3/9/2006, rendendo impossibile il trasferimento a Messina;

perché è stato apposto diniego alla richiesta avanzata con lettera raccomandata del 6/10/2006 da parte del sig. Profeta Cristoforo, nonno di Maria Angelica, al Direttore generale A.O. Umberto I di Siracusa di avere copia della convenzione stipulata tra l'A.O. Umberto I di Siracusa e la Casa di cura Villa Azzurra, Direttore sanitario dr. V. Chimirri di Siracusa, ove fare in organico il neurochirurgo richiesto é tardivamente intervenuto;

se e quali iniziative sono state assunte per accertare, attraverso un'apposita indagine amministrativa, le eventuali responsabilità della cattiva gestione del servizio sanitario in Sicilia». (744)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

TUMINO

PRESIDENTE. Le interrogazioni, ora annunziate, saranno trasmesse al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

ZAGO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

in Sicilia le aree sottoposte a vincolo naturalistico, parchi e riserve naturali, ammontano a circa 2.825 kmq e che buona parte di questa grande fetta del territorio siciliano è da considerarsi come cintura di perimetrazione dell'effettiva area protetta;

le attività antropiche esercitate all'interno delle aree protette o nelle aree limitrofe sono di notevole importanza per l'economia della Regione;

le eccessive restrizioni normative nelle aree in questione ostacolano il normale proseguimento delle attività imprenditoriali esistenti;

in molti casi le attività agricole nelle aree perimetrali dei parchi e delle riserve naturali sono minacciate da una mancanza di controllo numerico e sanitario della fauna interna alle aree protette, coniglio in particolare;

considerato che:

è necessario tutelare dagli eccessi legislativi le attività agricole e artigianali ricadenti nelle aree poste a vincolo naturalistico ed in quelle loro confinanti;

sarebbe auspicabile regolamentare degli interventi di contenimento della fauna dove quest'ultima arreca danno sia all'ecosistema che alle attività antropiche;

l'attività venatoria controllata, in determinate zone, potrebbe essere una soluzione alla sovrappopolazione di specie animali infestanti,

impegna il Governo della Regione

a porre in essere azioni a tutela delle attività antropiche esistenti all'interno dei parchi e delle riserve naturali della Regione e nelle zone di cintura e confine delle stesse;

ad attivare sistemi di contenimento delle specie animali, il cui numero diventa dannoso per l'agricoltura;

a verificare la possibilità di ripermire le aree in questione e le relative zone di rispetto, tenendo conto dell'antropizzazione delle medesime». (129)

FLERES-CIMINO-CONFALONE-
D'AQUINO-TURANO-SAVONA

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

con D.A del 27 giugno 2000, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 28 luglio 2000, sono stati banditi i concorsi, per titoli ed esami, per il conferimento di sedi farmaceutiche nelle nove province regionali dell'Isola, modificato successivamente con nuovo D.A. del 22 agosto 2000, n. 9, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 25 agosto 2000;

numerose iniziative sono state promosse da talune importanti associazioni di categoria e, fra queste, vanno senz'altro ricordate le 'nove regole della trasparenza per la formazione delle commissioni giudicatrici, approvate, tra l'altro, dall'assemblea dei farmacisti di Catania nell'anno 1999, consegnate all'Assessore per la sanità pro tempore nell'agosto 2000, nonché recepite, per una migliore diffusione, dalla Federazione nazionale dei farmacisti non titolari nell'anno 2001, come riportato anche dagli organi di stampa;

visto che:

al fine di garantire la speditezza e celerità del concorso, l'art. 4 della legge 8 novembre 1991, n. 362, al comma 3, impone persino la nomina da parte del Ministro della Sanità di un commissario ad acta incaricato dell'indizione del concorso e della nomina della commissione giudicatrice nel caso in cui non si provveda, entro i 10 giorni successivi alla pubblicazione del bando, alla nomina della commissione stessa;

il comma 8 del richiamato articolo 4 recita “qualora le commissioni non provvedano ad espletare il concorso nei termini di cui al comma 6 (entro 180 giorni dalla data di pubblicazione del bando), le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano o il commissario ad acta di cui al comma 3 provvedono entro 10 giorni alla nomina di una nuova commissione”;

sono trascorsi infruttuosamente più di sei anni senza che le nuove farmacie siano state aperte e persino senza che la stessa prova di concorso sia stata espletata;

ritenuto che:

il rallentamento delle procedure concorsuali danneggia un'ampia fascia della popolazione (stimabile intorno ai 210 mila abitanti) in quanto ogni farmacia deve servire un bacino di utenza fissato dall'art. 1 della legge 8 novembre 1991, n. 362, in modo che vi sia una farmacia ogni 5 mila abitanti nei comuni con popolazione fino a 12.500 abitanti ed una farmacia ogni 5 mila abitanti negli altri comuni;

in atto in moltissimi comuni siciliani non è, pertanto, possibile garantire quelle condizioni minime per fornire un'adeguata assistenza farmaceutica;

il celere e regolare svolgimento del concorso garantirebbe anche un soddisfacimento delle aspettative occupazionali della categoria ed, in particolare, delle fasce oggi più deboli, quali i giovani ed i farmacisti non titolari, determinando l'occupazione di circa 100 nuovi farmacisti e degli altri operatori della filiera;

ulteriori ingiustificati ritardi nell'espletamento dei concorsi banditi svilirebbero quell'impegno in questi anni profuso per porre fine alle pratiche clientelari che hanno fatto della mancata assegnazione delle sedi farmaceutiche vacanti uno dei principali terreni di scambio politico, con grave depauperamento del diritto dei cittadini ad un'assistenza farmaceutica adeguata ed omogenea su tutto il territorio;

atteso che:

L'Ordine dei farmacisti della provincia di Catania ha presentato, con delibera del consiglio direttivo dell'1 aprile 2005, punto 3, un esposto alla Procura della Repubblica di Catania ed alla Procura della Repubblica di Palermo per denunciare proprio dette lungaggini e gli inspiegabili ritardi che finiscono per depauperare la stessa efficienza del servizio farmaceutico,

impegna il Governo della Regione

a completare, entro 30 giorni dall'approvazione della presente mozione, le procedure necessarie per una rapida conclusione dei concorsi banditi per il conferimento delle sedi

farmaceutiche vacanti, nominando nelle commissioni persone di elevato profilo, di specchiata moralità e di prima nomina, onde evitare quell'insopportabile groviglio di interessi o di intrecci incrociati che minano la trasparenza dei concorsi e la stessa credibilità delle istituzioni, garanti di equità, di legalità e del rispetto delle regole;

a ristabilire il giusto rapporto farmacie-popolazione fissato dalla legge 8 novembre 1991, n. 362, parametro oggi largamente disatteso, a causa delle numerose sedi di farmacie che risultano essere vacanti, perseguendo, quindi, l'obiettivo di migliorare l'efficienza e la qualità dell'assistenza farmaceutica, con carattere di omogeneità nel territorio regionale». (130)

BARBAGALLO - AMMATUNA - CULICCHIA -
GALLETTI - GUCCIARDI - FIORENZA -
GALVAGNO - LACCOTO - MANZULLO - ORTISI -
TUMINO - RINALDI - VITRANO - ZANGARA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

recentemente si è appreso dalla stampa che l'invaso di Pietrarossa viene definito dai sindacati CGIL, CISL e UIL come una delle eterne opere incompiute siciliane;

l'invaso, che si trova nei comprensori di Caltagirone, Catania e Siracusa, fu appaltato nel 1988 e nel 1989 iniziarono i lavori;

oggi l' invaso è ultimato al 95 per cento e mancano da 5 a 7 metri di materiale per completare il corpo-diga;

ritenuto che:

la realizzazione di quest'opera rappresenta una risorsa economica fondamentale per la popolazione del comprensorio, che vive esclusivamente di agricoltura, e darebbe un enorme aiuto, con l'afflusso d'acqua convogliata, alle piantagioni di ortaggi, carciofeti, frutteti e agrumeti;

ritenuto ancora che:

la denuncia dei sindacati è infondata dal momento che l'opera non è stata ancora ultimata non perché ignorata dal Governo regionale, ma perché la Soprintendenza di Enna ha posto il veto sulla stessa, anche se quasi interamente realizzata,

impegna il Governo della Regione

nell' ambito della propria autonomia statutaria e legislativa, ad intervenire tempestivamente per ultimare i lavori di un'opera di vitale importanza per la salvaguardia del futuro dell' economia agricola del comprensorio Calatino e per continuare a costruire il futuro della Sicilia». (131)

FAGONE - MAIRA - TERRANA - RAGUSA

PRESIDENTE. Le mozioni, ora annunziate, saranno iscritte all'ordine del giorno perché se ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Onorevoli colleghi, comunico che il Governo ha chiesto una sospensione dei lavori d'Aula al fine di poter esaminare gli emendamenti presentati entro le ore 20.00 di ieri, martedì 21 novembre 2006, al disegno di legge numero 440/A.

Pertanto, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 16.00.

(La seduta, sospesa alle ore 12.20, è ripresa alle ore 16.03)

La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge «Provvedimenti urgenti per il funzionamento dell'Amministrazione regionale ed interventi finanziari» (440/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Provvedimenti urgenti per il funzionamento dell'Amministrazione regionale ed interventi finanziari» (440/A), posto al numero 1).

Ricordo che nella seduta precedente era stata chiusa la discussione generale ed era stato votato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa, quindi, all'articolo 1. Ne do lettura:

**«Articolo 1
Fermo biologico**

1. Alla Tabella I di cui all'articolo 13, comma 8, della legge regionale 30 gennaio 2006, n. 1, è apportata, per l'esercizio finanziario 2006, la seguente modifica in migliaia di euro:

UPB 8.3.1.3.2 Capitolo 348105 + 16.000

2. All'onere derivante dall'attuazione del precedente comma si provvede, per l'esercizio finanziario 2006, quanto a 6.400 migliaia di euro mediante riduzione di pari importo della spesa autorizzata dall'articolo 22 della legge regionale 21 settembre 2005, n. 11, per le finalità previste dall'articolo 4 della legge medesima (U.P.B. 4.3.2.6.2 - capitolo 616806) e quanto a 9.600 migliaia di euro con parte delle disponibilità dell'U.P.B. 4.2.1.3.99 - capitolo 212527 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 16.05, riprende alle ore 16.09)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare all'esame dell'articolo 2, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

n. 26: "Liquidazione somme spettanti ai membri dell'ex CO.RE.CO.", a firma degli onorevoli Ortisi ed altri;

n. 27: "Iniziative, in collaborazione con il Governo nazionale, per il rilancio del settore della pesca", a firma degli onorevoli Cristaldi ed altri;

n. 28: "Iniziative per l'avvio della fase attuativa dell'Accordo di programma sulla chimica dell'area industriale di Siracusa", a firma degli onorevoli De Benedictis ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

ZAGO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che i membri dell'ex CO.RE.CO. di Siracusa hanno da tempo richiesto la liquidazione di somme spettanti, come già avvenuto ai loro colleghi di altre province;

constatato che, con nota prot. n. 2760 del 18 maggio 2006, l'Assessorato per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali richiedeva i dati necessari per l'accreditamento;

rilevato che tali dati pervenivano in data 1 giugno corrente anno;

preso atto che, con nota prot. n. 5308, l'Assessorato medesimo, riconoscendo il diritto degli interlocutori, si dichiarava in attesa del decreto d'impinguamento del capitolo di spesa da parte dell'Assessorato bilancio e finanze - giusta richiesta n. 3053, del 17 maggio 2006, poi reiterata con nota n. 5307/A2 del 13 settembre 2006,

impegna il Governo della Regione

a provvedere con intervento amministrativo al soddisfacimento di quanto sopra, onde evitare ulteriori, evitabili, spese». (26)

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che nelle scorse ore i Ministri della Pesca dell'Unione europea hanno varato l'accordo per la riforma dell'attività di pesca nel Mediterraneo;

rilevato che l'Italia, rappresentata dal Ministro Paolo De Castro, ha votato a favore dell'accordo e che si è registrato il voto di astensione del Governo francese mentre anche tutti gli altri rappresentanti degli Stati europei si sono dichiarati favorevoli all'accordo;

considerato altresì che l'intesa raggiunta nella sede UE deve vedere la Sicilia protagonista nel progetto di ammodernamento e di rilancio del settore pesca anche per evitare che i provvedimenti e le direttive adottate dall'Unione europea siano rivolti con eccessiva attenzione agli Stati europei del Nord del continente, assegnando alla pesca mediterranea un ruolo marginale,

impegna il Governo della Regione

ad aprire con il Governo nazionale un tavolo di collaborazione in guisa tale da consentire l'avvio di iniziative legislative ed amministrative tendenti ad assicurare principalmente:

l'adozione della politica di riposo biologico come elemento strategico per il rilancio del settore, assicurando idonee indennità sia ai marittimi sia agli armatori;

l'ammodernamento della flotta peschereccia siciliana, la più numerosa del mediterraneo ma anche la più vetusta d'Europa;

la nascita di adeguate strutture di commercializzazione del prodotto ittico in linea con le esigenze del nuovo mercato internazionale;

l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture portuali siciliane che da decenni non sono state oggetto di seri interventi,

impegna altresì il Governo della Regione

a creare strumenti collaborativi con il Parlamento regionale sia per la costante informazione dell'azione svolta sia per concordare gli opportuni atti tendenti a raggiungere gli scopi previsti nel presente ordine del giorno». (27)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

nella sede del Ministero per le Attività produttive, il 21 dicembre del 2005 fu siglato l'Accordo di programma sulla chimica dell'area industriale siracusana con l'obiettivo di avviare un processo di reindustrializzazione mirato al consolidamento ed allo sviluppo dell'industria petrolchimica e chimica, nonché di diversificazione e verticalizzazione delle relative produzioni;

lo stesso accordo prevede la chiusura e la dismissione delle produzioni incompatibili con l'ambiente e la sicurezza del territorio (impianto clorosoda con l'utilizzo nel ciclo produttivo del mercurio), la bonifica di tutte le aree interessate alle dismissioni, investimenti per rilanciare le linee produttive ecosostenibili e competitive sui mercati, la tutela e la garanzia dei livelli occupazionali;

ad oggi può dirsi completata la fase delle dismissioni con la sospensione della linea produttiva del cloro e dei suoi derivati senza che sia però stata avviata la fase degli investimenti in grado di rispondere alle ricadute negative sui livelli occupazionali;

l'accordo di programma prevede, tra l'altro, investimenti per due nuovi insediamenti industriali, l'impianto glicoletilenico e l'impianto di clorosoda a membrane, ma i relativi investimenti stanno tardando a realizzarsi, accumulando ritardi pesanti nella programmazione, incompatibili con le aspettative e necessità produttive e occupazionali del territorio;

considerato che:

l'accordo di programma è stato siglato dal Governo regionale con precisa assunzione di impegni finanziari e scelte programmatiche;

dalla firma dell'accordo nessuna iniziativa è seguita per il suo concreto avvio, né sono chiari i tempi entro cui il Governo regionale intende procedere col Ministero dello Sviluppo economico e con l'Osservatorio nazionale per la chimica ad una verifica stringente dello stato di attuazione dell'Accordo stesso sulla chimica dell'area industriale siracusana;

considerato che le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, le istituzioni locali e le deputazioni parlamentari regionale e nazionale della provincia di Siracusa hanno chiesto al Ministero dello Sviluppo economico il concreto e sollecito avvio dell'attuazione dell'A.P. in oggetto;

visto che le organizzazioni sindacali hanno altresì indetto una giornata di sciopero del settore per richiamare l'attenzione sul silenzio in cui l'accordo di programma è caduto e promuoverne la ripresa,

impegna il Governo della Regione

ad assumere, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze un ruolo di protagonista nell'avvio della fase attuativa dell'accordo di programma, coerentemente alla sottoscrizione dell'accordo stesso ed all'importanza che esso assume per lo sviluppo economico della Regione;

a garantire gli impegni finanziari previsti in seno all'accordo di programma, impegnando le risorse economiche a tal fine necessarie». (28)

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'ordine del giorno a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, naturalmente l'ordine del giorno è collegato con il voto di qualche attimo fa dell'Assemblea regionale siciliana e credo di non fare offesa a nessuno se ringrazio il Governo e la maggioranza, in primo luogo, ma l'intero Parlamento, per il voto poc'anzi espresso.

PRESIDENTE. Volevo ricordare che ha votato maggioranza e opposizione.

CRISTALDI. E infatti, lo stavo dicendo, signor Presidente. Ma se permette, comincio in via "gerarchica", intanto per l'organo proponente, che è il Governo, poi per la maggioranza che l'ha sostenuto e anche per l'opposizione che, naturalmente, consente di dare a questo voto un significato assembleare e unanime. E' sicuramente un momento positivo per la nostra Sicilia.

E appunto perché c'è questo spirito unitario, noi della maggioranza abbiamo presentato, come Casa delle Libertà - ma mi auguro ci possa essere anche l'assenso della minoranza, del centrosinistra -, un ordine del giorno tendente a creare una fase di collaborazione con il Governo nazionale per sviluppi che ultimamente sta avendo proprio il settore della pesca.

L'ordine del giorno fa riferimento al recente deliberato, recentissimo deliberato, proprio ieri, da parte del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea.

In questa riunione, i Ministri della pesca d'Europa hanno siglato una sorta di intesa per consentire, si dice - e noi non dubitiamo di questo -, il rilancio del settore pesca in Europa.

Poiché l'esperienza porta me personalmente, ma credo anche coloro che si sono trovati ad occuparsi di pesca, a ricordare che non sempre le intese e i protocolli europei sono stati a favore del Meridione d'Europa, a favore della pesca mediterranea, chiediamo che il Governo possa aprire una fase di collaborazione con quello nazionale – quindi, tra l'assessore Beninati e il ministro De Castro – per cercare, in qualche maniera, di mettere ordine all'interno dell'intesa e della direttiva che è sicuramente molto generica per quanto riguarda, soprattutto, gli aspetti della pesca mediterranea.

E, ancora, l'esperienza mi porta a dire che, all'interno delle discussioni che si tengono a Bruxelles, sulla pesca c'è una sorta di mentalità eccessivamente nordista, c'è una sottovalutazione della pesca mediterranea e di quella siciliana in particolare. Tralascio dell'ordine del giorno la parte relativa alla premessa, perché sicuramente sta per essere distribuito il testo e, quindi, ciascun collega deputato può esprimere la propria considerazione; mi soffermo, tuttavia, sulla parte impegnativa dell'ordine del giorno, perché secondo me si tratta di affrontare gli argomenti fondamentali che riguardano la situazione della pesca siciliana.

Nella parte impegnativa dell'ordine del giorno, si legge che «L'Assemblea regionale siciliana impegna il Governo regionale ad aprire con il Governo nazionale un tavolo di collaborazione in guisa tale da consentire l'avvio di iniziative legislative ed amministrative tendenti ad assicurare principalmente:

- l'adozione della politica di riposo biologico come elemento strategico per il rilancio del settore, assicurando idonee indennità sia ai marittimi sia agli armatori;
- l'ammodernamento della flotta peschereccia siciliana, la più numerosa del Mediterraneo ma anche la più vetusta d'Europa;
- la nascita di adeguate strutture di commercializzazione del prodotto ittico, in linea con le esigenze del nuovo mercato internazionale;
- l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture portuali siciliane che, da decenni, non sono state oggetto di seri interventi.

L'Assemblea regionale siciliana impegna altresì il Governo a creare strumenti collaborativi con il Parlamento regionale sia per la costante informazione dell'azione svolta sia per concordare gli opportuni atti tendenti a raggiungere gli scopi previsti nel presente ordine del giorno.»

Ribadisco che hanno firmato l'ordine del giorno vari colleghi che appartengono all'intera coalizione che sostiene l'attuale Governo.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, una cosa è evidentemente ascoltare la lettura dell'onorevole Cristaldi, altra cosa è dagli ora una lettura più attenta, non appena ci forniranno la copia che ancora non abbiamo.

Per quanto ho sentito, evidentemente, mi pare che vada messo in luce un aspetto. Questa sera è presente l'Assessore al ramo, quindi la discussione potrebbe essere rapida e, per certi versi, molto efficace; io non voglio fare alcuna critica e, da parte nostra, deve esserci la massima

attenzione, stiamo scoprendo, dopo cinque anni che governate la Sicilia, che abbiamo un problema serio: non mi dite in base anche al modo di come state facendo la vostra opposizione a Roma, per carità, noi abbiamo esperienza di opposizione e sappiamo bene cosa significhi fare un certo tipo di opposizione. Ma un altro tipo di opposizione la state facendo voi: demolendo, picchiando in maniera seria. Ma noi vogliamo distinguerci e non intendiamo né demolire né picchiare, né tanto meno generalizzare!

Però, onorevole Assessore, nel rivolgermi a lei, dico che non c'è dubbio che lei meglio di noi sa parlare di FEP, di Fondi europei pesca, appunto, meglio di noi sa parlare della legge n. 32, perché nella precedente legislatura era deputato e presidente di una Commissione e lei sa bene che il Governo nazionale in carica, fino a poco tempo fa, fino a maggio scorso, era proprio il Governo di centrodestra, con a capo il Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Silvio Berlusconi.

Lei sa bene, quindi, che le questioni che hanno riguardato Bruxelles, e tutto ciò che è stata una trattativa particolarmente impegnativa per quanto concerne anche i deliberati della competente Commissione, è stata e doveva essere seguita dal Governo nazionale e da quello regionale: ma questo, mi pare, è stato fatto in maniera assolutamente inadeguata, lo dico soprattutto per quanto concerne il Governo della Regione siciliana che aveva le stesse caratteristiche, sia politiche sia d'impostazione, che ha questo Governo.

In altri termini, non mi pare che ci siano grandi differenze, per la verità.

Ebbene, il FEP è un'occasione importantissima, lei sa bene che dovrebbe esserci un lavoro in corso: spero che quel lavoro ormai racchiuda tutti i possibili interventi che la Regione dovrebbe proporre seriamente, sia in concerto con il Governo nazionale, ma soprattutto, negoziando seriamente con gli uffici di Bruxelles e della Commissione competente.

Sapendo bene il Governo tutto questo, sono favorevole a dare a quell'ordine del giorno, mi permetterà signor Presidente e onorevole Cristaldi, un nostro contributo, anche al fine di valutarlo, se voi ritenete come maggioranza che l'opposizione, appunto, possa dare un contributo per "sposarne" i contenuti.

Se riusciamo in questa fase ad essere costruttivi, bene; ma se la maggioranza deve fare opposizione a se stessa, è qualcosa che andrebbe, secondo la nostra, la mia valutazione, un attimo considerata attentamente, perché siamo un po' stanchi, onorevole assessore Beninati, siamo stanchi del fatto che ci siamo limitati fino ad ora, in cinque anni, con una legge discreta che avevamo - e non la cito per una questione di brevità, perché la conosciamo tutti - ebbene, dicevo, con una legge discreta che permetteva moltissimi interventi in un settore strategico per l'economia siciliana.

Lo dicevo ieri pomeriggio e devo ripeterlo stasera, perché eravamo in un'aula semivuota e con l'attenzione, evidentemente, solo di alcuni colleghi della Presidenza: noi abbiamo avuto a disposizione strumenti legislativi inseriti nel POR Sicilia, anche abbastanza interessanti, e alla fine l'elefante ha partorito il topolino!

Di fatto, cioè, ci siamo limitati al solo triennio con l'accompagnamento sociale ai marittimi: 50 euro al giorno per trenta giorni, è l'ultimo prodotto che stiamo tirando fuori ed abbiamo chiuso la partita, come se il settore della pesca meritasse solo questo! Merita molto di più, questa è una piccola cosa in mezzo a tantissimi aspetti che andrebbero valorizzati e su cui bisognerebbe impostare una strategia vera, forte, seria da parte del Governo della Regione siciliana!

Se si apre una discussione di merito forte e seria, dove la maggioranza non vuole fare opposizione a se stessa, dove si confluisce seriamente attorno a un ragionamento che possa anche riguardare l'ordine del giorno, bene, però vogliamo sentire anche che cosa sta facendo il Governo. In che modo sta affrontando la programmazione? Cosa significa per il Governo FEP? Cosa significa il rapporto vero, reale ed anche costruttivo con il Governo nazionale? Siamo

stanchi di vedervi fare, in un certo modo, l'opposizione, come abbiamo registrato e registriamo in queste ore.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per una brevissima considerazione. Innanzitutto, desidero apporre la mia firma all'ordine del giorno dell'onorevole Cristaldi, perché è un ordine del giorno che condivido pienamente e devo dirle che, francamente, questo provvedimento va nella stessa ottica, caro onorevole Oddo: anche con il Governo Berlusconi si era attivato un confronto serio con la Comunità europea, quindi bene fa l'Assessore alla pesca, onorevole Beninati, a poter rendere un rapporto di collaborazione con l'Assemblea regionale, con il Governo regionale, per i problemi attinenti la piccola pesca siciliana dove un rapporto difficile e, devo dire, come bene diceva l'onorevole Cristaldi, contraddittorio con l'Unione europea, ha visto la nostra pesca molte volte marginale.

PRESIDENTE. Volevo chiarire all'onorevole Cracolici, che legittimamente ha chiesto di cosa stiamo parlando, che dal momento che avevamo votato l'articolo 1, prima di passare all'esame dell'articolo 2, non essendo ancora presente l'Assessore al bilancio, abbiamo ritenuto di porre in discussione l'ordine del giorno a firma dell'onorevole Cristaldi, avviandone l'esame con l'illustrazione e le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

BENINATI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che l'ordine del giorno che ho avuto modo di leggere è condiviso e quindi il parere del Governo è certamente favorevole; vorrei dire, anche perché mi è stato chiesto dagli interventi dell'onorevole Oddo e anche da quanto è stato scritto nell'ordine del giorno, che il Governo in questi mesi ha lavorato, a pieno ritmo, proprio per essere pronto a quanto già - dico ciò - per riconoscere il lavoro svolto con continuità dal mio predecessore - si era attivato nella scorsa legislatura.

Non più lontano di lunedì scorso, sono stato proprio al Ministero, dove c'era il Sottosegretario, nell'ambito di una riunione organizzata da tutte le Regioni d'Italia. Posso dire, a merito di questa Regione, che la Sicilia è stata la più pronta, proprio in conseguenza dell'evoluzione del nuovo programma europeo, del nuovo fondo che si chiama FEP. Devo dire che ho già incontrato in maniera ufficiosa il Presidente della Commissione, l'onorevole Turano, e a giorni presenterò, per la prima volta, il Piano regionale della pesca siciliana.

Questo piano è uno strumento importantissimo che doveva essere fatto per legge e che, purtroppo, si è fatto solo adesso, ma in questi mesi devo dire anche che, avendo gli Uffici sollecitato alcuni incontri con tutte le parti scientifiche, abbiamo prodotto uno strumento importantissimo che abbiamo già dato in anteprima al Sottosegretario del Governo nazionale, in quanto nello stesso è calata la parte proprio relativa al FEP. Si tratta, quindi, di uno strumento che pianifica, programma tutto quello che giustamente l'onorevole Cristaldi ha voluto portare all'attenzione dell'Aula ed è, altresì, importantissimo che, proprio noi, siamo la prima Regione in Italia ad avere prodotto questo strumento.

Tutte le raccomandazioni che sono all'ordine del giorno, quindi, sono accolte molto bene, anzi condivise, in quanto la parte che già il Governo avrebbe dovuto fare, l'ha già svolta.

Abbiamo quindi questo strumento che ci permetterà di essere pronti. Al riguardo, devo dire che, nella giornata di lunedì, siamo stati ascoltati quale Regione Sicilia (forse non tutti sanno che nel settore pesca in Italia, la quota della Regione incide per quasi il 30 per cento); ebbene, essendo una riunione proprio sulla programmazione del FEP, vi posso dire che ho chiesto, ed il Sottosegretario lo ha condiviso, un rinvio. E ciò perché si era iniziato un po' a voler accentrare alcune competenze, togliendole alla Regione Sicilia; me ne dispiace, ma certamente il mio intervento è stato utile in quella sede.

E devo dire che, secondo me, questo sarebbe stato, ed è se si va avanti su questa strada, un errore: vedete, su tutte le cose si può accentrare, ma non sulla pesca condividendo la proposta che la Regione Sicilia ha formulato; ogni Regione, infatti, ha le sue specifiche competenze, anche perché il mare che ci circonda, non solo della Sicilia, ma dell'Italia, è differente da zona a zona; e pertanto, sarebbe inusuale inserire interventi unici in settori totalmente differenti l'uno dall'altro.

Condividendo questa linea, allora, si è rinviato l'incontro di una quindicina di giorni: ritengo e devo dire che con il Sottosegretario si è raggiunta una condivisione della proposta che la Regione ha formulato, circa la revisione di alcune competenze da lasciare, appunto, alla Regione, in quanto paradossalmente non potrebbe altrimenti dare risposte alle nostre marinerie, se la qual cosa si accentrasse in sede statale.

Condividendo questo aspetto (è stato anche un modo per informare che il Governo, sull'argomento, è attentissimo) per la prima volta, negli unici due incontri che il Ministero ha attenzionato ed ha voluto con le Regioni di tutta Italia, la Sicilia è stata sempre presente, non ultimo nella giornata di lunedì.

Posso, quindi, dire che in questo momento la nostra linea è di attenzione e di condivisione con buona parte delle iniziative che il Governo sta per fare.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lei mi ha un po' disorientato con una procedura inusuale...

PRESIDENTE. Le ho spiegato i motivi tecnici, onorevole Cracolici

CRACOLICI. L'ordine del giorno – diciamo – è una sorta di tappabuchi, in attesa che arrivi l'Assessore al bilancio...

PRESIDENTE. Per speditezza dei lavori, tecnicamente ciò è possibile in quanto lo stesso si aggancia all'articolo 1, precedentemente approvato.

CRACOLICI. Signor Presidente, lei sa che se tecnicamente non fosse stato possibile, avrei sollevato obiezioni di natura regolamentare. Io mi sto semplicemente limitando a cogliere la novità sul piano procedurale, non è che sia fuori dalle regole, ma è una novità.

Al di là della procedura, andiamo al profilo sostanziale. Voglio dire subito che l'ordine del giorno in questione è scritto in maniera tale che può essere votato dall'Aula, non solo dalla maggioranza.

Ritengo che, infatti, così come l'articolo 1 del disegno di legge è stato votato nell'insieme, dal Parlamento siciliano, da maggioranza e opposizione, anche questo ordine del giorno può

avere un'accettazione collettiva, almeno del mio Gruppo e presumo anche dei colleghi della Margherita.

Voglio sottolineare un aspetto, anzitutto: è scritto anche con garbo istituzionale. Devo fare plauso anche a chi ha usato il garbo istituzionale in una Regione dove, negli ultimi mesi, tutto c'è stato, tranne il garbo. Persino il garbo, infatti, è stato messo in discussione nel rapporto tra istituzioni. Non ultimo, in queste ore, un Governo regionale che sta continuamente manifestando un'alterità che non so dove porterà. Credo che tutta questa grande sceneggiata che ha messo in piedi Cuffaro, alla fine, avrà come conseguenza un meno e non un più per la Sicilia.

Fatto quindi salvo l'aspetto legato al garbo e al galateo, ritenuto che, probabilmente, sarebbe stato anche più utile chiedere addirittura la sottoscrizione dell'Aula, annuncio di apporre la mia firma e quella dei colleghi del Gruppo. Voglio però sottolineare una cosa, e cioè che è giusto che rivendichiamo e chiediamo al Governo nazionale di fare la sua parte. Per la verità, faremmo anche bene a dare i giudizi, perché quando si dice che da decenni non ci sono, ad esempio, interventi sulla portualità, vorrei ricordare all'onorevole Cristaldi, che ha fatto il parlamentare nazionale nella scorsa legislatura e che nella precedente ancora era presidente di questa Assemblea, che proprio mentre appunto era presidente di questa Assemblea, il Governo nazionale varò, con l'allora ministro Burlando, un piano sulla portualità che coinvolgeva la Regione Sicilia e che prevedeva una serie di misure per l'ammodernamento e per la messa in sicurezza di alcuni dei nostri porti.

Se in questi cinque anni, sostanzialmente, non si è fatto nulla, non è che si può dare un giudizio generalizzato sui decenni! Negli ultimi cinque anni, la Regione Sicilia è stata dimenticata sulle attività infrastrutturali e sulla possibilità di mettere in sicurezza e in manutenzione i nostri porti.

Anche noi avremo sempre le carte in regola, pure nel rapporto con il Governo nazionale, se la Sicilia, appunto, fa la sua parte.

Faccio un esempio: noi stiamo varando una variazione di bilancio per dare copertura al riposo biologico dell'anno 2005! Questa Regione, cioè...

CRISTALDI. Non è così, onorevole Cracolici...

BENINATI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. No...

CRACOLICI. Come no? E il 2005 che fine fa? E' già stato erogato?

BENINATI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. No, ancora no.

CRACOLICI. E, quindi, non è stato fino ad oggi erogato. Parli. Ci sarà pure un motivo. E' chiaro che ci sarà un motivo se non è stato erogato. Ed è chiaro che ci sarà un motivo se non è stato erogato. Voglio dire che certamente uno dei problemi che noi abbiamo nel rapporto con il mondo della pesca siciliana è questa certezza del diritto. Qual è il luogo ove si manifesta la certezza e il riconoscimento di un corrispettivo dovuto? Stiamo arrivando a fine novembre per riconoscere una cosa che sapevamo esserci ad inizio di gennaio.

Dico questo perchè noi siamo per tenere aperto un livello forte di vertenzialità tra la Regione e lo Stato. Ma per avere un livello adeguato e consapevole ed essere una vertenzialità propositiva ed innovativa la Sicilia deve avere le carte in regola.

Noi su molte questioni - e la pesca è una tra queste - non abbiamo le carte in regola. Ecco perchè pur votando l'ordine del giorno dell'onorevole Cristaldi non posso che sottolineare gli

aspetti e i limiti comportamentali di questo Governo che ancora oggi, rispetto alle questioni che riguardano la pesca, e non solo il riposo biologico, rispetto al problema dell'utilizzo innovativo delle risorse comunitarie per l'ammodernamento della flotta, questo è un problema che riguarda anche la Regione, non solo Roma.

Votiamo pure l'ordine del giorno ma rimane il fatto che la Sicilia deve capire fino in fondo come intende affrontare questo tema e come lo vuole risolvere per davvero.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto per dichiarare il voto della Margherita sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cristaldi, non aggiungo altre cose.

E' chiaro che i ritardi in materia di pesca sono notevoli. Devo fare un plauso al Governo nazionale. Il problema che la Regione debba avere le carte in regola per essere credibile nei confronti dell'Europa e nei confronti del Governo nazionale è un fatto dovuto, ma ne discuteremo allorquando parleremo di politica economica.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di parlare non per esprimere il mio voto favorevole sull'ordine del giorno, che peraltro mi vede cofirmatario, ma per un fatto tecnico: nell'ultimo capoverso c'è scritto che l'Assemblea regionale siciliana impegna altresì il Governo a creare strumenti collaborativi con il Parlamento regionale. Presumo si intendesse dire con la Commissione competente?

CRISTALDI. Non solo ad integrazione della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 27.
Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2
Interventi in favore dell'ESA

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 4, della legge regionale 31 agosto 1998, n. 16, trovano applicazione nel biennio 2006-2007 e gli oneri conseguenti sono assicurati dall'Ente sviluppo agricolo (ESA) entro l'esercizio finanziario 2007.

2. Alla Tabella H di cui all'articolo 13, comma 7, della legge regionale 30 gennaio 2006, n. 1, sono apportate, per l'esercizio finanziario 2006, le seguenti modifiche in migliaia di euro:

UPB 2.3.2.6.5. Capitolo 546401 + 6.500;

UPB 2.3.2.6.5. Capitolo 546403 + 3.610.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a complessivi 10.110 migliaia di euro, si provvede per l'esercizio finanziario 2006 mediante riduzione di pari importo delle disponibilità dell'U.P.B. 4.2.2.8.1. - capitolo 613910 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.'

Onorevoli colleghi, siccome è stato presentato un emendamento del Governo, ed è opportuno che gli Uffici ne esaminino il contenuto per evitare che ci siano norme che già sono contenute negli emendamenti e nel testo presentato, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle 16.35, è ripresa alle ore 16.37)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Suspendo la trattazione dell'articolo 2.

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3
Riscossione Sicilia SpA

1. Al fine di garantire le finalità di cui al disposto dell'articolo 3, comma 3, del decreto legge n. 203 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2005, n. 248, recepito dall'articolo 2 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, avendo le parti optato per il sistema dualistico di cui agli articoli 2409 octies codice civile e seguenti, il revisore contabile deve essere scelto dall'Amministrazione regionale tra i magistrati della Corte dei Conti, in servizio presso gli uffici della Corte dei Conti aventi sede in Sicilia, in possesso, per tutta la durata del mandato, dei requisiti di cui all'articolo 2409 quinquies codice civile».

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione di questo articolo che riguarda la Riscossione Spa, società appena costituita dalla Regione col Ministero delle Finanze e con il soggetto che gestirà la riscossione in Sicilia, per porre un tema a proposito di tagli alla spesa - e mi rivolgo in particolare all'Assessore per il bilancio e le finanze, il quale ha il dovere della vigilanza.

Mi risulta che questa mattina vi sia stato un atto, in nome dell'efficienza e dell'efficacia, della nuova società Riscossione Sicilia Spa, che prevede l'assunzione di due addetti del consiglio di amministrazione della stessa: un autista e una segretaria.

Far partire questa società, che ha il compito di gestire tutta la materia della riscossione in applicazione della legge nazionale, con questa modalità, sostanzialmente, dà il segnale di un ennesimo carrozzone in mano alla brutta politica. E credo che tutto ciò sia veramente una vergogna.

Invito il Governo, quale soggetto che in qualche modo svolge funzioni di vigilanza nei confronti delle società che hanno il compito di gestire la riscossione in Sicilia, di bloccare questa "vergogna". In queste società infatti sono previste delle figure, degli addetti che

nonostante siano società per azioni costituite con capitale pubblico, si tenta di farle diventare società in cui ciascuno decide di assumere a titolo personale chi vuole.

Lo dico all'onorevole Assessore perché, purtroppo, il timore iniziale che avevamo manifestato si è verificato dopo avere constatato che molte delle nomine fatte in questi enti più che essere legate a funzioni tecniche e capacità scientifiche sono state appannaggio delle seconde linee di una politica sconfitta dagli elettori e premiata da questo Governo.

Se queste società devono servire a dare spazio ovvero a dare qualche gettone o appannaggio a questi signori, credo che qui si sta facendo un pessimo servizio alla Sicilia.

Ho voluto cogliere l'occasione di questo articolo sul quale siamo d'accordo per porre all'attenzione ufficialmente, nella sede del Parlamento, i rischi che fin dall'origine si stanno determinando nella nuova società appena costituita.

Spero che il Governo senta l'esigenza di rispondere alla questione da me posta in questo momento in Aula.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo di essere d'accordo, però, date le cose che ha detto l'onorevole Cracolici, chiedo che il Governo sull'argomento intervenga e ci dia qualche significativa certezza. Infatti, se dovessimo iniziare e fosse vero – io mi auguro che non sia vero, anzi non ci credo –, significherebbe che stiamo preparando un altro carrozzone tipo ente minerario. A questo punto, io mi vergogno di aver dato, col mio lavoro, la stura a fare una società pubblica di questa natura. Io mi sono speso perché si facesse una società pubblica che abbia la capacità di riscuotere di più e meglio, non perché assuma di più e peggio! Altrimenti, davvero sarebbe una cosa inqualificabile sulla quale ritengo che il Governo abbia il dovere di darci un chiarimento.

Se poi do uno sguardo all'Aula e comincio ad interrogarmi su ciò che sta avvenendo, proprio perché non sono stati rispettati i termini, penso che mi allontanerò per protesta e non voterò, in quanto vuol dire che sono stato preso in giro in Commissione bilancio.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio sottrarmi agli inviti così pressanti degli onorevoli Cracolici e Cintola, anche se qualche parola è stata di troppo e la terminologia utilizzata così dura che mi porta a qualche resistenza.

Il Governo non ha compiuto nessuna porcheria, il Governo si è assunto la responsabilità di alcune scelte, le fa assolutamente proprie e, per quanto riguarda la riscossione Sicilia, l'onorevole Cracolici ma, soprattutto, l'onorevole Cintola, che è stato il mio immediato predecessore, sa che il consiglio d'amministrazione non è ancora del tutto composto: c'è un presidente, ci sono dei consiglieri designati ma bisogna tenere presente il regime dualistico cui è sottoposta la vicenda della riscossione in Sicilia.

Una cosa è Serit Sicilia, la cui composizione è completa ed operante, altra cosa è la Riscossione Sicilia che è una holding dalla quale dipende la gestione vera e propria della riscossione.

Che nell'ambito della *holding*, cioè a dire della vera e propria finanziaria che partecipa, che promuove e produce l'organo esecutivo, quindi, una società di diretta emanazione della

politica, vi sia qualche rappresentante della politica, io non ci vedo niente di strano. Si potrà giudicare non idoneo il tale o talaltro uomo politico immesso in questa struttura, ma che la metodologica sia davvero di tale livello da comportare parole così inopportune, mi sembra ci stia di mezzo il mare.

Riscossione Sicilia è – ripeto - una holding finanziaria di diretta emanazione del Governo regionale, che opera come ente produttore dell'ente di gestione vero e proprio, che è Serit Sicilia. Quindi, altra cosa è Serit Sicilia, i cui organi sono al completo e la cui composizione è altamente qualificata.

Onorevole Cracolici, ciò è quanto dovevo dirle invitandola a non cadere nella tentazione del comizietto sulla base del quale tutto è decaduto e tutto è brutto. Dietro alcune manifestazioni che possono apparire inopportune si cela, come sempre, un quotidiano sforzo di adeguamento del Governo alle esigenze del momento.

E' a questa logica che abbiamo ceduto, ma essa non è una logica che rappresenta un passo indietro rispetto al passato, è una logica semmai coerente che si colloca nella lucida, nobile tradizione della nostra autonomia siciliana.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si riprende l'articolo 2, in precedenza accantonato.

«Articolo 2
Interventi in favore dell'ESA

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 4, della legge regionale 31 agosto 1998, n. 16, trovano applicazione nel biennio 2006-2007 e gli oneri conseguenti sono assicurati dall'Ente sviluppo agricolo (ESA) entro l'esercizio finanziario 2007.

2. Alla Tabella H di cui all'articolo 13, comma 7, della legge regionale 30 gennaio 2006, n. 1, sono apportate, per l'esercizio finanziario 2006, le seguenti modifiche in migliaia di euro:

UPB 2.3.2.6.5. Capitolo 546401 + 6.500;

UPB 2.3.2.6.5. Capitolo 546403 + 3.610.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a complessivi 10.110 migliaia di euro, si provvede per l'esercizio finanziario 2006 mediante riduzione di pari importo delle disponibilità dell'U.P.B. 4.2.2.8.1. - capitolo 613910 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, ancora prima della discussione generale sull'articolo 2, poiché lei ha sospeso l'articolo 2 in attesa che il Governo presentasse un emendamento, avevo capito, di riscrittura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. La Presidenza ha sospeso perché ancora non era presente l'Assessore per il bilancio e le finanze.

CRACOLICI. Signor Presidente, come già successo a proposito dell'ordine del giorno, subito dopo, lei è passato all'articolo 3 perché ha annunciato che il Governo stava per presentare un emendamento.

Ho visto che ci è stato distribuito un emendamento contrassegnato con il numero 6AR. Se capisco bene, essendo numerato con il numero 6, presumo si tratti di un emendamento all'articolo 6. Non ho capito, quindi, perché abbiamo sospeso l'articolo 2.

In ogni caso, desidero sapere, in via preliminare, se le affermazioni asserite ieri dalla Presidenza a quest'Aula sono affermazioni frutto di una estemporanea valutazione del momento o un orientamento assunto dalla Presidenza.

Onorevoli colleghi, vorrei sapere se questo emendamento fa parte di una trattazione fatta in Commissione, cioè se è stato esaminato da alcuni colleghi e da altri no. Diteci almeno da cosa trae origine visto che il Governo aveva addirittura fatto appello ai colleghi della maggioranza e della minoranza perché non presentassero emendamenti. L'emendamento 6Ar contiene i soliti tredici commi che saranno tredici norme non solo di natura finanziaria. Il Governo quindi si è smentito 24 ore dopo.

Pertanto, se questo emendamento sarà dichiarato ammissibile dalla Presidenza ancora prima di discutere dell'articolo 2 perché, cari colleghi, non è che possiamo andare avanti in maniera schizofrenica.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, le volevo confermare che la Presidenza ieri ha dichiarato, aderendo alla richiesta del Governo e degli altri intervenuti, che non riterrà proponibili gli emendamenti che esulano dal testo del disegno di legge.

Per quanto riguarda questo emendamento, così come per tutti gli altri emendamenti presentati, ce ne sono molti improponibili, non sono stati ancora dichiarati improponibili perché lo saranno nel momento in cui si passerà alla relativa discussione sui singoli articoli. Pertanto, non cambia nulla. Se, però, con la lettura di questo emendamento - che la Presidenza ha fatto distribuire appunto perché se ne avesse conoscenza da parte del Parlamento - sarà opportuno avere un'ulteriore lettura e si dovesse ritenere utile sospendere per cinque minuti, la Presidenza sospenderà i lavori in modo tale da consentirne la disamina.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, suggerisco un metodo più agevole: arriviamo oltre l'indicazione del disegno di legge 440 e poi ne parliamo poiché, in questo emendamento, gran parte delle modifiche che noi chiediamo di apportare sono frutto degli emendamenti che adesso via via analizzeremo considerandone la proponibilità o meno e che abbiamo voluto coordinare ed inglobare nel maxiemendamento del Governo. Questa, se volete, è una verifica che si potrà fare con la sospensione annunciata dal Presidente per evitare che si proceda disordinatamente e quindi accorpendo i contenuti di molti emendamenti che via via andremo a constatare e verificare. Ho cercato di dimostrare che non è un emendamento al di fuori degli accordi pregressi, è un emendamento che raccoglie tutti gli argomenti presentati sotto forma di emendamenti individuali che rimangono, almeno nella quasi totalità, coerenti con il testo del disegno di legge 440. Se credete, con la sospensione, potremo fare la collazione

...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la *ratio* della volontà della sospensione è questa, verificare che non vi siano emendamenti estranei alla materia in discussione.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che gli accordi non sono da conservare e c'è poco da chiarire; tuttavia, capisco le difficoltà dell'onorevole Lo Porto, in qualità di assessore per il bilancio e le finanze, e non vorrei essere al suo posto. Comprendo altresì che quando l'Assessore per il bilancio e le finanze viene posto nelle condizioni di conoscere le esigenze degli altri assessori, a gioco e partita già abbondantemente iniziati, allora non mi rendo conto più di nulla. Io, allora, in qualità di assessore al ramo feci una cosa semplice: avendo convissuto per un anno e mezzo con questo modo di giocare a rimpiattino tra gli assessori, diedi disposizioni di non fare entrare nessuno nella mia stanza per sottopormi emendamenti a discussione già inoltrata del disegno di legge.

Oggi faccio una cosa più semplice: mi vergogno di avere esitato quel disegno di legge in Commissione bilancio. In punta di piedi, abbandono questi lavori perché ho compreso di avere preso in giro me stesso!

Tra le tante norme qui io trovo: gli allevatori, l'ISMEA, le spese per le missioni dell'assessore, del suo ufficio di gabinetto! A questo punto, questo non è più l'accordo che abbiamo fatto! E' una bufala! E di fronte alle bufale, in punta di piedi, vi lascio continuare a divertirvi, ma per protesta non sto più in Aula. Abbiamo lasciato i precari al loro destino!

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera, il sottoscritto ha reso un intervento a quest'Aula, subito dopo quello dell'onorevole Cracolici, proprio perché avendo l'esigenza di dovere disciplinare il proprio tempo e la propria attività, aveva chiesto l'orientamento della Presidenza rispetto all'ammissibilità di materie più o meno compatibili con il testo del disegno di legge. La risposta che è stata data dalla Presidenza è stata, devo dire, assolutamente, condivisa perché riguardava la non ammissibilità di materie estranee al testo.

Questa stessa linea è stata tenuta dal Governo che, anzi, ha invitato l'Aula, lo ha ribadito lei poc'anzi, a non esercitarsi nella presentazione di emendamenti che sarebbero stati, successivamente, dichiarati improponibili.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema è uno ed è semplice, o per meglio dire, può essere semplice. L'atteggiamento dell'Aula mi sembra abbastanza vivace ed uso un eufemismo quando affermo ciò. E' vivace perché naturalmente nessun collega o pochi colleghi hanno forzato la mano e hanno presentato emendamenti estranei al testo. Alcuni lo hanno fatto, probabilmente, per argomentare la loro posizione politica, anche rispetto a terzi, ed io lo comprendo, ma la stragrande maggioranza dei colleghi si è attenuta alla indicazione di ieri fornita dalla Presidenza.

Dicevo che il problema può essere semplice, ma potrebbe diventare estremamente complesso. E' semplice se la Presidenza si esprime, non rispetto a questo emendamento soltanto, ma rispetto all'intero corpo di emendamenti presentati. E lo fa in via preventiva, perché, signor Presidente, onorevoli colleghi, la 'logica del carciofo' non dico che l'ho

inventata io, ma spesso mi ci sono rifatto e, quindi, la conosco molto bene. Ed è una logica che se la trasferiamo all'ultimo articolo di questo disegno di legge, difficilmente, produrrà l'approvazione della legge.

Nel caso in cui la Presidenza - onorevole Cintola sto parlando per lei e anche per tutti gli altri colleghi - dovesse ritenere, cosa assolutamente legittima, che ci siano materie urgenti - è possibile, capita - e ci sarebbe una sola via, onorevole Presidente della Commissione Cimino, quella di trasferire l'intero pacchetto degli emendamenti alla Commissione perché quest'ultima possa valutarlo e quindi rinviare il disegno di legge in Commissione bilancio perché in tale sede venga riformulato un testo di legge che tenga conto di questi o di altri emendamenti in modo che il testo pervenga completo in Aula in una successiva seduta. O questi emendamenti, così come è stato stabilito, sono tutti quelli estranei al testo, e sono, ovviamente, espunti e dichiarati improponibili, ovvero questi emendamenti tornano in Commissione bilancio e quest'ultima li riesamina e predispone un altro testo o un pacchetto di emendamenti aggiuntivo allo stesso testo ma attraverso un percorso istituzionalmente stabilito.

Presidente Stancanelli, concludo nel dirle che potremmo perseguire anche altre strade sempre che il Governo e la Presidenza dell'Assemblea decidano se questo disegno di legge debba essere approvato o meno.

A mio avviso, nel caso si dovesse decidere di approvarlo, forse è meglio tornare alla tesi di ieri sera; se non si dovesse approvare stasera ma lo si potrà fare fra 15 giorni, un mese, non ci sono problemi, noi siamo qua, siamo tutti presenti e a disposizione, allora possiamo assolutamente affrontare gli emendamenti uno per uno.

Ritengo che ci sia un dibattito piuttosto animato e piuttosto articolato su ciascuno emendamento. Non so se però i tempi poi dell'approvazione della legge siano compatibili con le emergenze reali che sono state manifestate in apertura e dal Governo.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, soltanto per ribadire il lavoro della Commissione bilancio che si è concretizzato non in un accordo di carattere politico, bensì in un accordo tecnico che deve probabilmente essere meglio specificato nella dizione e nell'oggetto del disegno di legge; gli interventi dell'onorevole Cintola e dell'onorevole Fleres sono interventi interessanti che probabilmente hanno portato il Governo a ritenere la dizione del disegno di legge "Provvedimenti urgenti" un momento che possa trovare il coinvolgimento di altri articoli.

Per questo chiedo al Presidente dell'Assemblea, onorevole Stancanelli, che nel testo del disegno di legge venga inserita la dizione specifica che non è soltanto una materia concernente provvedimenti urgenti, ma che riguarda il fermo biologico, le aziende di Sciacca e di Acireale, l'ESA e gli argomenti che sono stati affrontati, in modo tale da dare anche alla dizione al testo del disegno di legge una propria natura ben definita e circoscritta.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non oso immaginare cosa potrebbe succedere quando discuteremo di finanziaria nel momento in cui dovessimo creare il grave

precedente di determinare che le emergenze che sono state individuate diventano emergenze a giornate. Perché se c'è una emergenza a giornata potrei capire.

Non entro nel merito dell'emendamento distribuito - mi riservavo di farlo dopo - che contiene una norma di interpretazione autentica di una legge di dodici anni fa. Mi chiedo se questa può essere definita un'emergenza, signor Presidente e, quindi, dovremmo chiederci cosa abbiamo fatto fino ad oggi.

Ieri sera si è tenuto un incontro tra i presidenti delle commissioni legislative permanenti, un incontro pubblico, non segreto onorevole Oddo, ed era un incontro in cui si è fatto un ragionamento serio; e dico questo perché penso di interpretare il pensiero dell'onorevole Gianni e dell'onorevole Adamo.

Si è detto di accelerare i lavori parlamentari e di produrre una buona legge di variazione di bilancio e una buona legge finanziaria, però cerchiamo di capire, al contempo, di cosa si parla e di come si affrontano certi argomenti. Diversamente saremmo costretti a rincorrere il tutto e il contrario di tutto, diventando soggetti passivi.

Signor Presidente, ho già detto che non voglio entrare nel merito, però noto che adesso c'è l'emergenza della Fiera di Messina! Vorrei che l'Aula seguisse, soprattutto i colleghi della mia Commissione, quando ho trattato la legge di variazione di bilancio in Commissione, ho detto che ero latore degli interessi della Commissione che individuava una serie di emergenze che dovevano essere trattate e che avrei portato in Commissione bilancio soltanto due articoli secchi, così come erano stati individuati, perché questo corrispondeva alle decisioni assunte dal Governo.

Se il Governo rivede questa soluzione, fa bene l'onorevole Fleres a sostenere che il testo deve ritornare in Commissione bilancio, personalmente credo che deve essere inviato a tutte le Commissioni legislative per svolgere un ragionamento articolato punto su punto.

E stia tranquillo, signor Presidente, che non avremmo delle emergenze da individuare, bensì si tratterà di capire perché i fatti ordinari sono diventati emergenza.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa riprenderà alle 17.30.

(La seduta, sospesa alle ore 17.05, è ripresa alle ore 18.43)

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge “Provvedimenti urgenti per il funzionamento dell'Amministrazione regionale ed interventi finanziari” (440/A)

La seduta è ripresa

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 2.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Tumino: 2.2, 2.1, 2.3;
- dagli onorevoli Cracolici, Oddo e Panepinto: 2.4.
- dal Governo: emendamento 6AR.

TUMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro che questa sospensione, assai più lunga di quanto era stato previsto, sia servita al Governo e alla maggioranza per fare chiarezza su cosa si vuole portare avanti.

In sede di Commissione bilancio c'è stata una lunga discussione, durata quasi un mese attorno a questo disegno di legge e con tante contraddizioni e contorsioni; alla fine è stato partorito questo testo di legge con la consapevolezza che c'era da parte dei gruppi politici la condivisione, sui punti concordati, affinché si uscisse da questo difficile pantano e si iniziasse – così come di fatto in maniera anomala è iniziata – la sessione di bilancio.

Oggi si torna a parlare di nuovi emendamenti; spero che vengano ritirati e si giochi la partita solo su quello che è il testo esitato per l'Aula.

Entrando nel merito del mio emendamento al comma 1 dell'articolo 2, di cui propongo la soppressione, dichiaro che è provocatorio perché questo comma si rifà ad una legge regionale del 1998, la legge n. 16, e al comma 4, il quale comma prevede che un certo finanziamento di 15 miliardi, di cui al comma 1 dello stesso articolo, serve perché entro 90 giorni l'Ente di sviluppo agricolo dovrà provvedere alla riorganizzazione del servizio di meccanizzazione sulla base dei principi di efficienza, efficacia, economicità, ecc..

Queste somme allora - parliamo della campagna di meccanizzazione agricola del 1997-1998 - furono date per tali obiettivi, poi nel 2005 fu fatta un'altra legge e, all'articolo 20, comma 29, della legge n.19 del 2005, vennero sostanzialmente prorogati questi termini per cui la presente disposizione trova applicazione anche nel biennio 2005-2006 e gli oneri conseguenti sono assicurati dall'Ente di sviluppo agricolo entro l'esercizio finanziario 2006.

Come dire che legittimiamo la sopravvivenza dell'ESA attraverso una norma base del 1998 che via via andiamo portando avanti e che ora, con la norma che vogliamo approvare, viene formalmente riproposta.

Vedete, non sono contrario che vengano pagati i dipendenti dell'ESA e, pertanto, la mia proposta di abrogazione, di soppressione di questo comma è in qualche modo provocatoria in quanto mi rendo conto che se si sopprimesse questo comma non si potrebbero neanche pagare i dipendenti; però è provocatoria perché ritengo che sia giunto il momento di chiudere questo carrozzone, perché è un grande carrozzone, del tutto inutile, che umilia gli stessi dipendenti.

Per cui, signor Presidente, all'emendamento successivo propongo - e così non intervengo più, parlo ora anche del successivo emendamento - propongo che tutto il personale dell'ESA venga spostato su altri uffici (al riguardo do alcune indicazioni), ossia entro il primo giugno del prossimo anno tutto il personale dell'ESA andrebbe presso l'Azienda delle foreste demaniali o presso comuni, province, enti pubblici, che ne facciano richiesta e l'Assessore per l'agricoltura e le foreste dovrebbe emanare un apposito decreto per dare indicazioni sulle modalità e sui tempi per attribuire queste persone ai vari enti entro febbraio del 2007.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, per finire, brevemente vorrei dire che queste variazioni di bilancio sono l'anticamera di una finanziaria che dovrebbe essere fortemente centrata sul principio di austerità e il principio di austerità dovrebbe essere fondato sul principio di eliminazione del superfluo, che contiene sicuramente l'ESA.

Io ritengo che su tutto ciò, come su tante altre cose, in atto non c'è stata alcuna proposta del Governo, io so che in finanziaria - me lo diceva l'assessore La Via - ci sono volontà in tal senso, ma in Commissione bilancio non è stata portata alcuna indicazione nel senso di assicurare il finanziamento per i dipendenti, pagare gli stipendi ai dipendenti dell'ESA, esprimere la volontà del Governo che dal 2007 succederanno altre cose! Questo non è stato detto e io gradirei...

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. La finanziaria ancora non è venuta.

TUMINO. Sì, d'accordo, ma credo che, quando si chiede al Parlamento di attribuire 10 milioni di euro per questa operazione, sarebbe stato gradito sicuramente conoscere la volontà del Governo ...comunque questo è il mio parere.

Signor Presidente, prima di concludere, posso chiederle quale è stato il risultato di questa sospensione?

PRESIDENTE. Non è stato un dialogo tra noi.

Sull'ordine dei lavori

SPEZIALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è sospesa l'Aula e desidero sapere quali sono le conclusioni cui si è pervenuti, perchè si è fatto un lungo lavoro di mediazione politica - mi è stata comunicato dai Capigruppo - in questa Assemblea, che riguardava l'approvazione di un testo presentato in Aula come provvedimento urgente e si era addivenuti correttamente alla conclusione che il testo andava esitato soltanto con emendamenti strettamente riconducibili allo stesso.

Sarebbe dunque utile che l'Aula venisse informata sull'orientamento della Presidenza, e rivolgo l'invito al Governo, in particolare, ed anche ai colleghi parlamentari a ritirare gli emendamenti rispettivamente presentati, in modo che l'Aula possa andare speditamente all'approvazione dei quattro o cinque articoli del testo ed esitarlo, entro stasera anche col voto finale.

Signor Presidente, farebbe una cortesia se potesse informare l'Aula circa l'orientamento della presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Speziale, la Presidenza non ha che da ribadire quanto ha già detto precedentemente, e cioè che tutti gli emendamenti che dovessero essere non compatibili con il testo saranno dichiarati inammissibili. Non posso che confermare questa volontà della Presidenza.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sospensione non ha avuto una motivazione, per cui è nel pieno diritto dei deputati avanzare richiesta di chiarimento, ma non per questo bisogna darne conto, perché non c'è stato un riferimento preciso ai motivi della sospensione ed io stesso non li conoscevo nel momento in cui si è verificata.

Se avessi capito che la sospensione era legata al nodo del famoso maxi o mini emendamento del Governo, avrei evitato quest' ora di sospensione, perché non era possibile da parte mia immaginare che eravamo al punto 2 degli emendamenti, all'articolo 2 e saremmo arrivati all'articolo 6 con il relativo emendamento.

Non potevo immaginare che si scavalcasse completamente tutto il corpo della legge per entrare nel merito di una questione sollevata dall'onorevole Cracolici, che era nel pieno diritto di farlo, e cioè questo emendamento, cosiddetto maxi emendamento del Governo, avrebbe

violato l'accordo e l'impegno del Governo di non andare oltre il merito degli articoli del disegno di legge n. 440.

Bene, se l'avessimo discusso quando fosse arrivato il suo turno, sarebbero potute accadere tante cose. Poteva accadere che il Presidente, come ha preannunciato, dichiarasse improponibili, o meno, gran parte dei punti dell'emendamento stesso e poteva accadere, cosa che vi posso assicurare come molto probabile, che il Governo lo ritirasse.

Onorevole Speciale, lei ha ripetuto questo argomento principe: la violazione degli accordi. Non mi appello alla sua esperienza in materia di violazione degli accordi perché tutti qui siamo più o meno responsabili di qualche piccola o grande violazione, ma anche lei si è appoggiato a questa tesi, come del resto l'onorevole Cracolici, l'onorevole Fleres, gran parte di quest'Aula.

Probabilmente, se avessimo discusso il punto 6, nel momento in cui andava discusso, tutto ciò non sarebbe accaduto perché avremmo potuto cambiare, avremmo potuto ritirare, avremmo subito la non proponibilità.

A questo punto, perché non l'ho ritirato subito? Perché in questo maxi emendamento e continuo a crederlo, ci sono degli argomenti secondo me fuori dall'accordo, ma suscettibili di un'intesa obiettiva, reale, condivisa da noi e dalla minoranza.

Se sono recuperabili questi punti di coesione, compio l'atto di generosità parlamentare di non ritirarlo, in attesa, quando arriveremo al nostro punto, che si trovi un'intesa, un accordo perché ci sono dei punti essenziali.

Vi faccio, fra i tanti, un esempio: la Fiera di Messina e la Fiera di Palermo il cui personale ci preme per la risposta immediata dell'emergenza occupazionale. Se credete, invece, che questa è materia che deve appartenere ad altro ambito e ad altra occasione, non ho alcuna difficoltà a ritirarlo sin da questo momento e, ripeto, se non l'ho fatto ad inizio di questo dibattito e non l'ho fatto ancora, è perché nutro la speranza che qualche cosa del cosiddetto maxi emendamento si potesse salvare.

Quindi, signor Presidente, io sono pronto ad agevolare i lavori dell'Aula, a dichiarare di ritirarlo tutto quanto, inteso dalla prima all'ultima parola, con la riserva, se mi consentite, da qui alla chiusura della discussione, di riscriverlo secondo eventuali intese che possono intercorrere tra la nostra posizione di Governo, tra quella della maggioranza e quella della minoranza.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, non vorrei che si aprisse un dibattito sulla necessità o l'opportunità di ritirare, o no, un emendamento, quindi se lei deve intervenire su un argomento specifico benissimo.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo sono costretto a reintervenire per riproporre la questione che ho rappresentato qualche ora fa.

Ribadisco, ieri il Governo ha comunicato di non volere presentare alcun emendamento e ha fatto appello ai colleghi di maggioranza e un invito a quelli di minoranza a non presentarli.

La Presidenza ha confermato l'intendimento di non ritenere emendamenti ammissibili quelli difformi, non da un accordo, perché anche qui, usiamo le parole in maniera appropriata.

Mi scuserà la Presidenza se rubo qualche secondo. Abbiamo avuto una manovra di assestamento tecnico ed il Governo ci ha proposto di farla diventare una variazione di bilancio;

abbiamo convenuto, in sede di Commissione bilancio, e quindi in sede d'Aula, di consentire, perchè c'erano due emergenze, il Governo ce ne proponeva quattro, la Commissione, giustamente o non giustamente, ha fatto una scelta – che ha proposto all'Aula - di ritenere solo due le emergenze che potevano essere considerate tali nell'assestamento tecnico; tutti insieme abbiamo chiesto al Governo di predisporre un atto separato, rispetto all'assestamento tecnico, dove fossero definite, da parte del Governo, quali fossero le cosiddette emergenze.

Il Governo ci ha comunicato che le emergenze che meritavano, in questa fase di difficoltà finanziarie e di tutto il resto, di essere prese in considerazione sarebbero state quattro; l'opposizione ha concordato le quattro emergenze, il Governo ci ha detto: ci sono queste quattro emergenze, e si è convenuto di fare un provvedimento urgente per queste quattro emergenze. Se il Governo conosceva altre emergenze prima, ce lo poteva dire e avremmo risolto il problema; se il Governo ce lo dice in corso d'opera non può fare impazzire questo Parlamento.

Questo è il punto, signor Presidente, non c'entrano gli accordi, c'è una procedura che ci siamo dati tutti insieme per rendere trasparente il percorso delle variazioni di bilancio, per non farla diventare una legge "*omnibus*", perchè questa è la prassi e la pratica di altre fasi del Parlamento.

Allora, e concludo, desidero sapere dalla Presidenza quali sono gli emendamenti dichiarati inammissibili prima di cominciare l'esame dell'articolato, perchè ciò è fondamentale.

Il Governo ha detto una cosa molto grave, ha detto che è disponibile a ritirare, però, se ci rendessimo conto, in corso d'opera, che gli emendamenti ritirabili o addirittura inammissibili li possiamo fare, li ripresenterebbe. Ma qui non siamo al suk, che si apre una trattativa, dobbiamo sapere di che morte dobbiamo morire, cioè le procedure!

La Presidenza ci dica, dunque, rispetto agli emendamenti 2.1, 2.2, 3.0, faccia l'elenco degli emendamenti e ci dica quali sono inammissibili, così sappiamo cosa dobbiamo votare e, soprattutto, a che ora.

CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Cracolici ripete da giorni la stessa lezione e, per quel che mi riguarda, io l'ho imparata a memoria. C'è una novità: il Governo, attraverso l'assessore Lo Porto, ha detto che il Governo, in questo caso, è un contenitore di tutta una serie di esigenze che nel tempo sono state espresse e si è trasformato in veicolo nel tentativo di dare risposta a problemi che da tutte le parti sono stati sollevati nel tempo.

Il Governo qui riconosce che immaginava che quest' argomento si sarebbe trattato successivamente e non ora; non si comprende la ragione per la quale quest' argomento è stato anticipato. Perché non spostare l'argomento alla fine dei punti che sono in trattazione e successivamente, alla fine, se esisteranno le condizioni per approvarlo, si approva? Se non esisteranno le condizioni, lo si vedrà. Il Parlamento non perde la propria autonomia, la propria capacità di intendere e di volere.

Presidente, ci sono motivi tecnici per mantenere questo argomento? Non lo si può vedere in ultimo? Il Governo ha detto che è disponibile a ritirarlo. Credo che non sia tanto una necessità del Governo legata all'approvazione di questo emendamento, credo che siano delle motivazioni emerse in Commissione, e che siano state abbozzate delle soluzioni. Intanto propongo formalmente di spostare questo argomento alla fine degli altri punti, sicché manteniamo intanto la linea concordata e poi si vedrà se ci saranno le condizioni per poterli approvare.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, la Presidenza si era già pronunciata nel senso che, man mano che si presenterà l'occasione, saranno dichiarati inammissibili tutti gli emendamenti, seppure di iniziativa del Governo, che non rientrano nella materia del disegno di legge.

Rassicuro l'onorevole Cracolici che la Presidenza non ammetterà, anche se ci fosse l'unanimità dell'Aula, emendamenti che esulano dalla materia del disegno di legge.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Presidente io resto allibito, stupito dalle discussioni che in questa Aula si stanno affrontando. Siamo in presenza di un Parlamento che a priori decide di staccare la spina, di rinunciare alla discussione, di rinunciare a discutere gli argomenti, rinunciare ad utilizzare il proprio discernimento, la propria valutazione, rinunciare alla propria funzione, appellandosi ad un cosiddetto accordo che è stato fatto tra le forze politiche per l'introduzione di queste norme al dibattito parlamentare.

Fermi restando tutti gli accordi che possano essere stati fatti, chiedo, come diceva anche l'onorevole Cristaldi, quale è il dato ostativo per il quale, man mano che si arriva agli emendamenti che sono stati presentati - e voglio ricordare a quest'Aula che in genere per le variazioni di bilancio si presentavano centinaia di emendamenti, qua siamo in presenza di pochi emendamenti - quest'Aula, di volta in volta, non possa decidere cosa fare, anche bocciarli.

Voglio ricordare che stiamo discutendo su un disegno di legge che si intitola "Provvedimenti urgenti per il funzionamento dell'Amministrazione"; ma di che parliamo? Come li possiamo dichiarare improponibili? Bisognerebbe cambiare il titolo di questo disegno di legge perché con questo titolo non c'è emendamento che possa essere dichiarato improponibile. Allora io faccio una proposta che è una proposta di buon senso. Si vada avanti nella discussione degli emendamenti che sono stati presentati e si bocchino gli emendamenti che si ritiene di dovere bocciare.

ANTINORO. Parla di quelli contenuti nel fascicolo?

FORMICA. Di tutti quelli contenuti nel fascicolo. Io parlo di tutti gli emendamenti contenuti qua.

Riguarda proprio il modo di procedere. Dopodiché, il Governo ha già manifestato la disponibilità al ritiro ed è nella facoltà del Governo ritirare un emendamento, ripresentarlo quando lo ritiene opportuno ed è poi nella facoltà dell'Aula emendare quell'emendamento, accoglierlo, bocciarlo.

Pertanto, suggerisco alla Presidenza, come avevo annunciato, di continuare con la discussione, quando si arriverà all'articolo 6 si stabilirà il da farsi.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Onorevoli colleghi, parlo a nome dei 17.500 elettori che mi hanno eletto in questo Parlamento e parlo anche senza problemi né di schiavitù né di sottoschiavitù, né tanto meno intendo tradire il mandato che ho avuto sia popolare sia quello che abbiamo discusso in

Commissione bilancio. Per cui, siccome non debbo fare nessun torto a questo Governo che ha il diritto e il dovere di agire come ritiene, non debbo dare torto a nessuno tranne che a me stesso per aver detto a qualunque collega mi abbia chiesto in Aula se potevano essere presentati emendamenti che non era possibile, ho detto no! Perché il Governo vuole andare avanti secondo una direttiva che ci ha dato e i punti che il Governo vuole che siano esaminati sono chiari.

E mi rendo conto che il Governo questa sera ha altre sollecitazioni, ci sono le missioni, comprendo bene, e c'è qualcun altro che deve andare in missione urgentemente ed è giusto che ci vada. Allora io ritengo che se dovessi ancora partecipare a questi lavori sarei colpevole di avere tradito anche la mia impostazione di carattere morale, quella stessa impostazione che mi ha portato a tirare fuori e non presentare più l'emendamento per la stabilizzazione degli LSU in Sicilia; e l'ho fatto con lo spirito di chi ha creduto che il Governo stesse facendo una manovra rigorosa. E così per altri emendamenti, come quello di Cracolici, separatamente ma che avevano lo stesso contenuto di quello sulla Fiera del Mediterraneo in Commissione bilancio.

In Commissione Bilancio dal Governo ho saputo che in quel momento non c'erano le disponibilità tant'è che quell'emendamento è stato ritirato, anzi quello dell'onorevole Cracolici forse addirittura bocciato, adesso non ricordo bene, ma non ha importanza.

Me lo rivedo presentato in Aula dal mio Governo e, siccome non posso votare contro il mio Governo essendo un uomo di questa maggioranza, faccio una cosa molto semplice: non posso tradire me stesso, non posso tradire la mia moralità, non posso tradire il percorso che ho fatto assieme al Presidente della Commissione bilancio, ai colleghi della Commissione bilancio ed al Governo, e allora, in cambio di andare dietro con il carciofo, levando foglia dopo foglia, io dico che lascio il Governo con la sua maggioranza, sarà di opposizione, ed io stesso ho una sola necessità. Mi si impedisce di restare qui presente a potere fare il contrario di quello che ho fatto in Commissione bilancio. Il contrario di quello che la Commissione bilancio ha emanato e poi mi vedo che qui gli impegni di spesa, ancorché siano compensativi o meno, li dovrà fare una Commissione bilancio che all'ultimo momento in Aula dice un sì o un no. Non è un modo corretto di operare e lungi da me l'idea di dare la benché minima responsabilità all'onorevole Assessore al bilancio perché io mi rendo conto di che cosa significa fare l'Assessore al bilancio nel momento in cui non c'è neanche una lira!

Voglio, però, dire che con questo non intendo fare né un compromesso con la mia coscienza, né diventare un uomo per tutte le stagioni. Io sono costretto ad abbandonare quest'Aula e a dire che non sono affatto convinto che in questo modo stiamo servendo gli interessi della Sicilia.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 440/A

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Naturalmente sono stato infelice, scusi onorevole Cintola, mi illudo di avere argomenti che possano farle cambiare opinione sul proposito di abbandonare l'Aula. Mi dispiacerebbe molto. Per quanto le parole abbiano una loro importanza, alcune volte può capitare di non corrispondere a quello che chi le pronuncia intende dire.

Avevo detto che pronuncio la mia disponibilità a ritirarlo.

Lo preciso meglio: lo ritiro!

(Brusio di approvazione dai banchi)

Ma lo ritiro nella convinzione che è stato un errore madornale discutere fuori posto questo benedetto argomento dell'articolo 6! Infatti, se l'avessimo, secondo Regolamento, discusso nella sua sede, cioè dopo avere finito l'iter del disegno di legge, e dopo avere fatto tutto quanto fu oggetto del fatidico accordo, probabilmente non avremmo dato adito a questa azione parlamentare che non può, anche se involontariamente, che essere definita ostruzionistica. E siccome "involontariamente ostruzionistica" significa "cosa totalmente inutile", abbiamo creato una vera e propria tempesta in un bicchiere d'acqua!

Se credete, ne dovremmo discutere alla fine. Ma, poiché vedo che il dibattito di tutto il pomeriggio verte su questo argomento, io vi tolgo questa opportunità di rimproverare al Governo di non essere coerente, di rimproverare al Governo di avere violato un accordo. Niente di tutto questo! Il Governo, lo ha riconosciuto l'onorevole Cintola, può avere avuto la debolezza di cedere alle pressioni varie ma, a questo punto, il Governo avverte perfettamente la responsabilità di togliere di mezzo un argomento così ghiotto per le azioni di rinvio del voto finale e a questo punto lo ritiro, però, non senza ricordarvi che rimangono i nodi delle due fiere siciliane, delle due più importanti fiere siciliane. Il Governo peraltro ha il pieno diritto di potere presentare emendamenti persino all'ultimo.

Lo vedremo all'ultimo come finirà! Ma la mia remora sulla tempestività del ritiro è dovuta solo a quello, alla speranza di potere alla fine riuscire a trovare un'intesa. No, onorevole Cracolici, lei dice "gravissimamente", lei usa sempre parole truculenti, gravissimamente ho tentato di trovare una intesa, non l'ho raggiunta e non c'è niente di grave. Grave è non averla raggiunta, no non averla pensata.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, questa sera sto intanto assistendo al fatto che non si rispetta il ruolo del Parlamento. Avevamo stabilito una sospensione di dieci minuti. La sospensione è durata un'ora e mezza. L'onorevole Cracolici ha posto una pregiudiziale e sulla pregiudiziale non si è espresso uno a favore ed uno contro; si è aperto un dibattito. Un dibattito che non ci convince perché il ruolo dell'Assemblea, caro onorevole Formica, non è quello di patteggiare.

FORMICA. Di ragionare.

BARBAGALLO. No, l'Assemblea fa le leggi, non fa accordi su emendamenti estranei alla materia

FORMICA. Di ragionare.

BARBAGALLO. Lei è presentatore di due emendamenti all'articolo 6 che non c'entrano niente con i trasporti e con l'AST. Allora dobbiamo dire le cose come stanno.

Non c'è il problema dell'emendamento del Governo, c'è un problema di altri quindici emendamenti sui quali noi siamo contrari. Allora o si fa il testo oppure La Margherita questa sera si attrezza per fare la vera ostruzione.

PRESIDENTE. Onorevole Barbagallo, lei si bagna prima che piova.

CRACOLICI. Fuori sta piovendo, Presidente!

PRESIDENTE. In Aula non piove, onorevole Cracolici.

Comunico che è stato presentato l'emendamento 2.2. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.1., degli onorevoli Tumino e Barbagallo.

TUMINO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 2.4.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un emendamento che nel merito si limita a prelevare 4 milioni di euro da quelli destinati all'Agenzia delle acque e dei rifiuti alla quale sono stati destinati dal bilancio di previsione prelevandoli dall'ESA. E poichè all'ESA sono state trasferite competenze per circa 2 milioni di euro non si capisce perchè ne sono stati prelevati 10 milioni di euro, quindi i 4 milioni di euro che oggi si propongono con l'emendamento di riportare dalla Agenzia delle acque all'ESA per finanziare i provvedimenti necessari alla meccanizzazione ecc., quindi è un emendamento che trasferisce dal capitolo dell'Agenzia delle acque all'ESA le risorse. Chiedo che su questo si voti a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, se il Governo dà un parere tecnico sulla non presenza dei fondi, l'emendamento è improponibile.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*, sì, secondo me, è improponibile, per mancanza di copertura.

PRESIDENTE. L'emendamento è improponibile perché privo della necessaria copertura finanziaria.

Si passa all'emendamento 2.3. Lo dichiaro improponibile in quanto estraneo alla materia in discussione.

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura.

«Articolo 4
Valorizzazione del patrimonio immobiliare

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 9 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni, sono inseriti i seguenti:

1 bis. I beni immobili strumentali all'attività della Regione e degli enti di cui al comma 1, con esclusione dei beni immobili destinati a civile abitazione di proprietà degli IACP, anche se costituenti patrimonio indisponibile e sempre che gli stessi non abbiano vincoli di natura storica, ambientale, culturale ai sensi della legislazione vigente, possono essere conferiti in un apposito fondo immobiliare, ferma restando la destinazione di essi a sede di pubblici uffici o di attività di pubblico servizio, salvo il consenso dell'ente conferente, a condizione che alla Regione, in qualità di quotista del fondo medesimo, venga assicurato il diritto di esprimere i pareri obbligatori sui principali atti di gestione ed i pareri vincolanti per le decisioni gestionali di particolare rilievo».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Tumino e Barbagallo: 4.4, 4.5;
- dagli onorevoli Fleres e Cimino: 4.1, 4.2;
- dagli onorevoli Turano, Cimino, Adamo, Gianni: 4.7;
- dall'onorevole Turano: 4.8;
- dagli onorevoli Cracolici, Tumino e Oddo: 4.6.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si sta assistendo a tutto, ma quello che è il merito di questo articolo 4 dovrebbe fare riflettere questo Parlamento, il quale dovrebbe per un attimo considerare quello che si propone di fare.

Io vorrei fare delle riflessioni, vedete si può capire che non vi sono soldi, che la Regione ormai è al limite di qualsiasi possibilità di cassa, però credo che mentre da una parte con la scusa degli stipendi, di aumentare sempre le spese per alcuni enti laddove sono state fatte anche assunzioni in certi periodi sospetti, oggi si propone a questo Parlamento di dismettere gli immobili, ma la cosa grave non è dismettere gli immobili, la cosa grave è che questi stessi immobili dovrebbero essere poi di nuovo affittati alla Regione siciliana. E allora noi stiamo facendo un'operazione che qualsiasi fantasista dal punto di vista economico non potrebbe nemmeno accettare.

Qual è il problema di fondo? Noi non sappiamo se è stata data una valutazione complessiva di circa 900 milioni di euro, ma chi l'ha data? Effettivamente noi non sappiamo quali immobili veramente servono per la Regione, ma ancora più grave è questo, chi ha fatto il conto economico di quanto costerà, ammesso in cinque anni, l'affitto di questi immobili che la Regione dovrà pagare?

Io credo, colleghi parlamentari, signor Presidente, che una riflessione andrebbe fatta seriamente. Noi non abbiamo uno studio serio di quello che dovrà affrontare la Regione in questi 5 anni. Abbiamo solo un motivo per dire che 'siamo costretti a fare cassa oggi, magari questi 900 milioni', poi non sappiamo perché dalle notizie dei giornali che sono notizie tra l'altro strane, mentre noi discutiamo di una legge, si sa che altri tre si sono ritirati, resta un solo gruppo per potere concorrere a questa fondazione. Ma la cosa seria è che il Governo doveva venire in quest'Aula a dirci che noi stiamo dismettendo questi immobili. Questi immobili servono e dovranno servire ancora per gli uffici della Regione siciliana. Questi immobili costeranno alla Regione siciliana una somma x per l'affitto. Pertanto, penso che arrivare a questo punto, al di là di quelle che sono le giacche tirate di qua o di là, al di là di quella che è la corda che si tira di qua e di là, significa che siamo oramai alla fine.

Faccio un esempio: io, padre di famiglia, abito in una casa che a un certo punto sono costretto a vendere. Ma prima di venderla devo farmi il conto che lascio i miei figli fuori di casa e se potrò pagare l'affitto negli anni a venire (in questo caso, 5 anni). Se io oggi la vendo 10 mila e per l'affitto ho bisogno di 15, 20 mila, qual è l'affare che ho fatto?

La Regione siciliana in questo momento si trova in queste condizioni, ma la cosa grave è che tutte queste procedure vengono fatte senza che nessuno si chieda quali saranno gli effettivi costi o gli effettivi benefici? Il costo-beneficio per questa operazione che si sta facendo qual è?

Ecco, abbiamo perso settimane e settimane aspettando di risolvere questi problemi. Abbiamo tentato in queste settimane di trovare fondi per questo e quest'altro motivo. Poi si presentano naturalmente gli emendamenti. Perché? Perché si presentano gli emendamenti? Perché si pensa che con questo sistema di vendita degli immobili, 'dei gioielli di famiglia' qualcuno ha detto, si possono trovare quelle somme per continuare a spendere e a fare sistemi clientelari. Ora vi sono degli enti, cari colleghi, che non possono ancora continuare in queste condizioni.

Noi abbiamo visto testé ritirato l'emendamento sulla Fiera del Mediterraneo con la scusa di dovere pagare gli stipendi. Ma la gestione di questa Fiera del Mediterraneo che è stata sui giornali per anni e anni attraverso la gestione commissariale dominata da questo Governo passato, a che cosa ha portato, a che cosa sono serviti questi soldi?

Si è mai chiesto nessuno se era il periodo pre-elettorale e quindi sono state fatte altre assunzioni? Il personale dell'ESA doveva essere trasferito a Siciliana Acque o ad altri enti, eppure ancora è là. Allora qual è il problema vero? Il problema vero è quello che io aveva fatto con un appello al Presidente della Regione. Noi siamo arrivati oramai al limite di quella che è la situazione finanziaria. Dobbiamo oggi contestarci rispetto ai 5 anni di una attività legislativa, una azione di rigore economico partendo dalla dismissione di quegli enti inutili o che non riescono a pareggiare i bilanci attraverso la loro gestione. Se noi continuiamo a fare gestioni clientelari attraverso le promozioni, promozioni del personale, assunzioni che sono sempre assunzioni e che portano il nuovo precariato, queste condizioni della Regione si aggraveranno sempre di più.

Siamo arrivati oramai al fondo del barile. Ma la situazione grave è che nessuno ha riferito a quest'Aula una valutazione di quelle che saranno le somme che la Regione spenderà per gli affitti dei suoi stessi immobili che oggi sta vendendo.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il lavoro che è stato fatto in Commissione è certamente un lavoro che ha contribuito a migliorare il testo.

L'originario era un testo che prevedeva una indicazione di carattere generale che consentiva alla Regione siciliana di avviare procedure per la vendita dei beni immobili, invece la norma che alla fine è venuta fuori, credo di poter dire all'unanimità con tutti i componenti della Commissione, è una norma rigorosa che ha escluso anche le civili abitazioni di proprietà degli IACP e anche immobili che hanno una struttura storica, ambientale e culturale e viene posta anche una sorta di verifica a tempo, nel senso che si è voluto verificare attraverso il coinvolgimento anche della Commissione bilancio di tutta l'attività che la competente società ha attivato e attiverà in futuro per quanto riguarda la vendita di immobili attraverso una sorta di controllo dell'attività.

Vedo dagli orientamenti che c'è anche qualche tentativo di migliorare ulteriormente qualche indicazione data in Commissione bilancio; passeremo più tardi all'esame degli emendamenti e ci pronunzieremo come Movimento per l'Autonomia. Intanto, esprimiamo tutto sommato su questi articoli di legge una valutazione positiva, perchè in un momento in cui certamente la Regione ha difficoltà, la via che è stata intrapresa per un verso con attenzione, per altro verso anche attraverso un monitoraggio attento di quello che sarà l'esito di questa prima vendita, credo che possiamo esprimere un parere assolutamente favorevole.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non siamo dinanzi ad un fatto cosiddetto di ordinaria amministrazione, ma siamo dinanzi ad una scelta molto grave che fa il Governo della Regione siciliana rispetto ai cosiddetti 'gioielli di famiglia'. Per giunta, devo dire che l'impianto iniziale della proposta della maggioranza del Governo era sostanzialmente un impianto molto superficiale. Non lo voglio dire apprezzando ragionamenti complicati, vorrei fare un esempio molto semplice.

Quando un governo che ha governato per cinque anni la Sicilia si ritrova ad avere il bilancio che ci ritroviamo e cerca di recuperare a tutti i costi risorse per pareggiare il bilancio, qualcuno dice 'siamo alla frutta'. E il fatto è estremamente serio.

LO PORTO. Frutta secca!

ODDO. Frutta secca, ma sempre frutta è! Onorevole Assessore, vorrei ricordarle visto che è stato anche presidente di questa Assemblea che il ragionamento su come, evidentemente, venivano gli immobili della Regione trattati come elemento per fare cassa, è stato frutto di lunghe discussioni e anche di scontri in questa Aula.

Il primo tentativo concerne gli ospedali non utilizzati, chiamiamoli dimessi, che comunque riguardano il patrimonio immobiliare della nostra Regione. Quando li si definisce 'gioielli di famiglia' secondo me non è che si ecceda! Quando si mettono in campo i 'gioielli di famiglia' si è comunque alla frutta, sarà secca, sarà meno secca, ma sicuramente si tratta di un fatto eccezionale. In più, abbiamo dovuto comunque convincere la maggioranza in Commissione bilancio con un emendamento specifico a salvaguardare i beni che erano chiaramente utilizzati e che hanno un carattere storico, culturale, architettonico, e così via. Non diciamo che siamo soddisfatti. Attenzione! Abbiamo cercato in corso d'opera di modificare quell'impianto, debbo dire non solo superficiale ma che un po' racchiude uno stile, una filosofia di governo che sinceramente non devo enfatizzarlo, ma mi pare abbastanza preoccupante, perché le responsabilità non possono essere che sottolineate. Noi, cioè, veniamo da cinque anni – durante la discussione rispetto al Documento di programmazione economica e finanziaria abbiamo

avuto modo di discuterne – dove evidentemente anche la spesa di Agenda 2000 ha un basso moltiplicatore, critica la situazione economica complessiva della nostra Regione... ebbene, arriviamo ora all'ultimo vagone, che è quello in cui dobbiamo tirare in ballo addirittura il patrimonio immobiliare per tentare di far quadrare i conti!

Guardate, non è che stiamo discutendo di “cosucce”, in più del famoso *lease back* – non per usare a tutti i costi un linguaggio tecnico, perché credo che i colleghi sanno bene di cosa si tratti – non c'è traccia anche rispetto ad altre operazioni fatte altrove, non sicuramente soltanto dalla Regione siciliana, se non destinato a nuovi investimenti.

Noto, addirittura, che nel fascicolo sono contenuti emendamenti di colleghi della maggioranza che si sono posti questo stesso problema. Il modo di come gestiste anche questa maggioranza – non ve lo debbo dire io, per carità di Dio, più male la gestite, secondo me, meglio è, se no questa opposizione o altre opposizioni, anche quelle dei Paesi anglosassoni, cambiano mestiere – ebbene, la gestite con i piedi!

Onorevole Turano, siccome è firmatario e si è reso conto che non si possono utilizzare questi sistemi per fare semplicemente cassa e far pareggiare il bilancio, dovrebbe un attimo lasciarmi dire che anche parte della maggioranza si è posta questo problema.

Signor Presidente, vorrei mi prestasse attenzione, dal momento che peraltro abbiamo rivolto la tribuna verso la Presidenza, insomma vorrei dire che il *lease back*, per fare cassa, è un'ulteriore anomalia.

Abbiamo discusso in Commissione se fosse possibile destinare una percentuale anche a nuovi investimenti; non abbiamo fatto solo ostruzionismo, non abbiamo fatto demagogia, abbiamo detto di trovare un accordo, vediamo se è possibile non destinare l'intero, ma una parte dei 900 milioni di euro che, in tempi di vacche magre, non sono cose di poco conto! Allora, abbiamo sostenuto che quella massa di denaro, piuttosto che destinarla semplicemente a tentare di pareggiare i conti, possiamo cercare di destinarla a nuovi investimenti; alla fine il prodotto, onorevole Assessore, lei si ricorderà, lo stavamo un po' banalizzando.

Il frutto di quella discussione era che, alla fine, dovevamo aggiungere l'espressione “anche a nuovi investimenti”: ciò significherebbe che possiamo utilizzare un euro anche per comprare qualcosa di nuovo in qualche importante ufficio della Regione siciliana.

Altra cosa ci saremmo aspettati, cioè un'attenzione per dire che una parte – mi permetto di dire - consistente di quella entrata, che è dettata dal ragionamento molto, ma molto serio, grave e preoccupante, fosse destinata a nuovi investimenti.

Siamo ancora in tempo? E ci poniamo questo problema come opposizione, perché vogliamo fare veramente un'opposizione con un profilo riformista, non vogliamo fare un'opposizione che demolisce, come quella che state facendo voi a livello nazionale.

Non si capisce mai quello che dite! Dite sempre che c'è tutto che va male, non c'è niente che va bene! Se un giornalista vi chiede, intervistandovi, se c'è qualcosa che magari si possa condividere in quella finanziaria, ebbene, voi non sapete rispondere!

Noi non vogliamo fare quell'opposizione, vogliamo fare un'opposizione riformista, vera. Siamo oggi nelle condizioni di raggiungere un'intesa in Aula, dopo un dibattito serio, senza attrezzare alcun ostruzionismo stupido, di trovare un'intesa per dire che buona parte di quelle risorse (anche inferiore al 50 per cento) possa essere utilizzata per nuovi investimenti, debba essere utilizzata per nuovi investimenti?

Lo ripeto, noi ce lo poniamo questo problema, e non vi stiamo solo dicendo che siete incoscienti a mettere mano al patrimonio della Regione, a mettere mano ai gioielli di famiglia! Vi diciamo di prestare attenzione, pur comprendendo che dopo che avete sfasciato il bilancio della Regione siciliana, dopo che avete governato la spesa nella maniera che sapete bene, alimentando quello che non andava alimentato, ebbene, siamo qui a dire di trovare un punto

d'equilibrio, perché è ovvio che anche ai siciliani, in questo modo, invieremo un segnale che non è quello che ci stiamo impegnando i gioielli di famiglia!

E guardate che questo lo facciamo nella consapevolezza che non è vero che la Sicilia non sta guardando, anche con una certa attenzione, a questa stessa operazione: siamo illusi se pensiamo che qui dentro, facendo questa operazione da voi proposta, liquidiamo la partita con l'argomento che non possiamo fare altro, perché diversamente il bilancio non quadrerebbe!

Ma ci pensiamo a quello che significa, anche da questo punto di vista, l'orgoglio di essere siciliani che possono avere un patrimonio invidiabile, pur se in parte lo abbiamo salvaguardato? Ci pensiamo che abbiamo anche strutture su cui dovremmo fare altri ragionamenti, e non sicuramente quello di impegnarli per fare un'operazione di *lease back*?

Allora, e concludo signor Presidente, faccio un appello al Governo e lo faccio anche a nome di un'opposizione, come l'ho definita poc'anzi, e non mi ripeto: se siamo nelle condizioni, in due minuti, possiamo trattare l'argomento e chiudere la vicenda, facciamo un sforzo e destiniamo parte di queste risorse a nuovi investimenti di cui tanto ha bisogno la nostra Terra.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico nell'intento soltanto di richiamare l'attenzione dell'Aula, dei colleghi tutti, della Presidenza e del Governo, su due emendamenti di cui avevo già parlato nella seduta di ieri: mi riferisco agli emendamenti 4.1 e 4.2.

Relativamente all'emendamento 4.1, che desidero illustrare brevemente, esso è dettato dall'esigenza di non sovraccaricare le aziende, ospiti dei capannoni nelle ASI, di oneri aggiuntivi derivanti dall'applicazione dell'articolo 4.

Cosa accadrebbe infatti? Una valutazione di mercato di questi immobili imporrebbe una locazione dei medesimi non più a canoni agevolati, come oggi, bensì a canoni di mercato, cosa che naturalmente determinerebbe un danno non indifferente alle imprese che operano all'interno delle aree di sviluppo industriale.

Credo che sia abbastanza chiaro l'intendimento dell'emendamento.

Relativamente, invece, all'emendamento 4.2, è molto più semplice: nell'ultimo comma dell'articolo 4, abbiamo giustamente spostato in avanti il termine riguardante l'attivazione della definizione del contenzioso esistente tra la Regione siciliana e tutta una serie di soggetti terzi, contenzioso riguardante l'utilizzazione del demanio, dei beni demaniali. Perché, allora, si rende necessario approvare anche l'emendamento 4.2? Avendo spostato il termine riguardante l'attivazione delle pratiche risolutorie del contenzioso, è necessario spostare in avanti, di conseguenza, i termini che la legge sul contenzioso prevedeva e cioè quello riguardante la durata della commissione che si occupa del contenzioso, quello relativo alla data entro la quale è ammissibile il ricorso al contenzioso agevolato e quello entro il quale è necessario chiudere la vicenda del contenzioso stesso.

Lo ripeto, l'ho già detto in Commissione, tale previsione è indispensabile per liberare tutti i beni che sono sottoposti alla disciplina di cui all'articolo 4 di eventuali situazioni che ne comprometterebbero l'acquisizione e la utilizzazione ai fini del medesimo articolo 4.

PRESIDENTE. Si passa all'esame degli emendamenti.

TUMINO. Chiedo di parlare sul l'emendamento 4.4 a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per dire che si tratta di un articolo, quello che propongo, di soppressione dell'articolo, che vuole sottolineare l'improprietà e l'inopportunità che si giunga alla vendita degli immobili più sacri, per noi più importanti, per tamponare situazioni di bisogno, rispetto alle quali andava fatta una previsione più lungimirante negli anni passati che avrebbe intaccato tutta la politica di spesa e che, invece, non è stata fatta. E oggi, non si propone un'ulteriore attenzione alla politica di spesa, e si cerca la scorciatoia degli immobili!

Per questo è stato proposto l'emendamento soppressivo che io mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

CRACOLICI. Chiedo la riprova.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, si procede alla riprova.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 4.1.

SPEZIALE. Dichiaro, anche a nome dell'onorevole Zago, di apporre la mia firma all'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 4.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 4.5, a firma dell'onorevole Tumino.

TUMINO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento sottolinea un aspetto delicato. Esso prevede che non possano essere valorizzati, per poi essere venduti, gli ospedali, le scuole e gli uffici della Regione se, dopo l'alienazione, gli stessi vengano dati in affitto alla stessa Regione in quanto assolutamente indispensabili. Io non escludo la vendita di tutti quei beni immobili che poi non fossimo costretti a riprendere come locatari.

Sarebbe davvero una dimostrazione di grandissima leggerezza quella di dovere vendere per poi affittare! E, peraltro, come diceva anche l'onorevole Laccoto, non è stato neanche fatto il calcolo di quanto verrebbe a costare l'affitto degli stessi immobili - e non sarebbe cosa da poco -, e l'immagine che la Regione darebbe di se stessa sarebbe devastante. Questo emendamento vuole evitare tutto ciò.

E c'è anche un altro aspetto. Se ci pensate, con le norme precedenti, abbiamo previsto l'impossibilità di vendere beni che, per esempio, hanno un valore archeologico; ebbene, credo che sul piano della opportunità, paradossalmente, sarebbe meglio vendere il Teatro Greco di Taormina o la Villa Romana del Casale, piuttosto che vendere un ospedale per poi riaffittarlo! Avverto che sarebbe, sul piano della logica, più logico e più coerente! E' meglio, ovviamente, che non vendiamo né l'uno né l'altro!

Signor Presidente, per questo emendamento, chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 4.5

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Cracolici, Calanna, Di Benedetto, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Oddo, Panarello, Rinaldi, Zangara e Zappulla)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 4.5.

Il parere del Governo?

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario, a maggioranza dei suoi componenti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazione.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

(Si procede alla votazione)

Votano: Antinoro, Apprendi, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristalli, Cristaudo, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Falzone, Fiorenza, Fleres, Formica, Galvagno, Gianni, Granata, Gucciardi, Laccoto, La Manna, Lombardo, Lo Porto, Maira, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Oddo Camillo, Panarello, Parlavecchio, Parrinello, Pogliese, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Savona, Speciale, Stancanelli, Termine, Tumino, Turano, Villari, Vitrano, Zago, Zappulla.

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo l'esito della votazione a scrutinio segreto:

Presenti.....	58
Votanti.....	58
Maggioranza.....	30
Favorevoli.....	27
Contrari	30
Astenuti	1

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 4.7.

FIorenZA. Dichiaro, anche a nome dell'onorevole Laccoto, di apporre la firma sull'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TURANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo spirito con il quale ho presentato questo emendamento che, peraltro, è stato condiviso dagli altri Presidenti di commissione, nasceva dall'intervento dell'onorevole Fleres.

L'onorevole Fleres, ieri, parlando in quest'Aula, spiegava come l'eventuale dismissione delle ASI, o di porzioni di immobili delle ASI destinate ad attività produttive, poteva determinare o determinerebbe il cambiamento della natura dell'attività della Regione al riguardo; la stessa, infatti, non svolgerebbe più una funzione sociale, che è giusta, ma una attività produttiva.

Quando l'onorevole Fleres ha affermato ciò, mi sono posto il problema di come potessero lavorare le Commissioni se non avessero avuto cognizione piena dell'attività del Governo per ogni singolo ramo dell'amministrazione e ho pensato giusto e corretto sentire ogni Commissione; e, peraltro, rendere un parere non è un lavoro impegnativo per il quale occorrono anni, sono sufficienti cinque giorni per sapere come il Governo decide di svolgere la propria attività in ciascun ramo di amministrazione.

Questa è la ragione per la quale ho presentato l'emendamento e spero che possa essere apprezzata favorevolmente dall'Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.7. Il parere del Governo?

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 4.8.

TURANO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 4.6.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più che illustrarlo, mi limito a ricordare che questo è un emendamento, a mio avviso, di buon senso, nel senso che, se dobbiamo fare un'operazione come quella che ci apprestiamo a fare, di vendita di fatto o di valorizzazione, assai ridotta, dei beni della Regione, quanto meno finalizziamone i proventi a nuovi investimenti che creino sviluppo, non al ripiano perdite.

L'attività finanziaria classica, come da manuale, prevede infatti che, quanto meno, le entrate straordinarie debbano essere finalizzate a uscite straordinarie e, quindi, a nuovi investimenti.

Pertanto, chiedo che anche questo emendamento venga votato a scrutinio segreto.

LO PORTO, *assessore al bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO, *assessore al bilancio e le finanze*. Signor Presidente, intervengo per motivare il mio parere contrario e invitare l'Assemblea a un momento di riflessione su quanto stiamo operando e realizzando. Si tratta di materia delicatissima, in cui un emendamento apparentemente leggero può, invece, rappresentare un vero e proprio stravolgimento della legge, come è già accaduto almeno per una volta.

Questo emendamento, se approvato, è di ostacolo alla manovra in atto, che si può criticare quanto si vuole, potendosi criticare, per esempio, il fatto che i proventi della valorizzazione degli immobili sono già impegnati dal punto di vista della previsione della spesa. Certo, questo è un argomento, ma dovevamo pur ovviare all'improvvisa carenza di soldi per i Comuni, quando gli introiti previsti dallo Stato, per le note vicende, sono venuti meno!

Vi avverto, onorevoli colleghi, che parte di questi proventi sono destinati ai Comuni. Se si approva questo emendamento, la manovra viene stravolta con la conseguenza che i Comuni, anche solo parzialmente, non potranno essere coperti nelle loro spese.

SPEZIALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è stato un appello accorato da parte dell'Assessore, il quale, nel tentativo e nella foga di argomentare, ha detto una cosa di una gravità inaudita.

Abbiamo appreso dall'Assessore quello che più volte, in questi giorni, mi sono limitato a mettere in evidenza in Aula e, cioè, che il disegno di legge sull'assestamento è privo di copertura finanziaria. Perché l'Assessore ha finito di dire, in questo momento, che l'approvazione di questo emendamento, che finalizzerebbe agli investimenti i proventi dell'articolo 4 di cui stiamo discutendo, non darebbe copertura a provvedimenti precedentemente approvati. E' un fatto gravissimo che voglio capire meglio.

Signor Presidente, non faccia finta di non sentire, perché lei è in Aula e deve sentire. Non ha risposto ancora alla domanda di fondo che avevo fatto io circa la copertura finanziaria!

PRESIDENTE. Lei non era in Aula nel pomeriggio quando ho dato la risposta. Vada a leggere il resoconto.

SPEZIALE. Il Governo ha puntualizzato in questo momento che l'assestamento relativo alla copertura finanziaria per i Comuni è privo di copertura. Ragione per la quale ritengo che dobbiamo procedere con cautela.

Per quanto riguarda l'emendamento in corso di approvazione, mi permetta di apporre la mia firma e di ricordare che, anche se questi proventi debbono essere destinati agli enti locali, nulla impedisce che nei trasferimenti agli enti locali ci sia un vincolo di destinazione finalizzato agli investimenti.

Ed ascolti, onorevole Assessore, siccome siamo un'Aula che deve legiferare, spinta non da ragioni ideologiche, ma dalla volontà di amministrare bene, penso che l'emendamento che deve essere sottoposto alla valutazione dei colleghi parlamentari deve travalicare i confini dello schieramento politico. L'emendamento è giusto nella lettera, nello spirito e nella finalità in quanto destina una parte dei proventi alla possibilità di fare investimenti e può vincolare tutte le destinazioni del finanziamento agli investimenti, sia a livello della Regione, sia quando queste stesse somme vengono trasferite ad altri enti, ad enti comunque vigilati, controllati o supportati da parte della Regione.

Per cui, io chiedo, visto che il Governo si accanisce, tranne se non si sostiene un'altra cosa, chiarimenti sulla vendita dei beni patrimoniali, se serve a coprire buchi di bilancio è gravissimo! E' gravissimo, infatti, che noi facciamo una spesa straordinaria per coprire buchi della spesa ordinaria.

Perché in quel caso lì, caro onorevole Assessore, si interviene attraverso interventi strutturali, tendenti a ridurre e a contenere la spesa, non promuovendo nuovi proventi che coprano buchi di bilancio!

Invito, infine, i colleghi tutti, a prescindere dallo schieramento di appartenenza, a fare una valutazione libera dalla logica degli schieramenti e a valutare la portata dell'emendamento per quello che è. Un emendamento che ha una finalità ben precisa: destinare una parte dei proventi straordinari per finalità legate agli investimenti che, secondo me, è lo strumento più adeguato di cui la Sicilia ha bisogno.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, alle volte mi confondo! Noi non ci troviamo di fronte a una situazione nella quale abbiamo degli immobili e li dobbiamo vendere! Non è nata così la questione! Non è che ci siamo resi conto che abbiamo una quantità innumerevole di immobili inutilizzati e pertanto decidiamo di venderli e, successivamente, decidiamo di utilizzare le somme ricavate per comprare BOT, CCT o altro. No, la logica è diversa. La Regione siciliana ha problemi economici e agisce come un privato che va in banca per un prestito e dà la propria proprietà in garanzia. Si fa una tale operazione avendo necessità di denaro.

Quindi non è che il vincolo, che è stato annunciato dal Governo, può in qualche maniera essere modificato essendoci alla base della proposta questa necessità; e ciò, si condivida o non si condivida tale operazione.

Ma non è questo il problema e non intervengo tanto su questo argomento quanto sull'errore che si potrebbe commettere a seguito dell'intervento dell'onorevole Speciale, il quale ritiene che questi fondi devono essere destinati ad investimenti; addirittura, inventa la politica secondo la quale si può non soltanto legarli e vincolarli agli investimenti per la Regione, ma, addirittura, trasferirli a province e comuni, ai cosiddetti enti locali obbligando questi ultimi a destinarli per investimenti.

Forse l'onorevole Speciale è lontano da tempo, ma sicuramente nel suo schieramento ci sono dei sindaci che sanno che i soldi non possono essere vincolati dalla Regione siciliana come investimenti perché, se anche lo facesse, i comuni sono obbligati dalla legge finanziaria regionale a spendere il denaro secondo delle regole, non possono utilizzarli per le spese correnti se non in una certa misura, non possono utilizzarli per investimenti se non in una altra misura.

Non c'è dubbio che - rispetto l'idea di chiunque sulla considerazione del merito dell'emendamento - rimane il fatto che, se si mettono una serie di vincoli su questi fondi, salta non soltanto la manovra di bilancio perché non tornano più i conti, ma se li vincoliamo con investimenti o altro, bisogna pur prendere questi soldi per rispondere alle esigenze della Regione.

Quindi, intervengo perché l'onorevole Speciale in particolare non riferisca all'Aula che è possibile operare in tal senso, creando problemi ai sindaci. E parlo in difesa del mio ruolo di sindaco e di quello dei sindaci presenti in questa Aula.

Queste somme non possono essere vincolate in questa maniera, sono in contrasto con la legge finanziaria e per quanto la Regione abbia un potere autonomistico speciale in materia di finanza siamo legati alle disposizioni della legge finanziaria nazionale.

Se l'onorevole Speciale motiva il suo intervento e la sua posizione con questi argomenti è una causa persa che danneggia i Comuni.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che siamo in sede di scrutinio segreto.
Ha facoltà di parlare l'onorevole Cracolici.

CRACOLICI. Signor Presidente, volevo semplicemente sottolineare un aspetto che non può essere banalizzato. Come è noto, le disposizioni costituzionali del nostro ordinamento prevedono che le entrate straordinarie, a seguito di provvedimenti come questi, conferiscono ed obbligano alle attività di tipo straordinario e, quindi, per investimenti.

Vorrei fare rilevare che c'è stata una polemica a proposito dei fondi trasferiti sulle RC auto dallo Stato alla Regione e sul fatto che quest'ultima ha motivato la copertura del disavanzo della sanità nel corso dell'anno 2005. E come è noto questa è una materia che non consentiva alla Regione, essendo proventi di altra natura, l'utilizzo per copertura di disavanzo.

Assessore Lo Porto, siamo tutti consapevoli che questa è una operazione di finanziamento nel mercato senza ricorrere al classico prestito, aggirando quindi i meccanismi del patto di stabilità, aggirando i sistemi che in qualche modo obbligano l'indebitamento in una condizione percentuale rispetto alla capacità di spesa della Regione stessa.

Però, vorrei farvi una domanda circa l'autorizzazione con norma, così come sarà fatta, ad esempio, con la finanziaria.

Con la finanziaria, infatti, l'Assessore per il bilancio e le finanze sarà autorizzato, almeno questa è la proposta, a ricorrere al mercato per cofinanziare i fondi europei al fine di attivare i sette anni di finanziamento; quindi, ricorreremo all'attività finanziaria e al mercato finanziario per finanziare investimenti. E ciò è una attività ordinariamente corretta secondo la normativa finanziaria; si ricorre al mercato per finanziare una opera pubblica, una strada un ponte o altro.

Qui stiamo di fatto ricorrendo al mercato con meccanismi di altro tipo, ma non c'è dubbio che queste entrate non possono avere come finalità l'attività ordinaria della Regione. Questa la ragione per la quale considero l'emendamento un atto di coerenza con l'ordinamento vigente nel nostro Paese sulle modalità di utilizzo dei fondi provenienti da prestiti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 4.6

(Si associano alla richiesta gli onorevoli Apprendi, Di Benedetto, Galvagno, Gucciardi, Oddo, Manzullo, Tumino, Zago e Zappulla)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta di votazione per scrutinio segreto appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione dell'emendamento 4.6.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Antinoro, Apprendi, Ardizzone, Barbagallo, Basile, Beninati, Calanna, Cantafia, Cappadona, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristalli, Cristaudo, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fiorenza, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Incardona, La Manna, Lenza Edoardo, Leontini, Lombardo, Lo Porto, Maira, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Oddo Camillo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Parrinello, Pogliese, Ragusa, Regina, Rinaldi, Rizzotto, Ruggirello, Savona, Speciale, Termine, Terrana, Tumino, Turano, Vicari, Villari, Vitrano, Zago, Zangara, Zappulla.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	68
Votanti	67
Maggioranza	34
Favorevoli	28
Contrari	39

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 4.2. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stasera abbiamo ascoltato una dichiarazione dell'onorevole Lo Porto che conferma quanto abbiamo detto in questi giorni: il bilancio della Regione non è politicamente sostenibile!

Questi 900 milioni di euro previsti dalla vendita degli immobili, 600 gli attuali, più 300 della valorizzazione degli ospedali, non sono stati illustrati dal Governo in maniera analitica.

Anzi, in termini vaghi, si presenta una previsione di spesa che non è quantificata né tanto meno corredata da una relazione tecnica rigorosa. Ciò vuol dire che si potrebbe ripetere quanto accaduto con la valorizzazione del bilancio 2004, quando abbiamo coperto il deficit della sanità con la vendita degli ospedali che, però, non sono stati venduti.

Grave è anche il fatto che il Governo sostenga che queste difficoltà di bilancio provengano dalle minori entrate derivanti dalle politiche del Governo nazionale. In realtà bisogna riconoscere che in questi anni non è stata fatta una politica di contenimento della spesa né una politica di riforma radicale.

Cito due esempi che l'Aula conosce: l'ESA (che potrebbe essere messa in liquidazione, ma che il Governo non ha il coraggio di liquidare) e l'AST SISTEMI – anch'essa da liquidare – che, in questo momento, è un carrozzone inservibile grazie al decreto Bersani, a seguito del quale non potrebbe avere più le commesse che la stessa Regione, sulla protezione civile, fornisce alla stessa AST SISTEMI. La soluzione sarà che questa società verrà incorporata all'AST continuando ad avere queste risorse sul groppone.

La verità è che non siete in grado di fare riforme radicali perché non si vuole rompere il nesso tra il potere e il consenso!

Quindi, dovete dire tutto: 900 milioni di entrate derivanti dal patrimonio della Regione, 1200 milioni derivanti da tagli a tutti i settori produttivi - 150 milioni di euro agli enti locali per il 2007, 100 milioni di euro tolti al fondo trasporti, 62 milioni di euro tolti dalle tabelle -; il tutto senza entrare nel merito di quali siano gli sprechi e quali siano le risorse che invece vanno investiti in maniera produttiva.

Stasera c'è stata l'ammissione di un Governo che ha considerato il proprio bilancio politicamente insostenibile e quindi il nostro voto è fortemente contrario.

Sono stati aggiunti elementi migliorativi, che le Commissioni in qualche modo possono controllare l'operato, c'è qualche piccola novità e, purtroppo, per due voti abbiamo perso su un emendamento fondamentale riguardante la vendita degli ospedali e di altre strutture importanti.

Tuttavia, questa battaglia continua perché il fatto che abbiamo perso questa sera non significa che non vigileremo sulla finanziaria.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto anche se non avrei pensato di doverlo fare, ma le dichiarazioni dell'Assessore del Governo, in Aula, questa sera, ci hanno veramente costernato.

Ho provato sincero imbarazzo, come credo molti dei colleghi qui presenti in Aula, di fronte alle parole che rilevavano una totale ammissione di insufficienza e di incapacità programmatica.

Siamo di fronte ad un articolo del quale va sottolineata la natura di pura disperazione contabile, considerato il bisogno di questa Regione che non è, lo specifico ai colleghi della maggioranza che sono intervenuti prima, un bisogno soltanto di cassa.

Qui abbiamo bisogno di politiche e invece tale bisogno di politiche viene mascherato con la mancata entrata di risorse da parte dello Stato. Questa Aula ricorderà bene che, di fronte alla previsione di entrate dell'articolo 37, proprio l'opposizione dimostrò come le previsioni di entrate sarebbero state false; ed erano già false allora, pur non di meno, continuate ad insistere in questa strada dimostrando semplicemente l'ottusità che porta a questa manovra disperata e sciagurata!

Credo che in nessuna famiglia si potrebbe immaginare, di fronte ad un bisogno, di vendere la propria casa per pensare poi di riaffittarla e, soprattutto, non si potrebbe pensare di fare una cosa del genere solo e soltanto sapendo che questa è una opportunità irripetibile, di una volta e basta.

In questo momento si sta per attuare, in modo disperato, un intervento per recuperare risorse svendendo e umiliandosi di fronte alla Regione e al Paese, svendendo il proprio patrimonio senza avere uno straccio di idea di politica. E l'idea politica è ciò che manca.

Vendendo il patrimonio della Regione, riuscirete forse a recuperare denaro perappare le falle della incapacità che questo Governo ha dimostrato per cinque anni, ma non riuscirete aappare le falle di una politica inconcludente.

Non sto sottolineando questo per esprimere soltanto il mio voto contrario, ma per esprimere il disagio civile, morale, politico di una parte di questo Parlamento che vorrebbe lavorare per gli interessi dei siciliani e che si vede costretta ad ascoltare dichiarazioni del Governo di totale inammissibilità, disperazione e ottusità.

Per tali motivi esprimo il mio voto contrario e credo che davvero siamo arrivati ad un punto di non ritorno.

Se questa maggioranza pensa di potere coprire ancora l'incapacità del Governo, fa un torto a se stessa e al dovere cui i siciliani l'hanno chiamata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute richieste di congedo degli onorevoli Savarino, Mancuso, Sanzarello, Pagano, Limoli e De Luca.

Si riprende l'esame del disegno di legge numero 440/A

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 5.

Ne do lettura:

«Articolo 5

Interventi in favore delle aziende termali

1. Disponibilità dell'U.P.B. 4.2.2.8.1. – capitolo 613910 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.

Alla Tabella H di cui all'articolo 13, comma 7, della legge regionale 30 gennaio 2006, n. 1, sono apportate, per l'esercizio finanziario 2006, le seguenti modifiche in migliaia di euro:

UPB 12.2.1.3.4 Capitolo 473301 + 1.000;

UPB 12.2.1.3.4 Capitolo 473302 + 1.000.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a complessivi 2.000 migliaia di euro, si provvede per l'esercizio finanziario 2006 mediante riduzione di pari importo delle disponibilità dell'U.P.B. 4.2.2.8.1. – capitolo 613910 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Tumino e Barbagallo:

emendamento 5.3: «L'articolo 5 è soppresso.»;

emendamento 5.4: «Al comma 1 dell'articolo 5 viene soppressa la parte: “UPB 12.2.1.3.4 – capitolo 473302 - + 1.000.»

- dal Governo:

emendamento 5.6: «Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

“Articolo 5

Interventi in favore delle aziende termali

1. Alla tabella ‘H’ di cui al comma 7 dell'articolo 13 della legge regionale 30 gennaio 2006, n. 1 sono apportate per l'esercizio finanziario 2006 le seguenti modifiche in migliaia di euro:

UPB 12.2.1.3.4 capitolo 473301 + 1.700,00.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo pari a complessivi 1700 migliaia di euro, si provvede per l'esercizio finanziario 2006 mediante riduzione di pari importo delle disponibilità dell'UPB 4.2.2.8.1 – capitolo 613910 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.”»;

emendamento 5.7 R:

“Articolo 5

Interventi in favore delle aziende termali

1. Alla tabella ‘H’ di cui al comma 7 dell'articolo 13 della legge regionale 30 gennaio 2006, n. 1 sono apportate per l'esercizio finanziario 2006 le seguenti modifiche in migliaia di euro:

UPB 12.2.1.3.4 capitolo 473301 + 1.700,00;

UPB 12.2.1.3.4 capitolo 473302 + 1.000,00.

2. All'onere derivante dall'attuazione del precedente comma, pari a complessivi 2.700 migliaia di euro, si provvede per l'esercizio finanziario 2006, quanto a 2.000 migliaia di euro mediante riduzione delle disponibilità dell'UPB 4.2.2.8.1 – capitolo 613910 - del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo e quanto a 700 migliaia di euro mediante riduzione della spesa autorizzata, per il medesimo esercizio, dal comma 1, lettera c) dell'articolo 36 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 (U.P.B. 12.3.1.3.1. – capitolo 478109).”».

- dagli onorevoli Di Benedetto, Zappulla e Di Guardo:

emendamento 5.5:

«Modificare gli importi del comma 1:

“UPB 12.2.1.3.4	capitolo 473301	+ 1. 500,00
UPB 12.2.1.3.4	capitolo 473302	zero.»

MISURACA, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 5.7 R.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISURACA, *assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricorderete certamente che la legge 10 del 1999, oltre a prevedere la liquidazione delle aziende termali, prevedeva anche la costituzioni delle due società di gestione delle terme di Acireale e di Sciacca. Venivano, quindi, trasferiti beni immobili alle nuove società e venivano trasferiti crediti e debiti, mentre il personale rimaneva in capo alle aziende termali già in liquidazione e con un rapporto di convenzione veniva comandato presso le due S.p.A. Ricordo che si tratta delle terme di Acireale e Sciacca.

Quindi, la Regione in questi anni ha provveduto a trasferire le somme per assicurare gli stipendi al personale delle ex aziende, mentre le due S.p.A. svolgevano la gestione imprenditoriale delle terme.

Non sfugge il fatto che doveva prevedersi un piano industriale e che il trasferimento del personale alle due società doveva avvalersi, dopo la valutazione di un piano industriale, di un progetto che prevedeva la economicità delle due S.p.A..

Ho attivato questa procedura ed ho sollecitato le due nuove società a redigere un piano industriale, e così è stato fatto.

Il piano è stato trasferito al dipartimento per il turismo, e per evitare che la Regione si caricasse di ulteriori spese - e quindi per evitare di nominare un *advisor* che costa quel che costa - ho preferito trasferire due piani industriali, perché fossero valutati, al nucleo di valutazione presso il dipartimento della programmazione. Fermo restando il problema del personale che va sanato nel momento in cui è approvato il piano industriale, con la compatibilità e la sostenibilità economica di questo piano.

Si dovrà prevedere comunque quanto del personale delle ex aziende dovrà essere trasferito nelle nuove società e quanto dovrà invece rimanere o essere trasferito nel ruolo unico che questa Regione dovrà avere. E rimane il problema del personale che ha svolto il servizio, in comando presso le due nuove società, e che da alcuni mesi non riceve lo stipendio.

E' opportuno implementare i due capitoli, sia di Acireale sia di Sciacca, e con gli uffici del dipartimento abbiamo previsto che le somme che consentono il pagamento degli stipendi fino al 31 dicembre di quest'anno ammontano a un milione di euro per l'azienda di Acireale e a un milione e settecentomila euro per quella di Sciacca.

Abbiamo modificato l'assetto iniziale proposto anche alla Commissione e quindi l'emendamento 5.7R adesso distribuito sostituisce, come diceva correttamente il Presidente, l'intero articolo 5.

L'emendamento 5.6, a firma del Governo, è pertanto ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, in quanto componente della Commissione bilancio sono alquanto imbarazzato nel chiedere in Aula cosa vuol dire prelevare 700 mila euro dal capitolo 478109.

E' evidente che ancora una volta stiamo affrontando un tema riguardante il bilancio della Regione non nella sede opportuna, che è la Commissione, ma a tal proposito vorrei una risposta dell'Assessore.

Questo articolo fa riferimento a due emergenze, definite tali dal Governo, e in tal senso ne abbiamo sentito parlare testé dall'assessore Misuraca. Abbiamo appreso che ci sono aziende pubbliche della Regione che, di fatto, affittano lavoratori ad una società fatta dalle stesse aziende.

E' una questione complicatissima, siamo anche al lavoro interinale in questa Regione, non lo sapevamo, ma di fatto siamo in presenza di società di lavoro interinale che affittano ad altri soggetti i lavoratori della Regione, pagati dalla stessa ma usati da altri soggetti se pur partecipati dalla Regione stessa.

Mi sarei aspettato, assessore Misuraca, che lei insieme all'emergenza ci proponesse una norma per affrontare il merito della questione, ma come al solito affrontiamo soltanto l'aspetto che emerge, non il problema che determina l'emergenza.

Voglio continuare a porre la questione che ho posto sin dall'inizio e sulla quale non riesco ad avere risposta: in questo Governo qual è il criterio per definire l'emergenza? Ci si basa sulla simpatia o antipatia dell'Assessore? O sul fatto che fa più telefonate, o ne fa meno?

Vorrei sapere se l'assessore Misuraca è stato più bravo dell'assessore Beninati; quest'ultimo, infatti, non è stato capace di far diventare emergenza quella dei lavoratori dell'Ente Fiera di Palermo al pari dei lavoratori delle Terme di Sciacca e di Acireale.

Qui non si dice una cosa detta in Commissione, non so se vera o meno. In Commissione, il Governo ha presentato un emendamento che toglieva il milione di euro previsto per l'Azienda termale di Sciacca con la motivazione che non vi era un'emergenza adeguata, e cioè lavoratori che non ricevono lo stipendio, invece all'Azienda di Acireale c'è un'emergenza legata al fatto che c'è un disavanzo. Ma questa, nella nostra Regione, purtroppo, è una costante di tantissimi soggetti vigilati e controllati dalla Regione stessa.

Pertanto, l'Azienda di Acireale diviene un'emergenza non perché lo sia realmente, ma visto come conseguenza del problema di Sciacca: visto che si deve affrontare il problema dell'azienda di Sciacca, si offre una soluzione pure per l'azienda di Acireale. (Somiglia molto al giochino che si vuole fare sull'Ente fieria di Palermo che la si vuole affiancare all'Ente Fiera di Messina.)

Non ho nulla contro l'ente di Messina, ma mi chiedo se c'è un'emergenza legata al fatto che ci sono lavoratori non pagati. Ad oggi il Governo non ce l'ha mai detto.

In ogni caso prendo atto delle minori capacità dell'Assessore Beninati rispetto all'Assessore Misuraca, in quanto quest'ultimo è riuscito a farla ritenere un'emergenza a tutto il Governo, mentre lei, Assessore Beninati, no.

In ogni caso, ho presentato un emendamento, signor Presidente, visto che il Governo intendeva togliere il milione di euro all'Azienda termale di Acireale, per trasferire tale somma all'Ente fieria di Palermo. *Nulla quaestio* contro Acireale, onorevoli colleghi della provincia di Catania, vorrei che fosse chiaro che non c'è nessuna ragione geografica o campanilista contro Acireale, ma vista la volontà del Governo, che lo si faccia! Non c'è l'emergenza e lo stesso Governo ha dichiarato in Commissione che non c'era, e pertanto diamo le risorse a chi ha l'emergenza, cioè all'Ente fieria di Palermo.

Trattiamo almeno le emergenze alla pari: trattiamo l'emergenza dell'Ente fieria di Palermo con la stessa logica con la quale trattiamo l'Azienda di Sciacca.

Pertanto chiedo con il mio emendamento, che in maniera impropria è stato considerato emendamento all'articolo 6, in realtà è un emendamento all'articolo 5 perché si limita a prendere i fondi del capitolo 473302, di istituire un nuovo capitolo per l'Ente Fiera di Palermo al fine di dare copertura all'emergenza dei lavoratori.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto di questo intervento per esprimere due concetti.

Il primo è un ringraziamento nei confronti del Governo, dell'assessore Misuraca in particolare, dell'assessore Lo Porto rispetto all'opportunità di mantenere in piedi la previsione di attribuzione di un milione di euro per le Terme di Acireale e di un milione 700 mila euro per le Terme di Sciacca.

Entrambe le somme sono indispensabili per far sì che il percorso avviato nella legge che prevede la costituzione delle società per azioni che devono gestire i due stabilimenti possa continuare e possa continuare abbastanza serenamente.

Come ho avuto modo di spiegare lungamente in Commissione finanze - l'onorevole Cracolici se fa un piccolo sforzo di memoria lo dovrebbe ricordare -, la situazione patrimoniale dei due enti è particolarmente difficile e questo intervento sicuramente determina un miglioramento sia pure parziale della medesima e, dunque, desidero dare atto al Governo di avere risposto al grido di dolore proveniente da Sciacca e da Acireale.

Ma approfitto, lo dicevo prima, per lanciare un'ipotesi, onorevole Cracolici, da anziano di questa Aula. Mi sembra di avere percepito, onorevole Lo Porto, una disponibilità complessiva ad affrontare il tema dell'Ente Fiera di Palermo e di Messina.

Non credo che se si espungesse dal cosiddetto maxi emendamento la questione dell'Ente Fiera di Palermo e di Messina ci dovrebbero essere particolari difficoltà; e questo senza inficiare la manovra contenuta nell'emendamento interamente sostitutivo dell'onorevole Misuraca testè illustrato.

Può darsi che la mia sia soltanto una sensazione, ma difficilmente mi sono sbagliato, come ho pure riferito alle "Iene", una volta, che mi accusavano di percepire preventivamente l'esito di una votazione. In quell'occasione ho spiegato che chi presiede un parlamento deve saper percepire gli orientamenti e quindi i risultati delle votazioni, diversamente è difficile che si possa andare avanti!

Quindi, onorevoli colleghi, onorevole assessore al bilancio e al turismo, e soprattutto onorevole Cracolici, credo che l'orientamento della Presidenza sia stato molto coerente rispetto alle dichiarazioni di improponibilità almeno fin qui incontrate, considerato che credo si possa confidare nel mantenimento di questo impegno che era stato annunciato dall'Assessore e condiviso dal Presidente dell'Assemblea, riguardante appunto la non espansione del contenuto di questo disegno di legge a materie diverse, credo che si possa trovare una ipotesi di soluzione per la vicenda degli enti fieristici e concludere rapidamente la trattazione di questo disegno di legge per tentare di arrivare al voto finale.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa vicenda delle Terme di Sciacca e di Acireale è stata una vicenda ondivaga.

Ho letto la prima relazione dell'Assessore per il turismo da cui si evinceva chiaramente che c'era una grande necessità su Sciacca ed invece una necessità di gran lunga inferiore su Acireale.

In Commissione bilancio il Governo, giustamente, aveva presentato l'emendamento in cui si prevedeva un milione e settecento per Sciacca e trecento mila per l'altra; inizialmente, però, aveva ipotizzato una eguale somma di un milione per entrambe le aziende, successivamente ha differenziato e all'una ha assegnato un milione e settecento e all'altra trecentomila. Meno male che in Commissione bilancio era presente l'onorevole Fleres, il quale essendo di Catania conosce bene i problemi di Acireale, ed ha evidenziato che non era possibile, che vi era stato certamente un errore, ed allora in Commissione si è deciso di fare mille e mille e chiudere così la partita.

Mi accorgo invece che questa partita continua. Ed è una partita nella quale c'è la necessità da un lato di tenere conto che c'è un'azienda marcisciente alla quale noi consentiamo di continuare ad essere marcisciente, e dall'altro lato di piangere dalla mattina alla sera perché non abbiamo soldi.

E allora la situazione è grave. Io quella poltrona l'ho avuta e comprendo l'onorevole Lo Porto perché quando chiedevo ai colleghi assessori o ai colleghi direttori di dare le priorità prima ancora che il disegno di legge venisse esitato, c'era l'assurda convinzione che era meglio tacere - così come si è taciuto su Messina e sulla Fiera di Palermo -. Se ci si fosse pensato prima, non ci sarebbero stati problemi, visto peraltro che il Governo aveva annunciato alcune emergenze prioritarie rispetto ad altre e a quelle emergenze la Commissione bilancio aveva dato un seguito altamente qualificato e da condividere.

Il fatto è che non appena si arriva in Aula le emergenze diventano più emergenti dell'emergenza, senza tenere conto che soldi non ce ne sono! E' un bel dire, infatti, che abbiamo votato sì e le perle che abbiamo ce le stiamo vendendo e dobbiamo farlo per investire! L'opposizione sa bene cosa significa questa operazione di vendita finalizzata all'investimento, perché sa come il Governo nazionale ha ridotto la Sicilia, conosce bene qual è oggi lo stato della sanità, per la quale interveniamo col 50 per cento, unica regione in Italia! L'opposizione sa esattamente che non ci sono più i mezzi per arrivare ad una conclusione.

E, però, io voglio dire al Governo che un'attenzione maggiore può essere data, perché se con la finanziaria e col bilancio, onorevole Assessore e onorevole Governo, voi volete attecchirvi, così come vi state attecchendo, per quattro cose su quello che è l'assestamento di bilancio, ciò significa che andrete a sbattere tutti: l'Assessore al bilancio, l'intera Commissione e poi l'Aula che non comprende più; e ciò perché il Governo, che ha il potere per farlo, all'ultimo momento mette una firma, senza avere ancora l'avallo del Governo stesso sulla disponibilità delle somme che subito dopo l'Assessore dovrà pur dare.

La sola firma dell'Assessore in Aula non basta per dire che questo emendamento è veramente idoneo ad essere presentato, discusso ed emanato perché ci vuole la copertura da parte del Governo. E quando le coperture si sono date all'ultimo momento ci siamo trovati a dire che con 17 milioni da cinquantunisti l'abbiamo fatto diventare settantottisti, da centounisti a centocinquantunisti, da centocinquantunisti a tempo indeterminato! E ciò con 17 milioni di euro che bastavano soltanto in parte e per il resto avremmo dovuto cercare altri soldi.

E sempre con quei 17 milioni, al contempo, abbiamo anche votato di stabilizzare gli LSU e tutto il precariato in Sicilia. Ed oggi siamo arrivati al punto di non potere dare un solo euro a quelli che abbiamo detto - articolo 23 -, e adesso diamo 4 ore in più, li diamo a tutti!

Non è vero! E di fronte a queste tragedie, sento che mentre il Governatore a Roma fa le battaglie fino in fondo per far comprendere che la Sicilia non può essere retta con questi

interventi nazionali, qui ci sono, a mio avviso, assessori disimpegnati, pur altamente qualificati, che si stringono le mani senza comprendere il grave danno che si è fatto e che si perpetua.

Ed allora? Che c'è di male! Altro milione e duecentomila per la fiera di Messina! L'ha proposto l'onorevole Savona in Commissione bilancio e, in quella occasione, l'abbiamo bocciato, ma adesso lo rievochiamo - perché è giusto rievocarlo - e abbiamo chiamato Porretto, ora in pensione, e lo facciamo lavorare ancora affidandogli ulteriori incarichi, ulteriori incombenze.

E' giusto che i nostri direttori continuino oltre la pensione ad essere utilizzati e a spendere e spandere, come se fossero stati bravissimi a reggere quello che non hanno retto!

Io voterò a favore soltanto per principio e per una forma di ossequio nei confronti del Governo e della maggioranza; però basta, non cercate di tirare ancora la corda, altrimenti quel risultato di 30 e 27 che avete visto, raggiunto nel segreto dell'urna, la prossima volta non lo raggiungeremo così facilmente e il danno che facciamo alla Sicilia è ben più ampio rispetto alla facilità con la quale scriviamo ciò che vogliamo portare avanti.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono preoccupato dal fatto che qui si rischia di fare una guerra tra i poveri. L'emergenza non l'ho scelta io; sono stati proposti alcuni provvedimenti, nessuno mai si è pronunciato contro gli stipendi dei lavoratori della Fiera di Palermo o di Messina, perché se un servizio viene prestato, lo stipendio corrispondente è sacrosanto; non stiamo facendo una graduatoria su chi ha più legittimità e chi ne ha meno.

Il problema delle terme di Acireale e di Sciacca ha la stessa drammaticità, ammesso che il presidente delle Terme di Acireale non abbia fatto la richiesta per gli stipendi. Il presidente delle Terme di Acireale fra un mese deve portare i libri in tribunale perché fallisce. Non lo sto dicendo io, lo dicono tutti quelli che hanno partecipato alle riunioni che settimanalmente ci sono in Prefettura a Catania. Non solo ci sono stati ritardi negli stipendi, ma c'è un problema di pagamento di mutui e di pagamento di debiti; senza questi soldi l'Azienda è in fallimento.

Allora, un settore come il turismo termale, nel quale noi non abbiamo investito, può essere diviso tra Sciacca e Acireale con una differenza di valutazione soltanto perché qualche presidente non è stato tempestivo nella richiesta?

Noi sappiamo che le Terme di Acireale rappresentano un'emergenza dal punto di vista sociale e i colleghi e i sindacalisti hanno partecipato a decine di riunioni, compreso un tavolo tecnico fatto dal sindaco di Acireale che, certamente, non è del mio partito.

Allora, io sono a favore sia di quelle di Sciacca sia di quelle di Acireale.

TUMINO. Dichiaro di ritirare l'emendamento soppressivo 5.3 a firma dell'onorevole Barbagallo e mia.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per sottolineare una discordanza, un'anomalia, una discrepanza che si sta verificando rispetto al dibattito che si è aperto ad inizio di seduta sull'opportunità o meno che alcuni emendamenti che erano nel testo ma che, appunto, erano aggiuntivi al testo stesso, potessero essere discussi da quest'Aula oppure, come aveva manifestato il Presidente dell'Assemblea, dichiarati inammissibili.

Poichè mi è parso di sentire in quest'Aula la riproposizione, il tentativo che alcuni di questi emendamenti, bypassando la decisione presa ad inizio di seduta dalla Presidenza, possano essere riammessi alla discussione perché magari l'onorevole Cracolici, piuttosto che qualche altro deputato di quest'Aula, ne sollecita l'approvazione, io voglio ricordare che avevo suggerito una via d'uscita, intervenendo all'inizio della seduta, e avevo consigliato alla Presidenza di non rinunciare alla propria capacità di giudizio da esprimere sugli emendamenti presentati.

Visto che la Presidenza invece ha deciso sull'improponibilità degli emendamenti che non hanno nulla a che vedere con il testo concordato, la prego di giudicare tutti gli emendamenti ammissibili o tutti inammissibili.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, l'ho tranquillizzata tante volte, ma glielo ribadisco: tutti gli emendamenti improponibili saranno dichiarati improponibili.

E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Non essendo presente in Aula, decade dalla facoltà di parlare.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'assessore Misuraca ha fatto una breve cronistoria della vicenda delle terme e ha detto che si sono costituite le Terme S.p.A.

Di fatto noi ci troviamo con le aziende Terme da un lato e con le Terme S.p.A. da un altro lato. Questo è un percorso che non sta assolutamente funzionando, in quanto le Terme S.p.A. non stanno svolgendo il loro compito nella maniera più assoluta. Non a caso l'Assessore ha dovuto più volte sollecitare le Terme S.p.A. a predisporre un piano industriale visto che, a distanza di più di un anno della loro costituzione, non hanno predisposto alcun piano industriale. Hanno presentato un piano occupazionale spacciandolo per piano industriale.

Ci si è resi conto che così non era. Si è dovuto ritornare a chiedere il piano industriale.

C'è un piano industriale presentato dall'Assessorato, che ancora pare assolutamente segreto, che non è stato consegnato alle organizzazioni sindacali né alle rispettive aziende delle terme.

Qui c'è un'assoluta incognita su quello che le Terme S.p.A. hanno predisposto; ma d'altra parte perché chiedere alle Terme S.p.A. uno sforzo di questo tipo?

Ci troviamo in una situazione peggiore di quella nella quale Caligola nominò il proprio cavallo senatore. Qui stiamo chiedendo a soggetti, nominati solo per ragioni politiche e non di competenza, non solo di fare i componenti dei consigli di amministrazione e i presidenti dei consigli di amministrazione, ma gli stiamo chiedendo di fare persino un piano industriale, come se Caligola avesse chiesto al proprio cavallo di intervenire in Senato!

Questo è ciò che sta succedendo attorno alle terme. Questo è ciò che sta facendo il Governo regionale.

Ci troviamo con emendamenti che vanno e che vengono, con proposte del Governo, il quale dapprima propone mille euro per l'Azienda delle Terme di Sciacca che ha una sofferenza vera. Non si pagano gli stipendi di ottobre, novembre e dicembre; si è pagato solo settembre sottraendo le somme per gli LSU, che erano state già predisposte fino a dicembre, e quindi

quella mensilità la si è pagata levandola ad altri lavoratori, che già avevano una garanzia di reddito.

Si sta pagando anche in parte, perché se andiamo a vedere le buste paga alcune parti che vengono trattenute per il pagamento di mutui, di prestiti, non sono state versate alle banche, sono state trattenute dalla busta paga dei lavoratori ma non concretamente versate.

Quindi, rispetto alle mensilità pagate continuano ad esserci profonde sofferenze per cui non sono sufficienti mille euro per le Terme di Sciacca, ma ne occorrono 1.500/1.700.

Allo stesso modo non riesco a capire quale utilizzo viene fatto del milione di euro per le Terme di Acireale, dove non c'è una sofferenza per il pagamento degli stipendi, ma c'è comunque una sofferenza debitoria.

Onorevole Assessore, con la costituzione delle S.p.A. sono stati trasferiti alle società per azioni i beni immobili e anche i debiti. Questi debiti di cui parliamo non sono debiti dell'Azienda Terme, ma sono debiti delle Terme S.p.A.

Vorrei capire con quale meccanismo, dando un milione di euro all'Azienda Terme, si pagano i debiti delle Terme S.p.A.

E su questo è continuato il balletto. Il Governo, probabilmente, si è accorto di questo ed ha presentato un primo emendamento in cui, giustamente, aumentava ad un milione e settecento le somme destinate all'Azienda Terme di Sciacca ed eliminava le somme per l'Azienda Terme di Acireale. Dopodiché, forse per pressioni, per perpetuare un sistema di sprechi vengono reintrodotti le somme per le Terme S.p.A.

Così non si può andare avanti! Questa non è l'emergenza, questo è il perpetuare sprechi e scelte di sostegno a consigli di amministrazione che sicuramente non hanno come funzione e compito quello del rilancio delle terme in Sicilia.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per un breve ringraziamento all'Assessore Lo Porto e all'assessore Misuraca in quanto hanno saputo approfondire un argomento che, francamente, gli stessi responsabili delle terme non avevano bene individuato.

Infatti, la Commissione bilancio, proprio per operare con grande trasparenza e rigore, aveva convocato i presidenti delle terme per un'audizione. Il responsabile delle terme di Acireale si è fatto rappresentare dal responsabile delle terme di Sciacca e devo dirvi che la situazione che era stata messa in evidenza alla Commissione bilancio non era così tragica e così bisognosa di aiuti finanziari come bene il Governo quest'oggi ha detto. E per questo ritengo anche di attivare le strutture del Governo per sensibilizzare gli interlocutori che vengono a rappresentare le proprie istanze in Commissione bilancio, di poterle rappresentare nella propria completezza e nella propria compostezza perché non è possibile ed immaginabile che il Governo o alcuni parlamentari che ho avuto modo di ascoltare, come l'onorevole Fleres, debbano supplire ad alcune mancanze dei rappresentanti.

TUMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per giustificare il mio emendamento soppressivo che ho ritirato perché non si tratta di non volere dare le giuste

retribuzioni ai dipendenti di queste terme, bensì di sottolineare un percorso ancora una volta sbagliato così come è stato in tanti modi evidenziato questa sera, cioè quello di rincorrere una emergenza senza dare prospettive.

Noi stasera non abbiamo alcuna prospettiva per queste terme. Oggi l'assessore Misuraca avrebbe fatto bene a dire "dobbiamo pagare questi soldi però domani le terme seguiranno questo percorso". Invece, tutto questo non è avvenuto, quindi noi manteniamo in vita carrozzoni assolutamente inadeguati, nel caso particolare non è escluso - io ritengo - anche una particolare attenzione del Commissario del Governo perché credo che siano interventi impropri quelli che questa Assemblea si appresta a votare.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, io credo che qui non si tratta di fare la guerra dei poveri. Io credo che il Governo una volta che dà questi soldi o alle Terme di Sciacca o alle Terme di Acireale debba vigilare affinché vi sia un piano serio, perché altrimenti queste somme continuano ad essere erogate rispetto ad un ente che certamente va in deficit.

Allora, il mio unico pensiero è il seguente: considerato che stiamo dismettendo ospedali e stiamo dismettendo scuole, non capisco perché invece non possano essere individuati come patrimonio immobiliare da vendere queste aziende che certamente sono negative.

Il problema allora è questo. Il Governo dovrà vigilare attraverso le nomine, e non consentire che ci sia - come si diceva - gente che non presenta nemmeno un piano industriale e non è capace di far pareggiare l'attività. Bisognerà nominare nuovi manager che abbiano la competenza per portare avanti attività che possono anche dare un significato a questa Sicilia.

Il problema, quindi, non lo dobbiamo spostare. La guerra in questo momento non serve come guerra dei poveri, bisognerà invece pretendere, come Assemblea, che queste terme, sia l'una che l'altra, abbiano un serio piano industriale e si smetta di fare una politica assistenzialista da parte della Regione.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare la presentazione di un ordine del giorno considerato le cose che sono state dette.

Mi hanno molto colpito le parole dell'onorevole Cintola e, molto di più, l'incoerenza delle sue conclusioni, perché di fronte a tanta veemente presa di distanza etica da quello a cui stavamo assistendo ha detto che, però, comunque si adegua. Pur nondimeno, aveva fatto considerazioni corrette, in quanto fundamentalmente all'attenzione del Parlamento si offre un'evidente gestione scellerata sulla quale, e non è la prima volta, torniamo continuamente a rimettere soldi dei cittadini a fronte di una gestione assolutamente incongrua.

Allora, molto semplicemente per essere minimamente congruenti, per essere minimamente coerenti, stiamo presentando un ordine del giorno che, a fronte delle negative risultanze di gestione di queste due società per azioni, impegna il Governo della Regione alla immediata revoca dell'incarico dei rispettivi presidenti, direttori e consigli di amministrazione perché non è consentito ad alcuno ...

FLERES. Dobbiamo revocare i commissari che ha mandato la Regione che hanno creato il danno, non questi che si sono insediati sei mesi fa e stanno sistemando la situazione!

DE BENEDICTIS. Lo discuteremo nell'ordine del giorno.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere il mio apprezzamento per questo emendamento concordato e presentato dal Governo, dall'assessore Lo Porto e dall'assessore Misuraca, proprio per la situazione che riteniamo, per quello che riguarda le Terme di Sciacca, assolutamente indispensabile per poi avviare una politica di rilancio che passa anche da una valutazione del piano industriale medesimo.

Oggi, considerata la situazione che attraversano le terme di Acireale e di Sciacca – queste ultime sicuramente, ma immagino, signor Presidente, anche quelle di Acireale – è tale che non si può assolutamente parlare di un rilancio o di una politica sul turismo termale, quantomeno se non viene garantito il minimo indispensabile nell'applicazione dei contratti collettivi che riguardano i lavoratori del settore. Quindi, assolutamente una posizione di apprezzamento per questo emendamento.

DI MAURO . Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione gli interventi che mi hanno preceduto - io conosco bene soprattutto la realtà di Sciacca - e desidero esprimere la mia opinione certamente favorevole all'erogazione di questa sorta di contributo alle aziende perché i dipendenti non percepiscono lo stipendio dal mese di ottobre, lo dovranno percepire certamente a novembre e a dicembre ed hanno anche una serie di debiti da pagare. Ritengo pertanto che bene abbia fatto il Governo ad aggiungere altri 700 milioni di euro per coprire i debiti, che mi pare ammontino esattamente a questa somma.

E', però, anche vero, onorevole Assessore, che lei deve sollecitare con forza la presentazione del piano industriale perché altrimenti noi ci troveremo nelle condizioni, fra quattro mesi, fra cinque mesi, di riparlare dello stesso problema, ad affrontare la stessa gravità senza che si sia provveduto a individuare un percorso che faccia uscire da questa situazione difficile e precaria e ad attivare processi che diano certezza non solo sul piano occupazionale, ma anche dal punto di vista del servizio da offrire alla comunità agrigentina.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.7R. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

A seguito dell'approvazione di questo emendamento tutti gli altri si intendono superati.

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6
Abrogazione di norme

1. Il comma 2 dell'articolo 33 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, è abrogato.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Tumino e Barbagallo:

emendamento 6.3: «L'articolo 6 è soppresso.»;

emendamento 6.4: «*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

“1. L'AST è autorizzata a trasformare i contratti a tempo determinato stipulati entro il 30 settembre 2006, in contratti a tempo indeterminato.”»

- dagli onorevoli Adamo, Parlavecchio e Ragusa:

emendamento 6.1: «*L'articolo 6 è sostituito dal seguente:*

“1. Per l'attuazione del piano industriale dell'azienda, il comma 2, dell'articolo 33 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 è abrogato.

2. Al fine di garantire il regolare esercizio dei servizi affidati l'Azienda siciliana trasporti (AST) è autorizzata a procedere alla trasformazione dei contratti di lavoro a tempo determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato limitatamente al personale attualmente in forza.”»

- dagli onorevoli Cracolici e altri:

emendamento 6.1bis: «*Sostituire l'articolo con il seguente:*

“1. Il comma 2 dell'articolo 33 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 è così sostituito: ‘Le aziende e le società a capitale pubblico o misto costituite o partecipate dalla Regione possono procedere all'assunzione di nuovo personale solo attraverso procedure di selezione per pubblico concorso.’»

- dagli onorevoli Villari e altri:

emendamento 6.1ter: «*Sostituire l'articolo con il seguente:*

“1. Al fine di garantire il regolare esercizio dei servizi affidati l'Azienda siciliana (AST) è autorizzata a procedere alla trasformazione dei contratti di lavoro a tempo determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato limitatamente al personale attualmente in forza.”»

- dal Governo:

emendamento 4.3: «*Aggiungere il seguente articolo:*

“Articolo 4 bis

Al comma 4 dell'articolo 12 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, le parole: ‘entro il 31 dicembre 2006’ sono sostituite con le parole: ‘entro il 31 dicembre 2007.’»

- dagli onorevoli Barbagallo e Ammatuna:

emendamento 6.2: «*Aggiungere il seguente comma:*

“L'articolo 32 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 è abrogato.”»

- dagli onorevoli Adamo ed altri:

emendamento 6.1 R:

«Articolo ...

1. Per l'attuazione e nei limiti del piano industriale dell'Azienda siciliana trasporti, non si applica il comma 2 dell'articolo, 33 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2.

2. Nel caso di assunzione di nuovo personale, l'Azienda siciliana trasporti procede nel rispetto del proprio piano industriale e con procedure di selezione pubblica.

3. Al fine di garantire il regolare esercizio dei servizi affidati, l'Azienda siciliana trasporti, nell'ambito del medesimo piano industriale, prioritariamente procede alla trasformazione dei contratti di lavoro a tempo determinato in atto vigenti in contratti di lavoro a tempo indeterminato.»

subemendamento 6.1.1 R: «Al comma 3 sostituire la parola “prioritariamente” con “in sede di prima applicazione”;

- dall'onorevole Cracolici ed altri:

emendamento 6.1.2 R: «Alla fine del comma 2 aggiungere: “effettuate dalla stessa azienda.”»;

- dagli onorevoli Cascio, D'Aquino e Fleres:

emendamento 6.A3: «Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo ...

1. L'Assessore regionale per la cooperazione, commercio, artigianato e pesca è autorizzato nell'esercizio finanziario 2006 ad erogare un contributo straordinario di 1200 migliaia di euro in favore dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo di Palermo finalizzato al pagamento dei salari, stipendi, oneri riflessi e per eventuali arretrati del personale e un contributo straordinario di 300 migliaia di euro per l'Ente autonomo Fiera di Messina. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a complessivi 1500 migliaia di euro si provvede per l'esercizio finanziario 2006 mediante riduzione di pari importo delle disponibilità dell'UPB 8.2.2.6.5 – capitolo 742802 – del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo.”»

- dall'onorevole Savona:

emendamento 6 A1: «Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo

Capitolo

342525

Fondo destinato allo sviluppo
propaganda 8.2.1.3.2

- 1.000.000,00

344109

Contributi per imprese e associazioni artigiane per manifestazioni fieristiche 8.2.1.3.3

- 250.000,00

344113

Contributi associazioni artigiani per manifestazioni a carattere sovracomunale 8.2.1.3.3

- 200.000,00

342503

Spese per missioni personale

	i n servizio presso Dipartimento 'cooperazione' 8.2.1.1.2	- 50.000,00
Capitolo di nuova istituzione (Emendamento Allegato n. 1)	Finalità ex articolo 30, commi 3 e 6, legge regionale 23 maggio 1991, n. 36 e articolo 100 legge regionale 16 aprile 2003, n. 4	+ 200.000,00
Capitolo di nuova istituzione (Emendamento Allegato n. 2)	Contributo straordinario di mille migliaia di euro all'Ente Autonomo Fiera del Mediterraneo di Palermo e 300 migliaia di euro per l'Ente autonomo Fiera di Messina	+ 1.300.000,00»

emendamento 6 A2: *«Aggiungere il seguente articolo:*

"Articolo ...

- 'Multiservizi' 1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2006, sono introdotte le seguenti variazioni in migliaia di euro:

U.P.B. 4.2.1.1.2. capitolo 212524 - 33
 U.P.B. 5.2.1.1.2. capitolo 242522 - 100
 U.P.B. 5 3 1.1.2. capitolo 246517 - 30
 U.P.B. 1.7.1.1.2 capitolo 120517 + 14
 U.P.B. 6.2.1.1.2. capitolo 272528 + 70
 U.P.B. 7.4.1.1.2. capitolo 320518 + 30
 U.P.B. 8 2 1.1.2. capitolo 342533 + 7
 U.P.B. 8 3 1.1.2. capitolo 346524 + 42»

- dall'onorevole Leanza Edoardo:

emendamento 6 A4: *«Sopprimere il comma:*

"1. All'elenco n. 1 di cui al comma 4 dell'articolo 18 allegato alla legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, è soppresso il punto 14."»

emendamento 6 A5: *«Aggiungere al comma 7 dell'articolo 1 della legge regionale 6 febbraio 2006, n. 13, le seguenti parole:*

"In tutti gli altri casi il carattere di ruralità, ai fini della presente norma, è riconosciuto alle costruzioni strumentali all'esercizio dell'attività agricola."»

emendamento 6 A6: *«Aggiungere il seguente articolo:*

"Articolo ...

- Difesa Fitosanitaria – 1. L'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato, per l'esercizio finanziario 2006, ad utilizzare lo stanziamento dell'UPB 1 – capitolo 542802 – anche per il finanziamento delle istanze presentate relative alle annate fitopatologiche 2004-2005 e 2005-2006."»

- dagli onorevoli Cracolici ed altri:

emendamento 6 A7: *«Aggiungere il seguente articolo:*

"Articolo ...

- Istituire nuovo capitolo a favore dell'Ente Fiera di Palermo per pagamento stipendi arretrati del personale prevedendo la spesa di + 1.000 migliaia di euro prelevando la stessa dal capitolo 473302 UPB 12.2.1.3.4.”»

emendamento 6 A8: « *Aggiungere il seguente articolo:*

“Articolo ...

- 1. Nel caso di nuovi interventi forestali attivati dall'Amministrazione forestale a decorrere dall'anno 2005 sono parimenti inseriti nell'elenco speciale i lavoratori che abbiano intrattenuto un rapporto di lavoro durante l'anno 2005.
2. All'onere derivante dall'applicazione del precedente comma si provvede attraverso l'incremento di 2.000 migliaia di euro del capitolo 1119 prelevandoli dall'apposito fondo di riserva (capitolo 215703)”»

- dagli onorevoli Di Benedetto ed altri:

emendamento 6 A9: « *Aggiungere il seguente articolo:*

“Articolo ...

- 1. Sono soppressi nella Regione siciliana i sub ambiti territoriali ottimali così come delimitati dal Commissario regionale per l'emergenza rifiuti con proprio decreto n. 280 del 19 aprile 2001 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 29 dell'8 giugno 2001, individuati nelle cartografie e relative schede allegate sotto le lettere 'A' e 'B'.
- 2. Le funzioni e il personale vengono riaggregati in ambiti territoriali ottimali coincidenti con le province.
- 3. E' demandato all'Assessore alla presidenza la definizione, con apposita circolare, delle modalità per la riorganizzazione dei servizi del personale e degli organi di gestione.”»

- dagli onorevoli Di Benedetto ed altri:

emendamento 6 A12: « *Aggiungere il seguente articolo:*

“Articolo ...

Pagamento somme attività ispettiva società cooperative

1. L'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca è autorizzato, per l'esercizio finanziario 2006, ad impegnare sullo stanziamento di competenza della UPB 8.2.1.3.1., capitolo 343701, la somma di 108 migliaia di euro, destinata al pagamento delle spese relative all'attività ispettiva svolta nell'anno 2005 dalle Associazioni di rappresentanza e tutela del movimento cooperativistico della Sicilia nei confronti delle cooperative aderenti, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, della legge regionale 23 maggio 1991, n. 36.”»

- dal Governo:

-emendamento 6 A13:

« *Aggiungere il seguente articolo:*

“Articolo ...

1. Per le finalità della legge 22 aprile 2005 numero 58, 'Oneri derivanti dall'applicazione del contratto addetti al settore del trasporto pubblico locale' e del comma 1 dell'articolo 16 della legge 4 agosto 2006, n. 223, è autorizzata la spesa di 3.600 migliaia di euro destinata all'erogazione dei contributi relativi all'anno 2006»;

- emendamento 6 A18:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo ...

La spesa autorizzata per l'esercizio 2006 dalla legge sottoelencata è modificata per l'importo di seguito indicato:

Amministrazione 12 — Rubrica 2 — Titolo 1
UPB 1 aggregato 3 CAP. 472514 + 480.000,00
Amministrazione 12 — Rubrica 2 — Titolo 1
UPB 2 aggregato 5 CAP. 470301 + €20.000,00
Amministrazione 12 — Rubrica 2 — Titolo 1
UPB 1 aggregato 3 CAP. 472521 - €200.000,00
UPB 1 aggregato 3 CAP. 472524 - €200.000,00
UPB 1 aggregato 3 CAP. 472525 - €100.000,00»

- emendamento 6 A19 : «Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo ...

Nello stato di variazione della spesa del Bilancio della Regione Siciliana per l'esercizio finanziario 2006 - Dipartimento dei trasporti e delle comunicazioni - sono apportate le seguenti variazioni in euro:

:
Capitolo 476517 UPB 12.3.1.1.2 + 200.000,00
Capitolo 876009 UPB 12.3.2.6.88 - 200.000,00
Capitolo 478106 UPB 12.3.1.3.1 + 1.100.000,00 Capitolo 478109 UPB 12.3.1..3.1
- 1.100.000,00»

- dagli onorevoli Oddo ed altri:

- emendamento 6 A10: «Aggiungere il seguente articolo:

“Articolo ...

1. Onde consentire la piena attuazione dei processi di stabilizzazione, così come previsti dalla legislazione regionale, dei lavoratori inquadrati nel regime transitorio dei lavori socialmente utili, nonché dei lavoratori di cui ai commi 4, 5 e 6 dell'articolo 2 della legge regionale 1 febbraio 2006, n. 4, il fondo unico per il precariato di cui all'articolo 71 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, è incrementato di 32.000 migliaia di euro.

2. L'incremento è conferito con priorità all'amministrazione regionale, agli enti soggetti al controllo e vigilanza della Regione e agli enti locali con popolazione inferiore a 60 mila abitanti.

3. All'onere di cui al primo comma si fa fronte con parte delle disponibilità previste nel capitolo 215701.”»

- dagli onorevoli Panarello ed altri:
- emendamento 6 A11: *«Aggiungere il seguente articolo:*

“Articolo ...

1. Al fine di evitare effetti sostitutivi nelle assunzioni di personale a tempo determinato ed indeterminato, nel Consorzio per le autostrade siciliane trovano applicazione le sole riserve in favore dei disabili di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68.

2. L'articolo 20 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 e l'articolo 73 della legge regionale 28 dicembre 2004 n. 17 si interpretano nel senso che le riserve ivi previste non si applicano al Consorzio per le autostrade siciliane dal momento che questo ente applica uno specifico contratto nazionale, diverso da quello degli enti locali, che lo obbliga ad utilizzare un proprio precariato formato dal personale straordinario di esazione trimestralista.”»

- dall'onorevole Formica:
- emendamento 6 A14: *«Aggiungere il seguente articolo:*

“Articolo ...

1.I contributi già concessi alle Università di Palermo, Catania e Messina, ai sensi dell'art. 2 della legge 26 novembre 2000, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni, possono essere riproposti per un ulteriore quinquennio.

Alla spesa nascente si farà fronte con le risorse destinate al fondo unico per il precariato di cui all'articolo 71 della legge regionale 28 dicembre 2004 n. 17”.”»

- dall'onorevole Formica:
- emendamento 6 A15: *«Aggiungere il seguente articolo:*

“Articolo ...

1. I progetti di risanamento e/o di sviluppo economico e sociale dei comuni con popolazione sino a 10 mila abitanti, per la concessione di contributi straordinari dell'amministrazione regionale, possono essere presentati senza alcun obbligo compartecipativo finanziario dell'ente richiedente.

2. E' rimessa all'autonomia dell'ente richiedente la ripartizione dell'importo del contributo straordinario nei diversi capitoli del bilancio afferenti il progetto, fermo rimanendo le prescrizioni dell'articolo 158 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modifiche.

3. Il presente articolo si applica anche a tutti i procedimenti di concessione di contributi straordinari non perfezionatisi alla data di entrata in vigore della presente legge.”»

- dall'onorevole Formica:
- emendamento 6 A16: *«Aggiungere il seguente articolo:*

“Articolo ...

1. Al fine di favorire la ripresa economica dei siciliani residenti in Argentina colpiti dalla grave crisi economica del Paese, l'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e dell'emigrazione è autorizzato a stipulare convenzioni con il CIAPI di Palermo per la realizzazione di iniziative finalizzate alla formazione professionale e di erogazione di un contributo a fondo perduto nella misura massima di cinque mila euro per la creazione di nuove imprese.

2. La convenzione di cui al comma precedente disciplinerà modalità e termini della realizzazione delle iniziative relative alla creazione delle microimprese.

3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata per l'esercizio 2006, la spesa di 1.000 migliaia di euro cui si farà fronte con l'accantonamento previsto al capitolo 215704 (ex capitolo 21257) di cui alla tabella 'A' della legge regionale 30 gennaio 2006, n. 1".»

- dall'onorevole Formica:

- emendamento 6 A17: *«Aggiungere il seguente articolo:*

“Articolo ...

UPB 7.3.1.1.2 - capitolo 316503 – ‘Spese per missioni del personale in servizio al Dipartimento + 40

UPB 4.2.2.8.1 - capitolo 613910 – ‘Fondo per l'integrazione degli stanziamenti dei capitoli di spesa relativi a limiti poliennali di impegno - 40".»

- dall'onorevole Cristalli ed altri:

- emendamento 6 A20: *«Aggiungere il seguente articolo:*

“Articolo ...

“All'articolo 22, comma 4, della legge regionale n. 28/1999 dopo la parola ‘... della predetta conferenza di servizi’ aggiungere: ‘ovvero entro quattro anni nel caso la grande struttura di vendita sia riconducibile ad area commerciale integrata o parco commerciale di livello superiore ai sensi del D.P.R.S. 11 luglio 2000. Per le autorizzazioni in corso alla data di approvazione della presente legge, le ditte in possesso dei requisiti previsti dal predetto articolo 4 D.P.R.S. 11 luglio 2000, entro sessanta giorni, possono richiedere all'Assessorato regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, il riconoscimento dei requisiti di area commerciale integrata o parco commerciale.

Per le autorizzazioni rilasciate antecedentemente alla legge regionale 22 dicembre 2005, n. 20, i termini di decadenza delle stesse decorrono dalla data di rilascio.”»

- dagli onorevoli Tumino, Barbagallo e Oddo:

- emendamento 5.1:

Aggiungere alla tabella B:

UPB capitolo

12.3.1.3.1	478104	+ 44.272 migliaia di euro
4.2.1.5.1	215701	- 44.272 migliaia di euro»

- emendamento 5.2:

Aggiungere la tabella 'B':

UPB	capitolo	
7.4.1.3.1	321301	+ 31.000 migliaia di euro
4.2.1.5.1	215701	- 31.000 migliaia di euro»

TUMINO. Anche a nome dell'onorevole Barbagallo, dichiaro di ritirare l'emendamento 6.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TURANO. Signor Presidente, qual è l'orientamento della Presidenza?

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il settore del trasporto pubblico locale in Sicilia vive una situazione di estrema difficoltà.

Questa Assemblea, con la legge numero 19, ha cercato di adeguarsi alla normativa nazionale in materia e sta tentando di dare una svolta in tal senso. Gli onorevoli colleghi ricordino che con la legge 19 si dovrebbe passare dalle concessioni ai contratti di servizio.

E' un passaggio fondamentale dal momento che firmare un contratto comporta l'assunzione di impegni che i contraenti devono rispettare. Ma c'è una cosa molto importante: nella legge 19 abbiamo previsto che la Regione deve individuare i servizi minimi essenziali e le unità di rete, e ciò perché fino a quando non razionalizziamo il settore dei trasporti c'è il rischio di sprechi, di duplicazione. Per fare un esempio: se quattro vettori servono la stessa linea è chiaro che la Regione non può dare concessioni a tutti e quattro i vettori per lo stesso percorso. Il passaggio ai contratti di servizio certamente tenta di far fare un salto di qualità. E c'è un problema che riguarda il diritto alla mobilità dei cittadini più deboli. Nelle previsioni della finanziaria regionale abbiamo visto che sono stati tolti 100 milioni di euro, il 40 per cento del fondo trasporti previsto nel bilancio tendenziale del 2007.

La Regione non può ritenere questo un settore superfluo e, in tal senso, vi ricordo che in questo settore non ci sono solo le aziende private, in quanto il contributo in conto esercizio - previsto dalla legge 68 - riguarda al 50 per cento circa le aziende pubbliche e le aziende private.

Nelle aziende pubbliche c'è la ATM di Messina, c'è la AMT di Catania, l'azienda della città di Palermo, la SAO di Trapani; sono aziende che non possono essere competitive sul piano del mercato, considerato che la velocità commerciale degli autobus nel trasporto urbano non consente di esserlo. In tutto il mondo il trasporto pubblico locale è assistito!

Il problema è finalizzare i contributi ad una razionalizzazione dell'intero sistema e i contratti di servizio devono andare avanti; nessuno pensi di abrogare la legge 19 perché è l'unica opportunità per disciplinare una materia estremamente complessa.

C'è la questione dell'AST. Come voi sapete l'AST è stata trasformata in S.p.A. e noi soltanto per un paio di anni ancora copriremo il bilancio dell'AST, che solo grazie al nostro intervento si mantiene in equilibrio e riesce a chiudere il bilancio in pareggio.

L'azienda AST ha una scopertura di conducenti di linea di circa trecento addetti.

Nel passato sono state fatte assunzioni con le agenzie interinali e poi sono stati trasformati i contratti diventando a tempo determinato.

Per quello che mi risulta i conducenti di linea sono assolutamente indispensabili per non chiudere il servizio, in particolare il servizio urbano di Siracusa, di Ragusa e di altre città.

Non so se noi riusciremo fra due anni a rendere competitiva l'AST, ma uno sforzo deve essere fatto anche sul piano della capacità di un'impresa di stare sul mercato e, quindi, di svolgere un lavoro che non sia solo un aggravio per le casse della Regione.

Da questo punto di vista, alcuni strumenti che nel passato sono stati individuati sono assolutamente fallimentari, penso ai centoventi consulenti dell'AST Sistemi e ai dieci componenti del consiglio di amministrazione che per quello che percepiscono, sono sicuramente una palla al piede per le finanze della Regione, (basti pensare che soltanto al presidente e all'amministratore delegato vanno circa 100 milioni di euro l'anno).

Ho chiesto in un'apposita interrogazione di mettere in liquidazione l'AST sistemi e di abolire ormai quel territorio perché gli stessi servizi dell'AST Sistemi li potrebbe fornire benissimo l'AST.

C'è un problema che i colleghi hanno posto e sul quale manifesto la più grande attenzione: una cosa è la stabilizzazione del personale pregresso, altra cosa è aprire un varco che potrebbe anche determinare logiche estranee alla mentalità mia e del mio gruppo.

Non so se possiamo, in qualche modo, incidere per legare, quanto meno, le nuove assunzioni alla pianta organica, al piano industriale, cioè cercare di rendere più trasparente un percorso sul quale i deputati devono essere estremamente consapevoli.

CASCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire brevemente sulla proponibilità degli emendamenti e su quanto detto al riguardo dalla Presidenza in sede di discussione generale dell'articolo 6.

La Presidenza si è espressa in linea assolutamente generica sulla proponibilità degli emendamenti aggiuntivi, nel senso che è stato detto che tutti gli emendamenti che non afferiscono alla materia di cui stiamo parlando saranno dichiarati improponibili.

Detto ciò, rivolgo un appello – che è certamente una forzatura parlamentare – alla Presidenza e all'intera Aula in merito all'emendamento 6A.3, da me sottoscritto, che interviene sulla Fiera di Palermo e su quella di Messina, argomento più volte ripreso in questa lunga seduta da esponenti di diverse parti politiche e anche da rappresentanti del Governo.

Voglio precisare che tale emendamento non è nel fascicolo inizialmente preparato per l'esame dell'Aula per una semplice svista.

Penso che se l'assessore Beninati quella sera fosse stato nel Palazzo questo articolo sarebbe entrato con pari dignità nella bozza del Governo, così come è entrato l'articolo che riguardava le terme di Acireale e di Sciacca. L'assessore Beninati quella sera non era presente perché diversamente impegnato seppure per motivi inerenti il suo mandato e, pertanto, quell'emendamento non fu inserito, ma risponde allo stesso tipo di urgenze configurate in questo disegno di legge di variazione di bilancio.

Voglio ricordare che i lavoratori della Fiera di Palermo non prendono lo stipendio da tredici mesi, sono lavoratori assunti a norma di legge, non dipendenti dalla Regione ma da enti dalla stessa controllati, e hanno pertanto pari dignità dei lavoratori delle Terme di Sciacca e pari dignità dei lavoratori delle Terme di Acireale. Di conseguenza, tale emendamento non è il tentativo di ricorrere ad una furbizia, ma il riconoscimento di un sacrosanto diritto. A tal fine esso prevede lo stanziamento di 1 milione e 200 mila euro con i quali potremmo pagare forse quattro o cinque mensilità. Ribadisco che tali lavoratori attendono ancora tredici mensilità dall'Ente Fiera!

Auspico pertanto che il Presidente dell'Assemblea chieda all'Aula la disponibilità a potere considerare proponibile questo emendamento per affrontare una buona volta il problema delle due fiere della Sicilia che potrebbero essere rilanciate grazie anche a questo emendamento.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è sempre antipatico provare a fare il forte con i deboli e il debole con i forti, però sulla vicenda dell'Ente Fiera di Messina intervengo a sostegno dell'assessore Beninati e perché non ho apprezzato l'intervento dell'onorevole Cracolici.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, stiamo parlando sull'articolo 6. Quello è un emendamento aggiuntivo sul quale a tempo debito parleremo. La invito, quindi, a non continuare. Non possiamo aprire una discussione su un articolo che non è in discussione.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dire che la Commissione ha approvato il testo di legge è un po' improprio perché in realtà la Commissione ha esaminato con attenzione il testo di legge, ha ascoltato l'AST ed ha dato parere favorevole però ad alcune condizioni: a condizione, cioè, che vengano inserite nella proposta di legge criteri di trasparenza e di controllo della spesa pubblica.

Quindi la nostra proposta è stata riscritta, e di questo è stato informato il Governo, con delle condizioni, e cioè le assunzioni possono essere fatte soltanto in base ad un piano industriale. Ciò significa - rispondo anche alle perplessità dell'onorevole Barbagallo - che chiunque faccia un'assunzione se ne deve assumere la responsabilità; i dirigenti si assumano la responsabilità delle loro decisioni, non possono chiederci l'anno successivo il ripianamento dei debiti come attività pubblica a cui si applicano le procedure di evidenza pubblica.

Riteniamo, inoltre, che per quello che riguarda i lavoratori che da anni sono già inseriti stabilmente nell'AST, che stanno lavorando e assicurano un servizio indispensabile, sia possibile in sede di prima presentazione il passaggio dal tempo determinato al tempo indeterminato.

PRESIDENTE. Onorevole Adamo, l'emendamento di riscrittura che avevamo letto poc'anzi risponde, appunto, alle sue osservazione e lei è la prima firmataria.

PRESIDENTE. Si prende atto che l'onorevole Granata e l'onorevole Falzone chiedono di apporre la propria firma all'emendamento di riscrittura.

VILLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, onorevole colleghi, in premessa vorrei dire che ritiro l'emendamento 6.1 ter che è quello che si limita alla stabilizzazione del personale dell'AST attualmente con contratto di lavoro a tempo determinato. Lo ritiro perché condivido l'emendamento 6.1 R sul quale chiedo di apporre la mia firma in quanto lo ritengo comprensivo di alcune questioni oggetto di dibattito sia in Commissione che in Aula.

Al riguardo desidero anche spiegare le ragioni di tale mia decisione in quanto ritengo sia necessaria una riflessione. L'emendamento 6.1 R sostiene sostanzialmente l'abrogazione del divieto delle assunzioni. Io condivido la soppressione del divieto del comma 2, dell'articolo 33 qui citato, perché questo permette la stabilizzazione dei lavoratori che in atto operano presso l'Azienda AST a tempo determinato, trasformando il loro contratto a tempo indeterminato.

Condivido, inoltre, l'emendamento perché si pone l'esigenza di proseguire con eventuali nuove assunzioni alla condizione di utilizzare il criterio della evidenza pubblica.

Questo credo che sia giusto e, soprattutto, è giusto il fatto che questo venga legato alla presentazione di un piano industriale da parte dell'azienda. Vorrei dire, condividendo i criteri e i punti contenuti nell'emendamento presentato da più colleghi, che dobbiamo metterci d'accordo in questo Parlamento sul fatto che vadano utilizzati determinati criteri per le società per azioni a totale partecipazione pubblica, come in questo caso e, comunque, in generale le società per azioni dove la partecipazione pubblica è maggioritaria. E dobbiamo metterci d'accordo per un unico criterio. Mi pare, infatti, che questo Parlamento sia diventato schizofrenico, non si capisce bene cosa voglia ognuno di noi e a cosa miri, o quale tipo di problemi abbia.

Ho visto emendamenti che non hanno né testa né coda e che si limitano ad una particolare questione, il che mi fa pensare che a volte qualche collega abbia qualche problema particolare per il quale non riesce a collegarli nel contesto di un criterio generale che dobbiamo adottare.

Quindi, ritiro l'emendamento 6.1 ter a mia firma e sottoscrivo l'emendamento 6.1 R che condivido e che, mi auguro, il Parlamento sia orientato ad approvare.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido l'emendamento presentato dalla collega Adamo e lo condivido per due ragioni: una di merito, l'altra di metodo, nel senso che ritengo doveroso da parte della collega Adamo che, a nome della IV Commissione, proponga un emendamento in forza della volontà espressa dalla stessa Commissione che, in sede di esame di merito, ha modificato la proposta originaria del Governo.

Secondo me la Commissione bilancio ha esercitato una funzione in maniera impropria; anzi, non doveva esercitarla. Condivido pertanto che l'onorevole Adamo abbia ribadito in tal senso il principio e il lavoro della stessa Commissione.

Lo condivido anche per una ragione di merito, nel senso che la norma che era stata proposta si limitava a cancellare un divieto, ma non a fissare – oltretutto in un momento in cui è

necessario avere principi di contenimento della spesa – criteri che possano contestualmente consentire, oltre che la funzionalità dell'azienda, anche l'economicità del sistema.

Ecco perché questo emendamento si limita a prendere atto di una condizione reale che è stata considerata un'emergenza; è un fatto che all'AST dal 10 dicembre scadranno quei contratti a tempo determinato che hanno consentito l'attività della stessa azienda e mi risulta anche che l'AST abbia già comunicato ad alcuni sindaci, soprattutto nel catanese, l'intenzione di dismettere i servizi dall'11 dicembre, cioè all'indomani della data i cui scadono i contratti, non potendoli garantire stante la mancanza di personale.

Ritengo del tutto necessario consentire all'Azienda di trasformare quei contratti a tempo determinato per avere il personale che garantisca i servizi. Non si può continuare con un rapporto a tempo determinato, infatti, ma è necessario procedere alla trasformazione ancorché nell'ambito del piano industriale approvato dalla stessa azienda.

Mi permetto di fare una proposta giacché la considero una positiva novità che, ritengo, dobbiamo estendere a tutte le aziende partecipate dalla stessa Regione, ma mi piacerebbe, onorevole Assessore, che questa proposta la facesse il Governo *erga omnes*. Mi riferisco al principio che le immissioni di forza lavoro debbano avvenire con procedure di selezione pubblica e non con procedure di selezione molto privata con cui si è operato in tantissime aziende in questa nostra Regione.

Ho presentato un subemendamento all'emendamento della Commissione, che spero possiate apprezzare, e ho chiesto al Presidente della Commissione bilancio di sottoscriverlo. Il subemendamento, sostanzialmente, aggiunge al II comma, dove si dice "procedure di selezione pubbliche", le parole "effettuate dalla stessa azienda". Cioè, non vorrei che noi prevedessimo le procedure di selezione pubblica e che poi l'azienda si avvallesse di società di lavoro interinale, nel senso che la modalità di selezione pubblica sostanzialmente diventa l'avviso del fatto che ci si sta avvalendo di società di lavoro interinale. Certamente questo sarebbe inaccettabile.

La stessa azienda potrà, con avvisi e con le procedure previste dalle norme, determinare le garanzie perché qualunque cittadino possa avere la possibilità di trovare un lavoro presso l'AST, così come mi auguro presso tutte le aziende. E sarebbe una bella cosa se il Governo si impegnasse a prevedere già nella finanziaria un tale principio come norma riguardante l'intero sistema Regione, e non solo l'AST.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto che in Aula c'è molta confusione, al fine di accelerare i lavori, la invito a sciogliere una volta per tutte questo "nodo gordiano" e comunicare la decisione che questa Presidenza intende prendere sugli emendamenti aggiuntivi.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho in mano il testo dell'emendamento illustrato egregiamente dall'onorevole Adamo che, dal mio punto di vista, può essere una buona base di partenza pur con qualche correttivo per arrivare ad una conclusione positiva della discussione in Aula.

Chiedo un po' d'attenzione all'Aula, perché vorrei evitare che tutti fossimo presi da furore particolare ricordandoci che alle aziende va assicurato un minimo di flessibilità nella gestione del personale, soprattutto quando le aziende, come le aziende pubbliche, come le aziende di trasporti, hanno una sorta di polmone nel senso che nell'effettuare i lavori c'è una parte che, a regime, effettua lavori per tutto l'anno, poi c'è una fase di lavori stagionali, per esempio, alle quali le aziende devono ricorrere perché è nella natura dell'azienda, ma noi non possiamo imporre assunzioni dirette all'azienda.

Voglio fare un esempio specifico: se l'AST di Siracusa ha dei servizi e poi assume dei servizi stagionali in competizione con gli altri, come quando prende l'impegno stagionale del trasporto degli alunni (da ottobre a giugno), in quella fase l'azienda deve ricorrere alle normative generali che riguardano il reclutamento del personale, non possiamo imporre all'azienda il reclutamento diretto del personale.

Quindi, partendo da questa buona base di valutazione eviterei qualunque furore ideologico. Poi, magari predisporrò degli emendamenti. Mi rivolgo a lei, onorevole Adamo, e le leggo una norma: "Per l'attuazione del limite del piano industriale dell'azienda siciliana trasporti non si applica il comma 2 dell'articolo 33 della legge regionale 26 marzo 2002 n. 2".

Quando venne approvato questo articolo, bisognava impedire il divieto di assunzione nella fase di trasformazione dell'azienda a società.

Quella norma aveva una *ratio*: voleva collocare le aziende, prima della possibilità che venissero appesantite le assunzioni pubbliche.

Ora, anziché dire 'nei limiti', scriviamolo così come andrebbe scritto. Si dice: 'il comma 2 dell'articolo 33 è abrogato' e poi mettiamo i vincoli al testo del Governo.

Per quanto riguarda il secondo comma, 'nel caso di assunzione di nuovo personale, l'azienda siciliana trasporti procede nel rispetto del proprio piano industriale e con procedure di selezioni pubbliche', è stato preannunciato un emendamento dell'onorevole Cracolici. Vorrei specificare, nel caso di piano industriale a regime, ma nel caso in cui un'azienda assuma un servizio stagionale, quell'azienda deve ricorrere alle regole generali del mercato e della flessibilità, per esempio deve ricorrere a personale interinale, così come tutte le aziende, perché non si può prevedere a regime e introdurre e appesantire un'azienda che deve fare lavoro stagionale con l'obbligo di assunzione, addirittura, con l'evidenza pubblica.

Io vedrei di inserire qualche correttivo che sia più ragionevole, mantenendo lo spirito, comunque, nel caso in cui l'assunzione venga fatta a regime. Allora, è evidente che si proceda all'assunzione pubblica.

Per quanto riguarda il terzo comma, mi sembra che ancor prima di garantire i lavoratori, garantisce il servizio, perché oggi la situazione è questa: se non dovessimo approvare l'emendamento di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, interi servizi del trasporto locale andrebbero eliminati.

Mi riferisco alla mia città, ma anche a Siracusa. Noi bloccheremmo interi servizi. Quindi, è chiaro che c'è l'urgenza di un intervento in questa materia e c'è l'urgenza attraverso la possibilità di una trasformazione del rapporto contrattuale.

Pertanto, signor Presidente, partendo da questa base, sarebbe utile interloquire sia con il Presidente della Commissione che con gli altri colleghi, in modo tale da introdurre qualche correttivo che non provochi rigidità nell'emendamento e che permetta alle aziende di mantenere quella necessaria flessibilità nell'agire che permetterebbe anche all'AST di poter liberamente stare nel mercato.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che stiamo parlando senza tenere conto del fatto che non abbiamo nemmeno tutti i dati della fattispecie cui ci riferiamo. Si presenta un emendamento che obbligherebbe, se approvato, all'assunzione a tempo indeterminato di tutti coloro che hanno un contratto a tempo determinato, senza sapere però quanti sono questi lavoratori, e, di conseguenza, quanto costerebbe all'azienda o alla Regione la trasformazione del contratto vigente in contratto a tempo indeterminato.

Tra l'altro, ricordo molto sommessamente che siamo in sede di finanziaria, nell'ambito della quale ci sarebbe impedito fare nuove assunzioni che cambierebbero i budget degli anni precedenti.

Questa norma vale in special modo per gli enti locali, ma anche per tutte le aziende controllate dalla Regione.

E' anche vero il discorso che, essendo società per azioni, non le possiamo obbligare a fare le assunzioni a tempo indeterminato non avendo nemmeno i dati.

Vorrei capire, prima ancora di discutere se procedere o meno alla trasformazione del contratto del personale a tempo determinato in prima applicazione, con la finzione della prima applicazione e poi dell'evidenza pubblica, pur senza avere contezza della pianta organica, né delle unità di personale a tempo determinato, né dei costi di tale trasformazione, vorrei capire – ripeto – su chi graverebbero tali oneri. Sull'azienda o sulla Regione?

Quanto costa oggi l'Azienda AST alla Regione siciliana? A quanto ammonta oggi il contributo che la Regione siciliana dà per il funzionamento dell'Azienda AST?

Quindi, credo che anche in questo caso si tratti di una norma che certamente può avere effetti deflagranti rispetto al contenimento della spesa.

Siamo d'accordo che si facciano i servizi, siamo d'accordo, così come diceva anche l'onorevole Speciale, che ci siano servizi stagionali, ma se noi facciamo una norma generale per trasformare tutto il personale a tempo determinato in personale a tempo indeterminato, credo che certamente questi nuovi costi ricadrebbero principalmente sulla Regione e questo non può essere fatto a maggior ragione visto che siamo in presenza di società per azioni.

Quindi, andrei cauto e valuterei tutti questi aspetti.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la materia che stiamo trattando sia di grandissima delicatezza perché può costituire un precedente che è devastante nel rapporto tra la pubblica amministrazione e le aziende private.

Noi non possiamo, in via legislativa, imporre alcunché ai soggetti di diritto privato ed alle S.p.A. in materia di trasformazione del rapporto da tempo determinato a tempo indeterminato e, soprattutto, di procedure di assunzione.

Ostano ad ipotesi di questo genere diverse argomentazioni. In primo luogo, la Costituzione, credo all'articolo 28 o al 29, precisa che l'organizzazione dell'impresa privata è libera e non può essere sottoposta ad alcun vincolo. Secondariamente, violeremmo la legge n. 104 del 1966 sulle assunzioni e sui licenziamenti delle ditte private e l'intera normativa della legge Biagi, che viaggia in altro orientamento rispetto a quello che si vorrebbe imporre. In ultimo, gran parte dei colleghi avranno letto ieri in prima pagina sul Corriere della Sera il commento di Ichino sulla falsità e sulla ipocrisia dei concorsi pubblici; in detto articolo, si invita la pubblica amministrazione, e non le aziende private, ad abolire tale tipo di assunzione, in quanto, per esperienza e per consolidato dato, il concorso pubblico oramai non è ritenuto il sistema

migliore per le assunzioni ottimali. E ciò nel pubblico impiego; figuriamoci nelle aziende private!

E desidero, inoltre, sottoporre agli uffici un' incongruenza con il precedente emendamento 6.1, comprensivo di due commi, nel quale non si parla di assunzione per pubblico impiego.

Consiglio di ritirare l'emendamento che considero incostituzionale in quanto non si possono imporre alle società per azioni vincoli legislativi.

Non riesco a capire perché lo stesso parere non è stato espresso sull'emendamento 6.1.R che è ancora più incostituzionale di quello precedente.

Pregherei gli uffici di procedere ad un riesame dell'emendamento che stiamo trattando perché – ripeto - credo che il profilo di incostituzionalità sia ancora più marcato nell'emendamento 6.1.R rispetto al 6.1 precedentemente indicato come incostituzionale dagli stessi uffici.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, vorrei fare alcune precisazioni.

La questione che viene posta questa sera riguarda il tema della scadenza del 10 dicembre del contratto dei lavoratori dell'AST e la relativa necessità, ovviamente, di assicurare un servizio all'AST. Ritengo che tutto si riferisca, in fine, ad un articolo, adesso non ricordo, del decreto legislativo numero 368 che impone alla società privata - in questo caso l'AST - che tutti coloro i quali sono incaricati a tempo determinato di un servizio, alla scadenza siano nuovamente incaricati nel giro di dieci giorni.

Io ritengo che sia assolutamente corretta la posizione del Governo, onorevole Lo Porto, perché il Governo, che non vuole giustamente entrare nel merito delle scelte di un'azienda privata, dispone che il secondo comma dell'articolo 33 venga dichiarato decaduto e lascia all'azienda la possibilità di procedere secondo valutazioni che appartengono all'azienda.

Se noi invece procediamo, con una forte sollecitazione attraverso la norma legislativa, ad assumere tutti coloro i quali si trovano in una certa situazione, ovviamente imponiamo senza che l'azienda possa atteggiarsi diversamente nei confronti di qualcuno.

Essendo questa, credo, un'azienda privata non si possono imporre né selezioni né altro, ma il Governo ha il dovere, anche per risolvere un problema sociale, di abrogare quel comma che impedisce qualsiasi tipo di assunzione e lasciare l'azienda libera di procedere secondo la normativa attualmente vigente.

CANTAFIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTAFIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che non sfugga ad alcuno che siamo di fronte non ad un dettaglio, ma al processo che fa intercettare all'Aula il rapporto tra la Regione e le sue aziende.

Ricordo a tutti che qualche anno fa la Regione siciliana avviò un processo di privatizzazione, sostenendo la necessità di modernizzare e pubblicizzare il sistema delle imprese.

Credo che, se oggi facessimo il conto di quante erano le aziende di proprietà della Regione dieci anni fa e quante sono le aziende di proprietà della Regione oggi, ci accorgeremmo che sono aumentate. Sono aumentate in particolare nel campo dei servizi, ma più in generale sono aumentate in tutti i settori.

Ora non c'è dubbio che noi non possiamo sottostimare il sistema che deve regolare queste imprese, quindi lo intercettiamo adesso per un apparente dettaglio, quello della stabilizzazione del personale che attualmente è in forza all'AST, per la cui immissione nella stessa azienda, ricordo, sono state operate una serie di forzature.

Sono stati forzati contratti, blocchi. Sono stati aggirati i blocchi che la Regione aveva dato a quell'azienda per non aumentare le spese di personale (vi ricordo che il primo articolo di quest'emendamento dichiara la soppressione di un comma che diceva che non si poteva assumere), e tutte queste norme sono state aggirate per necessità.

Adesso non voglio mettere in discussione le necessità che erano legate al servizio che l'AST doveva erogare, non c'è dubbio però che qualcosa dobbiamo fare immediatamente per evitare il degrado dal punto di vista politico, etico ed anche sociale che si sta verificando nei rapporti di lavoro tra i siciliani e queste aziende.

In queste aziende si entra sempre in maniera opaca ed è indispensabile ridare trasparenza a questi rapporti. Questo è uno dei momenti che può essere utilizzato per avviare una svolta. Quando, in uno degli emendamenti che abbiamo presentato, chiediamo che ci sia la selezione pubblica, il concorso pubblico, ma comunque la selezione pubblica per entrare dentro queste aziende, lo facciamo perché sono aziende pubbliche che hanno la possibilità di utilizzare il vantaggio di essere società per azioni, ma il loro unico azionista è il pubblico.

Dette aziende vengono continuamente a battere cassa dalla Regione. Lo abbiamo già visto con le aziende termali nell'articolo precedente, lo vediamo di nuovo adesso con le aziende dei trasporti, lo vedremo ogni volta che intercetteremo una ATO, un'azienda ospedaliera, un'azienda sanitaria. Tutti questi sono manager che hanno spesso libertà di manovra perché in teoria hanno, nel caso di società per azioni, il massimo della libertà ma anche il massimo della responsabilità, solo che la responsabilità non se l'assumono mai, ma vengono a chiedere continuamente i soldi alla Regione; è indispensabile dunque che noi in qualche maniera provvediamo a disciplinare tale fattispecie.

Ecco perché se diminuiamo i poteri che in teoria dovrebbero avere gli amministratori, dobbiamo chiedere la selezione pubblica, nell'ambito naturalmente delle necessità che quell'azienda dovrà avere, ma smettendola una volta per tutte di sanare tutte le cose che vengono fatte in deroga alle leggi della Regione. Anche in questo caso, infatti, stiamo sanando una situazione che è stata creata in deroga alle leggi della Regione.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione degli uffici e del Governo sull'emendamento in discussione, sulla sua incostituzionalità - come è stato sottolineato prima dall'onorevole Maira -, ma anche sull'assoluta incongruenza dell'emendamento stesso rispetto a ciò che si vuole raggiungere.

Primo punto. Siamo in presenza di una S.p.A. e interveniamo con una legge per impedire alla S.p.A. stessa, creata dalla Regione per essere successivamente immessa nel mercato, di usufruire delle regole del codice civile in materia di società per azioni.

Secondo punto. Nell'emendamento si dice che sostanzialmente le procedure di assunzione devono seguire criteri di evidenza pubblica e di concorsi come nella pubblica Amministrazione. Ma nello stesso emendamento si dice che l'azienda è obbligata a trasformare i contratti di lavoro a tempo determinato con i propri lavoratori, in contratti a tempo indeterminato, cioè aggirando la legge.

Cioè, con quell'emendamento si dice all'azienda che, va bene, ha assunto persone a tempo determinato e lo ha fatto con una motivazione specifica, secondo criteri stabiliti dalla stessa, però ora questo tipo di persone che ha assunto senza concorso dovrà riassumerle a tempo indeterminato. Nello stesso tempo si obbliga legislativamente un'azienda privata, una S.p.A. - come veniva sottolineato anche dell'intervento dell'onorevole Speciale - che per stare sul mercato ha proprio necessità di assunzioni stagionali, perché appunto offre servizi stagionali, a non potere assolvere agli impegni assunti per servizi stagionali perché non può assumere a tempo indeterminato delle persone che servono per servizi stagionali.

Pertanto, invito i proponenti a ritirare l'emendamento ed a votare il testo che era stato votato. Se si vuole aggiungere '*seguito il piano industriale*' lo si può fare perché è una logica che appartiene al codice civile che regola appunto le S.p.A., ma non possiamo andare oltre, come è stato detto in Commissione anche da parte del Governo più volte.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo tema, come l'onorevole Adamo ricorderà sicuramente, lo abbiamo dibattuto in Commissione e alla fine abbiamo presentato il testo contenuto nel fascicolo degli emendamenti.

Onorevoli colleghi, vi prego di prestare un po' più di attenzione al ragionamento che sto per sottoporre all'Aula considerato che fra poco voteremo e questo è un argomento che si presta a tante suggestioni; a ciò si aggiunge peraltro che l'ora è tarda e forse anche un po' di stanchezza ci impedisce di seguire adeguatamente il filo conduttore di tale mio ragionamento che sarà breve. Vi prego, pertanto, di dedicarmi qualche momento di attenzione.

Noi dobbiamo osservare un principio di economicità della legislazione, nel senso che una legge può essere giusta ma pleonastica, piena di argomenti possibilmente persino estranei all'argomento che si prefigge di disciplinare.

Nell'esprimere il parere sull'emendamento 6.1.1R devo dire, cominciando dal comma 3, che si tratta di un testo, tutto sommato, giusto, ma pleonastico. Mi appello - ripeto - al principio di economicità della legislazione. Nessuna azienda può assumere personale a tempo indeterminato e definitivo in presenza di personale assunto a tempo determinato. Se si fa l'uno si deve fare obbligatoriamente, onorevole Cracolici, anche l'altro.

Ma poiché *quod abundat non nocet*, i può pure tenere; ma è pleonastico questo punto, è assolutamente inutile e crea condizioni di confusione nel momento dell'applicazione della legge.

Il secondo punto è già stato egregiamente sviluppato sia dall'onorevole Speciale, sia dall'onorevole Maira, sia da tanti altri colleghi che ne hanno dimostrato la pericolosità, in quanto viola fatalmente e gravemente il principio di libertà di impresa.

Se fosse un atto politico, un ordine del giorno, per esempio, che impegni il Governo ai fini della trasparenza e del pubblico interesse, lo capirei - anzi, colgo l'occasione per invitare i proponenti a trasformarlo in ordine del giorno -, ma una legge non può obbligare un'impresa privata a determinati comportamenti; ciò è incostituzionale. Non mi dilungo, è stato detto ed è stato spiegato. Insistere su questo principio significa incorrere nel reale rischio di una impugnativa del Commissario dello Stato.

Il comma 1, infine, è identico se non nella lettera, nella sostanza, al testo della legge.

Come vedete questo è un documento suggestivo che appaga l'esigenza di presenza nel dibattito, che io capisco e condivido, ma che, alla fine, tutto sommato, è del tutto inutile

perché l'articolo 6, così come proposto, comprende sicuramente il comma 1 di quest'emendamento.

ODDO. Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi fa piacere che spesso e volentieri ci dedichiamo anche ai profili costituzionali delle norme, che, ovviamente, per quel poco che ho di esperienza anche dal punto di vista giuridico, vengono sempre e comunque analizzati rispetto a casi specifici.

Vorrei chiedere all'onorevole assessore Lo Porto se nel caso di specie c'è un solo lavoratore definito stagionale che ha lavorato meno di 365 giorni. E ciò perché penso a come il giudice costituzionale, qual è nel caso il Commissario dello Stato - ripeto per la poca esperienza che ho - si deve comunque porre prima di esaminare la costituzionalità delle norme. Diversamente, siamo fuori dal mondo; non c'è - lo ripeto - un lavoratore dell'azienda di cui stiamo discutendo che non abbia la stagionalizzazione cosiddetta se non pari a 365 giorni.

Adito il giudice del lavoro, non ci sarà un lavoratore rientrante in tale fattispecie a favore del quale non verrà emanata una sentenza per l'immediata trasformazione del rapporto di lavoro in contratto a tempo indeterminato.

Non credo dunque che il profilo di costituzionalità si può porre in questa maniera; si può solo porre rispetto a tutto quello che c'è ed è stato prodotto e per quanto concerne la definizione di lavoro se stagionale o meno. E ciò mi pare ragionevole, giacché la norma di per sé si deve ispirare a criteri di economicità oltre che a criteri di ragionevolezza, e soprattutto deve fare i conti con le fattispecie che mi hanno comunque molto tempo fa fatto conoscere.

Secondo argomento, stiamo quasi quasi argomentando che, in ossequio al codice civile, non dobbiamo discutere di quelle aziende che in atto sono società per azioni, e però sono o interamente o parzialmente a partecipazione pubblica.

Vedete, tale sicurezza - espressa anche nei concetti di alcuni colleghi, lo voglio dire con estrema umiltà - mi lascia molto perplesso e andrebbe sicuramente approfondita. E, a mio avviso, non è il caso di pensare ad un approfondimento in questa Aula, non perché non stimi l'Aula in grado di farlo, ma non può fare approfondimenti di questa natura.

Onorevole Formica, mi permetto di dissentire su quello che lei ha detto in maniera abbastanza elegante; lei sa che io la ascolto anche perché lei ha una cultura giuridica indubbiamente maggiore della mia, però c'è un punto che ci appassiona e mi appassiona e parliamo di principi di carattere generale. Ritengo che i principi generali contino: noi siamo contro la precarizzazione, che non significa essere contro la flessibilità, ma che la flessibilità diventi precarizzazione è un dato assolutamente anomalo. Essere contro la precarietà non significa, da questo punto di vista, non far niente o attestarsi semplicemente su quelle che sono le tortuose elucubrazioni che ognuno di noi può fare e parlo di me, evidentemente, non dei colleghi, ci mancherebbe altro, per i quali ho tanto rispetto.

Allora, se è vero che crediamo nella stabilizzazione, e vogliamo evitare gli elementi di precarizzazione, dobbiamo tenere assolutamente in debita considerazione l'emendamento scritto invece dai colleghi Adamo ed altri! E' quello un emendamento che affronta la questione toccando punti assolutamente importanti rispetto al merito della materia che stiamo analizzando.

Non stiamo parlando delle aziende in generale; stiamo parlando di un'azienda di cui conosciamo vita, morte e miracoli, e siamo a conoscenza inoltre del fatto - è inutile che ce lo

neghiamo in questa Aula - che spesso e volentieri è stata costretta ad operare con criteri assolutamente discutibili.

Non mi dite che il lavoro in affitto va trattato come viene spesso trattato in Sicilia, perché quello non è lavoro in affitto, quello è altra cosa, quello è pararsi una parte delicata del corpo - e sto parlando di anatomia e non di altro - ricorrendo a società di questo tipo che si chiamano società di lavoro interinale.

Smettiamo di prenderci in giro perché, se ci prendiamo in giro continuamente, significa che abbiamo qualche problema psicologico, dobbiamo chiarirlo o con un psichiatra o con un psicologo, non è possibile che facciamo finta di niente, e parliamo un linguaggio a volte incomprensibile rispetto a vicende di cui sappiamo vita, morte e miracoli, limiti, vizi e virtù. Per carità di Dio, io spero che ci siano anche tante virtù!

Altro argomento ed ho concluso, signor Presidente. L'onorevole Cracolici, presidente del Gruppo parlamentare al quale appartengo, poneva un problema molto più serio di quanto noi pensiamo. Smettiamola di arzigogolare. Voi proponete una ricapitalizzazione pari a 60 milioni di euro, cioè a 100 miliardi delle vecchie lire, nelle società partecipate interamente o parzialmente; e ciò con l'articolo 15 della finanziaria e in un arco di tre anni e al di fuori della massa di denaro che investiamo.

Noi parliamo di aziende partecipate interamente o parzialmente, e mi volete dire che è incostituzionale introdurre il principio che si deve andare a procedure di evidenza pubblica?

Io mi permetto di dire - in questo caso ci sono altre esperienze in quest'Assemblea - che sarei per rischiare la incostituzionalità perché intanto introduciamo in Sicilia un tale principio.

E guardate che c'è lo strumento per farlo ed è l'emendamento 6.1 bis, di cui primo firmatario è Antonello Cracolici, che erroneamente l'ufficio, ma è stata responsabilità nostra, ha inserito nel testo. Ecco perché l'onorevole Cracolici non aveva, quando ha parlato, la dimensione della cosa. Perché quell'emendamento è fatto per tutte le aziende e, quindi, soltanto questa sera potremmo decidere di cambiare realmente fase, e sapete bene a cosa mi riferisco: per tutte le aziende partecipate interamente o parzialmente dal pubblico noi introduciamo il principio del pubblico concorso. E' il tipo di selezione che si applica nel settore pubblico.

Facciamolo, perché dovrebbe qualcuno rilevarne l'incostituzionalità? Io rischierei, già tante altre volte qui dentro abbiamo fatto norme di un certo tipo. Tutti hanno avuto la netta sensazione che stavamo anche facendo i conti con profili di incostituzionalità, ma siamo andati avanti. Sarebbe un segnale importante per tanti giovani, e non solo per quei giovani che aspettano l'opportunità di lavorare e noi ci preoccupiamo eventualmente dell'incostituzionalità!

Mi preoccuperei meno di questa incostituzionalità e senza populismo andrei avanti, dando un segnale alla Sicilia e dando un segnale soprattutto ai nostri giovani.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il sub emendamento 6.1.3R al comma 2 dell'emendamento 6.1.R che recita *'cassare il comma 2'*, a firma dell'onorevole Formica.

Sospendo la seduta per 5 minuti per permettere la distribuzione dell'emendamento.

(La seduta, sospesa alle ore 21.55, è ripresa alle ore 22.05)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato un subemendamento al comma 2 dell'emendamento 6.1 R che prevede la cassazione del secondo comma.

Sull'articolo 6 si è chiaramente visto che vi è la volontà unanime dell'Aula di arrivare ad una definizione che possa permettere l'effettiva stabilizzazione e nello stesso tempo fare una selezione che risponda ai crismi della legalità.

Vorrei, quindi, contribuire a trovare una soluzione comunicando che vi è una recente sentenza della Corte Costituzionale che, riferendosi espressamente ad assunzioni da parte di enti o società private che siano gestite completamente da una ente pubblico, prevede l'affidamento dei servizi con gare di evidenza pubblica, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione, che cita il buon andamento dell'amministrazione.

Questa sentenza consente di superare tutti i dubbi che, pur serenamente, sono stati posti in quest'Aula; per cui la formulazione del comma 2 dell'emendamento va incontro alla espressione della Corte Costituzionale.

Pertanto, se questa mia indicazione può essere d'aiuto, lasciando libero ovviamente il Parlamento di decidere come ritiene opportuno, preciso che la sentenza è la n. 22 del 2006 e riguarda precisamente una controversia tra la Regione Abruzzo, che aveva previsto le gare di evidenza pubblica, e lo Stato.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PORTO, *assessore per il bilancio e finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto di questa sentenza della Corte Costituzionale, che chiaramente rende giustizia ai tanti discorsi di questa sera.

Pertanto propongo una modifica all'emendamento testé presentato, sostituendo le parole *'selezioni pubbliche'* con le parole *'evidenza pubblica'*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta per consentire agli Uffici di riscrivere gli emendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 22.08, è ripresa alle ore 22.16)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'emendamento 6.1.4R, a firma dell'onorevole Formica:

«Sostituire le parole 'procedure di selezione pubblica' con le parole 'procedure selettive di evidenza pubblica'».

MAIRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi affeziono mai alle mie convinzioni, soprattutto se di natura giuridica, però non facilmente mi convinco del contrario delle conclusioni cui sono arrivato.

Questo mio intervento, oltre che una dichiarazione di voto, è soprattutto mirato all'aspetto dell'interpretazione della norma, visto che i lavori parlamentari sono una delle fonti giuridiche della interpretazione di una norma.

Piuttosto le argomentazioni che sostengo hanno il senso del lavoro parlamentare e non potrebbe essere altrimenti!

Credo che questa sentenza della Corte Costituzionale, che tanto premurosamente è saltata fuori, non sposti molto le cose che alcuni deputati, tra i quali l'onorevole Formica, l'onorevole Speziale e chi vi parla, hanno detto in precedenza. Intanto vorrei sottolineare che stiamo precipitosamente votando una norma che rende obbligatoria l'evidenza pubblica pur se la stessa sentenza della Corte Costituzionale non parla di obbligatorietà; anzi, se i colleghi avessero la sentenza e volessero leggerla, nel quintultimo rigo possiamo notare che viene espressamente detto che '... può essere assimilata'. La parola 'può' non presuppone l'obbligo, ma la discrezionalità della singola società che di volta in volta può assimilare o non assimilare.

Questa è la formulazione della massima della Corte Costituzionale. Faremmo bene, in verità, a leggere il contesto della motivazione della sentenza, ma anche a fermarci all'arresto giurisprudenziale; è questo quello che dice la Corte Costituzionale, ossia un fatto discrezionale che può essere demandato ad ogni società per azioni.

Noi parliamo di evidenza pubblica, che è una cosa diversa dalla procedura concorsuale. L'evidenza pubblica la si impone, e anche questo sia oggetto di interpretazione sulla base della fonte dei lavori preparatori al disegno di legge e alla legge; evidenza pubblica significa che la società per azioni deve dare pubblico avviso dell'intenzione di assumere uno, dieci, o cento autisti e non che deve necessariamente procedersi ad un pubblico concorso. E' questa l'interpretazione che io intendo dare e mi auguro che la maggioranza di questa Assemblea ottemperi allo stesso criterio di interpretazione di questo subemendamento e quindi dell'argomento che andiamo a trattare.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido le considerazioni della Presidenza che ha ricordato che l'intera Assemblea, al di là dei diversi accenti, era concorde nel sottolineare la necessità di far uscire l'AST da una condizione di difficoltà, considerato che di questo si tratta.

Questa norma consente all'Azienda siciliana trasporti di uscire dalla condizione di difficoltà nella quale si è venuta a trovare dopo la norma, varata dall'Assemblea regionale siciliana, sul blocco delle assunzioni; difficoltà derivante dall'obbligatorietà dei servizi da erogare.

E' evidente che tutta l'Aula è orientata a fare in modo che chi gestisce un'azienda con il capitale pubblico, ancorché in termini di S.p.a., recluti il personale con sistemi trasparenti. La sentenza di cui si parla risolve il dubbio, sollevato dallo stesso assessore Lo Porto nel corso della discussione, e cioè che sollecitare procedure di evidenza pubblica alle società per azioni potesse essere incostituzionale.

Ci possiamo dividere su tale tema, e cioè se si vuole o non si vuole che l'azienda pubblica operi con criteri non evidenti dal punto di vista pubblico, in maniera assolutamente privatistica e quindi non trasparente? Credo che sarebbe un errore madornale, ma credo anche che tale divisione si opererà all'interno dell'Assemblea. E cioè tra chi ritiene che il soggetto pubblico possa reclutare il personale senza alcun criterio di trasparenza e chi, invece, ritiene che le aziende pubbliche hanno un obbligo di trasparenza nei confronti anzitutto del suo azionista, in questo caso la Regione.

Penso che l'emendamento sia giusto e utile al fine di far superare quella condizione di difficoltà e di *empasse* di cui abbiamo detto e che diversamente mostrerebbe l'Assemblea secondo un'immagine distorta ed inoltre smentirebbe clamorosamente il lavoro fatto dalla Commissione trasporti e dalla Commissione bilancio.

MISURACA, *assessore per il turismo, le comunicazione e i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISURACA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che nel 1999 l'Assemblea regionale siciliana decise di avviare la trasformazione dell'AST in s.p.a. e nel 2002 si stabilì un termine per la conclusione delle operazioni di trasformazione dell'AST e l'avvio di una procedura che mettesse la stessa azienda sul mercato.

Faccio questo riferimento alla norma del 2002 perché è di tutta evidenza che mi riferisco a ciò che questa Regione, anno per anno, ha riversato sul bilancio dell'AST per portarlo a pareggio, considerandosi azionista unica e, sostanzialmente, avviando questa operazione di contribuzione, ripeto, per portare il bilancio dell'AST a pareggio.

Ritenevo che avessimo operato in questi anni per avviare delle procedure che lasciassero il privato da una parte e la Regione dall'altra, ritenevo che avessimo avviato, appunto, un percorso per dimenticare e far dimenticare la stagione della "Regione imprenditrice", soprattutto sotto un profilo culturale.

Nel 2002 è stata approvata una legge che impone all'AST di non potere assumere personale.

Il 2 maggio del 2006 - ricordo quella data perché è stata l'ultima seduta dell'Assemblea regionale siciliana - ho firmato, insieme ad altri colleghi, un ordine del giorno che imponeva all'allora Governo della Regione, sebbene si stesse sciogliendo, di presentare un disegno di legge per abrogare l'articolo 33 della legge 2 del 2002, quella che sostanzialmente vietava le assunzioni. E questo perché dall'AST ci giungevano forti pressioni visto che erano in scadenza i contratti a tempo determinato, i contratti di somministrazione che in quegli anni, da quando vigeva il divieto di assunzione, avevano consentito all'AST, intanto diventata s.p.a., di svolgere un servizio sociale ma anche in quanto azienda.

Questa sera stiamo discutendo se quella norma deve essere abrogata, mentre niente si aggiunge invece se la Regione, che è azionista unica dell'AST, deve applicare le modifiche del codice civile che intanto sono intervenute, e poi applicare forse all'AST le stesse procedure di *governance* che il bilancio sta applicando forse alle nuove società che nel contempo sono state costituite: quindi questo rapporto di controllore-controllato.

Di questo certamente non parliamo e non parliamo neanche di cosa avverrà nel 2009, quando avremo terminato di partecipare al ripiano delle perdite dell'AST; stiamo invece dibattendo su chi è più legittimista e c'è qualcuno - anche all'interno della maggioranza, ed è cosa che mi dispiace - che pensa che, revocando quella norma e consentendo all'AST di procedere alle assunzioni, possiamo risolvere il problema. Noi dobbiamo, rispetto ad una società privata, abolire quella norma che ha vietato le assunzioni, e adesso dobbiamo declinare fino alla fine come queste assunzioni debbono essere fatte, come se ci siano modi diversi per fare assunzioni in una società per azioni, per cui forse arriveremo a stabilire anche quale sarà il colore dei capelli degli assunti dell'AST.

Bene, il Governo aveva preparato una norma che prevedeva l'abrogazione della norma del 2002 e che consentisse all'AST di fare intanto il suo percorso.

Infatti, non ci preoccupa tanto cosa succederà da oggi sino al 2009, quando finirà l'intervento della Regione, ma dobbiamo vincolare l'AST, fosse anche declinando fino all'ultimo comma come devono essere fatte le assunzioni, sulle modalità di assunzione. Infatti, c'è qualcuno più bravo di un altro, che pensa che le assunzioni debbano essere fatte in un certo modo, e invece c'è un solo criterio di assunzione, ed è quello che tiene conto dell'interesse dell'azienda e, certamente, dell'interesse della Regione.

Quindi, rimane l'emendamento proposto dal Governo sul quale chiedo il voto per appello nominale.

ADAMO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo con estrema difficoltà perché non comprendo.

Mi pare di capire che l'Aula sia venuta incontro ad una proposta del Governo, tra l'altro, dopo avere discusso e dopo aver riflettuto, e dopo aver chiesto di conoscere semplici, banali elementi di decenza, di decenza assessore...

MISURACA, *assessore al turismo, le comunicazione ei trasporti*. In che senso, nel senso che siamo indecenti?

ADAMO. No, decenza significa che stiamo discutendo un bilancio che non riusciamo a chiudere se non ci vendiamo le case e gli uffici; significa che quando parliamo di un ente pubblico che ha un unico socio, che è la Regione, dobbiamo capire che il proprietario di questo ente pubblico è il cittadino, sovrano, che ci ha eletto per difendere i propri interessi.

Chiedo perché a questo cittadino dobbiamo dire che il divieto di assumere viene tolto senza alcun controllo, neanche quelli che la legge, la più banale, prevede?

Aggiungere una procedura di evidenza pubblica è quanto di più banale si possa fare! E poco fa l'intervento dell'onorevole Maira lo ha chiarito.

Lo stesso Assessore aveva alleggerito questa nostra proposta di estrema decenza – ribadisco il concetto di decenza – e tutti noi lo abbiamo approvato e con “estrema decenza” vorremmo votare un emendamento che non vuole cambiare il mondo – peraltro, siamo in ritardo per fare grossi cambiamenti - ma che, almeno, vuole assumere la responsabilità di cominciare a cambiarlo poco alla volta.

E allora la legge parla chiaramente di società pubbliche partecipate; e qua abbiamo una serie di società pubbliche con un solo socio che è la Regione. Come possiamo, quindi, continuare a sostenere queste spese senza un minimo di legge, senza un minimo di controllo?

Desidero, tra l'altro, ribadire che i responsabili dell'AST, i quali hanno avviato un faticoso processo di privatizzazione – del quale vedremo i risultati - non hanno minimamente contestato la riscrittura del testo accettando quegli elementi di controllo che sono stati inseriti in base alla legge e nell'interesse generale di tutti.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che trovo davvero eccessivo il tono ed anche la sfida che viene lanciata dalle parole dell'assessore Misuraca a quest'Aula.

Vorrei ricordare che questo Parlamento, nella sede della Commissione di merito, ha votato all'unanimità tale testo e non dopo non avere incontrato e approfondito con i tecnici dell'AST (direttori, presidenti, e altri) i diversi aspetti della materia; quanto meno, pertanto, chiedo all'Assessore di avere rispetto del Parlamento. E oltre tutto – e però “gatta ci cova”, Assessore – si è posta una grande discussione: se le società a partecipazione pubblica, ancorché a partecipazione pubblica ma regolate dal codice civile, debbano essere sottoposte a regimi vincolistici sulle procedure di assunzione.

A tal proposito, è stata resa nota una sentenza, emessa qualche tempo fa, in cui si sostiene una cosa che pur scontata, non lo è in Sicilia. Tale sentenza afferma, infatti, che bisogna ricorrere alle procedure di evidenza pubblica - che ci stiamo limitando a prevedere - e aggiunge altresì, cosa secondo me ben più importante, che le società per azioni ancorché partecipate esclusivamente o in via maggioritaria dall'ente pubblico, poiché sono sottoposte al regime di vigilanza della Corte dei Conti, sono per sentenza della Corte Costituzionale assimilate agli enti pubblici e come tali regolate dalla normativa in materia non solo per quanto attiene le procedure di selezione del personale, ma anche per quanto attiene le procedure di affidamento di servizi, di gare e per l'acquisizione di beni.

Stiamo tentando di mettere in discussione un principio affermato dalla giurisprudenza.

Lei ha parlato del 2009, quando questa legge che dovevamo approvare andrà in Europa. Vorrei ricordare, a lei che fa parte di questo Governo come assessore per i trasporti, che l'AST è una delle società che rientrano nelle fattispecie per le quali fu emanata quella normativa nel 2002. Lo ricordo perché ero appena arrivato in questa Assemblea. Essa doveva servire a bloccare, giusto o sbagliato che fosse, la procedura concorsuale avviata durante la fine del 2000 e l'inizio del 2001, alla vigilia delle elezioni regionali del 2001. Con quella norma in qualche modo si voleva obbligare l'azienda a trasformarsi prima di procedere a nuove assunzioni, quanto meno ad avviare le procedure di trasformazione in società per azioni.

L'opposizione in questo Parlamento nella scorsa legislatura si è battuta con norma per favorire tale trasformazione.

Quella legge prevedeva che entro il 2003 dovevamo completare le procedure di trasformazione, capitalizzazione e ricapitalizzazione della società; siamo al 2007 e stiamo prevedendo la prima rata di capitalizzazione con il bilancio del 2007 per un processo che si concluderà nel 2009.

Il pulpito dal quale viene la predica è un pulpito quanto meno non idoneo ad affrontare in termini di efficienza e di economicità un ritardo nella trasformazione dell'AST (che non è stato ancora completato) che è stato gestito e voluto dal Governo regionale

Quindi, onorevole Assessore, credo che questa Aula faccia bene a ribadire, non già a prevedere, una fattispecie prevista dalla giurisprudenza; noi siamo un Parlamento che legifera e la giurisprudenza deve anche essere supporto del legislatore nel definire il provvedimento normativo; quindi, ribadire oggi che l'AST è un'Azienda S.p.A. e in quanto partecipata dalla Regione è anche sottoposta ad altra disciplina non significa mettere il piombo alle ali dell'AST, significa gestire un ente con procedure di trasparenza e di evidenza.

Ecco perché non solo ribadisco il mio consenso all'emendamento dei colleghi della Commissione, ma anche a quel subemendamento che ripete i concetti legati alla sentenza e ad essi aggiungo anche quell'altro subemendamento che comunque prevede che le procedure di evidenza pubblica devono essere gestite dall'azienda stessa.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per dichiarare il mio voto che non può che essere in linea con quanto dichiarato dal mio capogruppo specie dopo le dichiarazioni finali dell'assessore Misuraca che, infatti, mi hanno lasciato profondamente perplesso. E, peraltro, non siamo in Trentino Alto Adige, non siamo in una Regione dove c'è la disoccupazione al 3, al 2 per cento! O dove sotto elezioni non è mai accaduto che si procedesse ad assunzioni a tempo determinato, o non è mai accaduto che fortune politiche venissero legate a strutture pubbliche o a società, visto che negli ultimi anni si è passati dalle aziende pubbliche

alle società avente forma privata e quasi sempre con un azionista unico di maggioranza che è la Regione.

La lunga elencazione di rimesse continue che stasera abbiamo ascoltato è la dimostrazione che esistono possibilità occupazionali sostanzialmente solo in strutture che vengono finanziate dalla Regione. Non comprendo peraltro la perplessità quando l'azionista di maggioranza, o l'unico azionista, è la Regione che può chiedere garanzie. L'evidenza pubblica non è solo un modo di selezione e garantire personale di qualità. Non capisco perché aziende private spesso sottopongono i nuovi assunti a questionari, a quiz, a selezioni vere e proprie e poi ci si scandalizza, come lei, signor Assessore, se quest'Aula, se questa Assemblea vuole procedere a dare un minimo di rigore a quelle che sono le future assunzioni che l'AST farà. Peraltro, mi pare che anche stasera si è andati a rimpinguare le casse di una s.p.a., non ricordo esattamente gli importi, ma si sta procedendo a finanziare società che non riescono a bilanciare i propri bilanci se con le risorse della Regione.

Credo che se dovesse passare, come mi auguro, sia l'emendamento che il subemendamento, rientreremmo leggermente nella normalità di una Regione che fa del rispetto delle regole, della legge, una minima ragione d'essere delle sue prerogative. Pertanto, non comprendo esattamente lo spirito del suo intervento, signor Assessore, e soprattutto questa convinzione di avere violato norme di diritto privato, e mi pare che siamo nell'ambito delle norme del codice civile e delle norme di diritto pubblico.

INCARDONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché ritengo opportuno fare una precisazione.

Nell'intervento che ha fatto poc'anzi l'onorevole Cracolici sembrerebbe che la sentenza della Corte Costituzionale imponesse l'obbligo, per la Regione siciliana o per qualsiasi altra regione, nelle società a capitale pubblico, della selezione con norme di evidenza pubblica.

Ritengo, invece, che la sentenza numero 22 del 2006 non impone questo obbligo, piuttosto la Corte Costituzionale è stata interrogata su una questione precisa e cioè se la norma votata dalla Regione Abruzzo fosse incostituzionale o meno.

Ebbene, la Corte Costituzionale ha semplicemente sancito che la norma non è incostituzionale e, quindi, ha riconosciuto al legislatore il potere di scegliere l'una o l'altra strada, stabilendo che la norma non è incostituzionale perché trattandosi di società a capitale pubblico è assimilabile alla pubblica amministrazione.

Di conseguenza è facoltà del legislatore regionale scegliere l'una o l'altra via, non si tratta di un obbligo, e se la Corte Costituzionale avesse stabilito quanto riferito dall'onorevole Cracolici sarebbe stata già legge atteso che quanto sancito dalla Corte diviene legge per l'intero ordinamento dello Stato, compreso quello regionale, e sarebbe stato pleonastico il voto della norma in esame.

Personalmente, voterò secondo l'orientamento del Governo anche se credo che dovremmo essere un po' più coerenti poiché si era stabilito, qualche anno addietro, che l'azienda doveva essere regolata con le norme di diritto privato e in quel periodo intervenimmo nel bilancio perché si riteneva opportuno contribuire al risanamento di quell'ente.

Oggi, quindi, coerentemente con quanto stabilito in precedenza, non si dovrebbe imporre alcun vincolo, perché introducendo un elemento di diritto pubblico nell'ordinamento o nelle regole di funzionamento della società AST inseriremmo un fattore nuovo e incoerente rispetto all'impostazione che la Regione e quest'Assemblea aveva dato in passato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il sub emendamento 6.1.4 R. Il parere del Governo?

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Con il voto contrario dell'assessore Misuraca, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il sub emendamento 6.1.2 R. Il parere del Governo?

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CIMINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento di riscrittura 6.1.R, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che si ritengono superati gli emendamenti 6.1, 6.1 bis, 6.1 ter, 6.4 e dichiaro improponibili gli emendamenti aggiuntivi 4.3, 6.2, 6.A3, 6.A1, 6.A7, 6.A4, 6.A5, 6.A6, 6.A8, 6.A9, 6.A10, 6.A11, 6.A12, 6.A13.

FORMICA. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 6.A14, 6.A15 e 6.A16.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Dichiaro, inoltre, improponibili gli emendamenti 6.A20, 5.2, 6. A19, 5.1, 6.A2, 6.A17, 6.A18 perché non attinenti al testo.

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

BENINATI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, vorrei intervenire su un' improponibilità da lei posta; personalmente sono stato diligentemente in Aula, ma quale componente di questo Governo vivo giornalmente in assessorato una situazione di disagio per il destino di circa quaranta persone.

Capisco che forse in questo momento il tenore dell'argomento può anche far pensare che alcuni emendamenti potevano non essere di pertinenza, ma ciò nonostante non posso non rilasciare questa dichiarazione atteso che l'Ente Fiera di Palermo è occupato, da venticinque giorni, da quaranta persone.

Il problema è stato esaminato sia in II che in III Commissione legislativa e, purtroppo, il giorno in cui è stata riscritta la legge non ero presente in quanto impegnato presso il Ministero dell'agricoltura per motivi dell'assessorato, e si è frettolosamente esitata una norma, giustamente condivisa, ma che comunque non ha potuto, per una questione di tempo, comprendere anche questa vicenda.

Ripeto, quindi, che non mi è stata concessa l'opportunità e adesso non posso uscire da quest'Aula senza aver minimamente affrontato questo tema.

Avrei gradito, almeno, che l'Aula si pronunciasse su questa circostanza che non è stata voluta da nessuno, ma di fatto, da oltre undici mesi, i lavoratori non percepiscono lo stipendio.

Personalmente, questa sera ritornerò a casa con la coscienza a posto, ma ritengo assurdo che in Aula non si possa affrontare un problema serio come questo!

CASCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riprendo l'argomento già affrontato in precedenza solo perché è stato ripreso in questo momento dall'assessore al ramo.

Infatti, nel mio intervento avevo chiesto un pronunciamento dell'Assemblea sulla proposta di deroga all'eventuale inammissibilità dell'argomento e avevo cercato di motivarlo puntualizzando che nel disegno di legge che ci apprestiamo ad approvare c'è una norma, esattamente l'articolo 5, che prevede un trasferimento di risorse alle aziende termali che consentirà di pagare gli stipendi.

Considerato che quest'emendamento, a mio avviso, è stato inserito inopportuno nell'articolo 6 e che lo stesso poteva essere inserito nell'articolo 5, trattandosi della stessa materia, cioè pagamento di stipendi arretrati, avevo chiesto alla Presidenza, prima della dichiarazione di inammissibilità, di valutare se in Aula vi fosse il clima favorevole per l'eventuale approvazione di questo emendamento.

Ravviso, invece, che la Presidenza non ha minimamente posto attenzione alla mia proposta che reitero alla luce dell'appello dell'assessore al ramo.

Un emendamento che, per altro, non necessita di copertura finanziaria perché la stessa è assolutamente prevista dal disegno di legge presentato dal sottoscritto e che credo che il Governo, in Aula, potrebbe dichiarare coperto economicamente.

Pertanto, le chiedo di verificare se in Aula vi è una convergenza per l'approvazione di quest'emendamento che potremmo riscrivere ovvero dichiararlo proponibile.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco lo sfogo dell'Assessore, però mi permetto di dire che questo arriva tardi, perché in tutta questa vicenda, dall'assestamento tecnico alla variazione di bilancio, come opposizione ci siamo rimessi al Governo per la valutazione delle emergenze - ed esclusivamente su quelle - al fine di consentire un provvedimento snello, operativo e per evitare in Aula una di quelle legge *omnibus* tanto più con una situazione finanziaria a tutti nota.

Voglio ricordare, per memoria, che è stato impedito, in questo Parlamento, di poter votare l'assestamento tecnico non fidandosi del fatto che la variazione di bilancio sarebbe andata a buon fine; variazione che è stata approvata con un provvedimento di Giunta con un testo di 6 articoli riguardanti le emergenze che il Governo, non il singolo assessore, ha ritenuto di inserire.

Malgrado ciò, in Commissione e, persino, in quest'Aula, fino a qualche ora fa, è stato riproposto il tema, l'ho fatto personalmente insieme ad altri.

Ci sono emergenze di serie A ed emergenze di serie B e noi consideriamo l'emergenza Fiera un'emergenza vera, di pari dignità delle aziende di soggiorno, dell'ESA, del fermo biologico, perché si fa riferimento a lavoratori che sono dipendenti all'Ente Fiera di Palermo perché vincitori di concorso, non sono stati assunti per chiamata diretta, sono di ruolo in un ente pubblico e da dieci mesi non ricevono lo stipendio. Ed è una vergogna per questa Regione!

E' stato detto che si trattava di un'emergenza ed il Governo non ha fatto nulla né prima né durante. Era stato presentato anche un emendamento che prevedeva di scegliere le priorità tra le emergenze, ma anche qui ci sono state opinioni discordi; sulla vicenda, per esempio, dell'Azienda di soggiorno di Acireale si poteva trovare una soluzione anche per l'Ente Fiera e non si è voluto fare.

Mi è stato chiesto, nella logica dei rapporti di Aula, di consentire di affrontare questa emergenza e abbiamo dato la nostra disponibilità per trovare una soluzione per l'Ente Fiera di Palermo ed è un impegno che rimane inalterato.

E' evidente, tuttavia, onorevole assessore Beninati, che nessuno può andare a dormire con la coscienza a posto e averlo detto ora non basta! Bisognava dirlo prima e nei momenti in cui era necessario farlo attraverso la formalizzazione di un provvedimento.

Onorevole Assessore, la differenza tra me e lei - nulla di personale - è che lei fa parte di una Giunta ed ha la responsabilità di Governo di questa Regione, io sono un parlamentare.

BENINATI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Non mi è stata data la possibilità.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco la disponibilità ad affrontare la questione per trovare la soluzione in questa legge, ma non si facciano interventi per mettersi la coscienza a posto perché qui la coscienza a posto non ce l'ha nessuno, tanto meno chi aveva la responsabilità di trovare la soluzione.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli assessori, onorevoli colleghi, avevo già dichiarato il mio dissenso su quanto detto dall'onorevole Cracolici.

L'assessore Beninati è una persona seria e corretta, che conosce e capisce i problemi che stiamo affrontando.

Non è vero che non è di nessuno la colpa del perché l'Ente Fiera di Palermo è stato amministrato, solo che non si sa da chi e nemmeno l'Assemblea regionale lo sa!

Onorevole Speciale, ho l'onestà intellettuale di dire quanto penso, a prescindere che sia gradito o meno.

ODDO. Chi ha mandato i Commissari?

TURANO. Onorevole Oddo, non bisogna fare il forte con i deboli. I lavoratori dell'Ente Fiera meritano di ricevere gli emolumenti arretrati, è necessario, però, capire se l'Assemblea regionale ha attribuito i fondi all'Ente Fiera e come gli stessi sono stati spesi.

Considerato che ho avuto la fortuna di essere stato, nelle precedenti legislature, componente della Commissione attività produttive, credo di avere una memoria storica circa la gestione di alcuni enti su cui la Commissione ha, non dico un potere di controllo, ma un potere di attenzione e l'assessore, in alcune circostanze, ha sostenuto che si trattava di provvedimenti straordinari indispensabili per tamponare le necessità dei dipendenti.

Con la legge finanziaria del 2005, questa Assemblea regionale ha stabilito una quota a favore con l'articolo 82, comma 1 ed ha garantito con una fideiussione l'importo di 10 milioni di euro a favore dell'Ente Fiera.

Mi chiedo, quindi, se questi soldi sono stati impegnati.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, le ho dato la parola così come ho fatto con gli altri deputati, ma lei sta parlando di un emendamento dichiarato inammissibile e, quindi, di un argomento che non è più all'ordine del giorno. Non vedo come può essere utile un dibattito sulla Fiera di Palermo e sulla Fiera di Messina se il relativo emendamento è stato dichiarato inammissibile!

TURANO. Signor Presidente, sto parlando da pochi secondi e vorrei concludere. Capisco la decisione della Presidenza di dichiararlo inammissibile, ma sono amareggiato per questa vicenda e vorrei sapere se è stato nominato il nuovo Commissario all'Ente Fiera.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dell'articolo 7, ho il dovere di rispondere all'onorevole Cascio.

La Presidenza si è attenuta a quanto detto dal Presidente Miccichè e dal sottoscritto in quest'Aula e cioè che non sarebbero stati ammessi emendamenti non attinenti al testo.

L'onorevole Cascio aveva chiesto di fare un raccordo qualora ci fosse stata una unanimità in Aula e, con le ragioni della politica, superare l'inammissibilità degli emendamenti, ma ho constatato personalmente che vi erano delle opposizioni a tal proposito e, quindi, la Presidenza non poteva che procedere alla dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti.

Non vorrei che passasse il messaggio che i lavoratori della Fiera di Messina e della Fiera di Palermo hanno le loro difficoltà per colpa della Presidenza e mi rammarico, tuttavia, per la mancata possibilità di inserire, in questo disegno di legge, una norma per salvaguardare le dovute spettanze.

Si passa all'articolo 7.

Ne do lettura:

«Articolo 7

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Comunico che allo stesso è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

“L’Assessorato regionale cooperazione, commercio, artigianato e pesca è autorizzato nell’esercizio finanziario 2006 ad erogare un contributo straordinario di 1200 migliaia di euro in favore dell’Ente autonomo Fiera del Mediterraneo di Palermo e di 300 migliaia di euro per l’Ente autonomo Fiera di Messina”.

Lo dichiaro improponibile.

Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione dell’articolo 7, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- n. 29 “Interventi a sostegno degli agricoltori e dei lavoratori colpiti dalla grandinata del luglio 2006 nel territorio calatino”, degli onorevoli Villari, Cracolici, Speziale, Di Guardo, Panarello, Oddo, Cantafia, Panepinto;

- n. 30 “Attivazione delle procedure necessarie al ripristino della conduzione delle aziende termali di Acireale e Sciacca”, degli onorevoli Nicotra, Villari, Di Guardo, Di Benedetto, Cimino, Barbagallo, Basile, Fleres;

- n. 31 “Riconoscimento a livello europeo del festival ‘Sete Sois Sete Luas’ quale strumento privilegiato per favorire il dialogo interculturale tra il Sud Europa ed i Paesi non europei del bacino mediterraneo”, degli onorevoli Gianni, Correnti, Dina, Falzone;

- n. 32 “Stanziamento di somme necessarie per l’adozione di provvedimenti riguardanti il *development center* di Palermo”, degli onorevoli Cracolici, Apprendi e Cantafia;

- n. 33 “Proroga dei contratti quinquennali relativi alla stabilizzazione dei lavori delle Università di Palermo, Catania e Messina”, dell’onorevole Formica;

n. 34 “Notizie riguardanti la gestione delle società per azioni terme di Acireale e Terme di Sciacca”, degli onorevoli De Benedictis, Di Benedetto e Villari;

n. 35 – “Contrattualizzazione degli operatori della Sala operativa e della Protezione civile”, dell’onorevole Cimino.

Ne do lettura:

«L’Assemblea regionale siciliana,

premesso che il giorno 10 del mese di luglio 2006 una violenta grandinata ha colpito quasi tutto il territorio calatino (Mazzarone, Caltagirone, Licodia Eubea in particolare) devastando centinaia di ettari di colture;

considerata nella delicata fase stagionale nel settore dell’orto-frutta, in particolare della coltivazione dell’uva e degli agrumi, un tale disastroso evento mette in ginocchio l’economia della zona imperniata in modo predominante sulle attività agricole;

visto che in molti casi il danno è irrimediabile e per gli agricoltori della zona costituisce una perdita secca per svariate decine di migliaia di euro, con il rischio di una devastante crisi dell'impresa agricola della zona, per altro già segnalata dall'allarme delle amministrazioni locali,

impegna il Governo della Regione

a predisporre urgentemente un intervento di verifica e quantificazione dei danni procedendo contemporaneamente alla dichiarazione dello stato di calamità naturale;

ad adoperarsi per un pronto intervento a sostegno degli agricoltori e dei lavoratori interessati colpiti dall'evento;

a convocare un tavolo con le parti interessate (Regione, Provincia, Comuni e associazioni di categoria e sindacali rappresentative degli operatori e dei lavoratori danneggiati) per definire le forme di risarcimento delle aziende agricole colpite dall'evento naturale.» (29)

«L'Assemblea regionale siciliana,

premesso che le Aziende termali di Acireale e Sciacca, costituite con decreto legislativo del Presidente della Regione siciliana n. 12 del 20 dicembre 1954, hanno dovuto avviare un percorso di trasformazione in S.p.A. ai sensi della legge del 27 aprile 1999, n. 10;

visto l'art. 119 della legge regionale n. 17 del 2004, con il quale si è voluto tutelare il personale in capo alle rispettive aziende termali;

preso atto che la trasformazione giuridica è stata ultimata a dicembre del 2005 e che a partire da tale data si è dato seguito a rendere operativi i consigli di amministrazione delle Terme di Acireale e Sciacca S.p.A.;

visti i successivi provvedimenti del dirigente generale dell'Assessorato turismo, comunicazioni e trasporti della Regione Siciliana, con i quali si è provveduto a dare delle precise direttive al fine di rendere operative le Terme di Acireale e Sciacca S.p.A. in applicazione alle leggi suddette;

vista la nota del D.G., dott. A. Porretto, del gennaio 2006, con cui si richiama l'attenzione dei C.D.A. e dei collegi sindacali delle Terme di Acireale e Sciacca S.p.A. su alcuni punti da cui si evince una chiara esortazione ad operare nel rispetto degli obiettivi di economicità della gestione, nello specifico avvalendosi prioritariamente di personale interno;

rilevato che la suddetta direttiva è stata disattesa più volte, in quanto sono stati conferiti diversi incarichi di consulenza esterna, anche inerenti attività di competenza del personale interno;

vista inoltre la nota del luglio 2006 del D.G., dott. A. Porretto, dove si ribadisce l'improcrastinabile scadenza del 31 luglio c.a., per la presentazione del piano industriale da parte dei rispettivi C.D.A., momento determinante per l'applicazione dell'art. 119 della legge

regionale n. 17 del 2004 che darebbe definitiva collocazione al personale in atto presente alle terme;

visto infine che:

tra i provvedimenti adottati dai rispettivi consigli di amministrazione nelle more dell'applicazione della legge n. 17 del 2004, art. 119, vi è la stipula di convenzioni con le Aziende termali regionali di Acireale e Sciacca per l'utilizzo da parte delle S.p.A. del personale dipendente delle Aziende autonome delle Terme.

le ultime convenzioni sottoscritte tra le S.p.A Terme e le Aziende autonome, in riferimento al personale, dove tra l'altro vi è la presenza di una deroga al Decreto Legislativo del Presidente della Regione siciliana n. 12 del 20 dicembre 1954;

considerato che tale deroga, dei sottoscritti presentatori del presente ordine del giorno, presenta grossi vizi di legittimità ;

impegna il Governo della Regione

ad attivare tutte le procedure necessarie, per il ripristino della legale conduzione dei due enti termali, avviando un'ispezione sugli atti amministrativi dei rispettivi C.D.A. delle Terme S.p.A. di Acireale e Sciacca.» (30)

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il festival 'Sete Sois Sete Luas', istituito nel 1993 e promosso dall'omonima associazione legalmente riconosciuta in tre Paesi europei (Italia, Spagna, Portogallo) ed uno africano (Capo Verde), si è affermato quale strumento che promuove l'arte e la cultura dei cinque Paesi in cui fino ad oggi è stato realizzato: Capo Verde, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna ed ha ricevuto, in ambito europeo prestigiosi riconoscimenti per l'alta qualità culturale dei programmi presentati;

il festival si è consolidato in tredici anni di esistenza quale progetto dalle caratteristiche esemplari, manifestando la capacità di perseguire un obiettivo di interesse generale europeo, con particolare riferimento alla creazione di originali politiche culturali di coesione e decentramento tra Paesi e Municipi del Sud Europa, e proprio per queste sue caratteristiche si pone come valido e competente interlocutore delle istituzioni europee per allargare la propria azione anche ai Paesi del Maghreb e dell'area medio-orientale;

presidenti onorari del festival 'Sete Sois Sete Luas' sono lo scrittore portoghese José Saramago (Premio Nobel per la letteratura nel 1998) e Dario Fo (Premio Nobel per la letteratura nel 1997) a testimonianza della validità internazionale del progetto;

il 6 febbraio 2000 è stato firmato a Pontedera (Pisa) l'atto di fondazione della rete culturale del festival 'Sete Sois Sete Luas', con l'adesione di più di trenta città ed istituzioni da Capo Verde, dalla Grecia, dall'Italia, dal Portogallo, dalla Spagna;

la rete culturale del festival 'Sete Sois Sete Luas' si pone l'obiettivo di realizzare nei prossimi anni una politica di forte dialogo interculturale tra i Paesi delle due rive del bacino del Mediterraneo, con particolare riferimento alla realizzazione di azioni culturali ed artistiche nei Paesi del Nord Africa al fine di contribuire con un' incisiva azione culturale ad una migliore comprensione dei relativi problemi sociali, politici, culturali e demografici;

considerato che:

il festival 'Sete Sois Sete Luas' è stabilmente promosso da prestigiose Istituzioni europee quali la Commissione europea (tramite i programmi comunitari Caleidoscopio, Cultura 2000, Interreg III B Medocc), il Ministero della cultura del Portogallo, il Ministero della cultura di Capo Verde, la Regione Toscana, la Junta de Andalucia, la Fondazione José Saramago di Castril, la Provincia di Pisa, la Provincia di Lecce, l'Istituto italiano di cultura in Portogallo, il Comune di Roma e oltre 30 Municipi da Capo Verde, dalla Grecia, dall'Italia, dal Portogallo, dalla Spagna ed ha tutte le caratteristiche per essere riconosciuto dal Parlamento europeo quale strumento privilegiato per favorire il dialogo interculturale tra il Sud Europa e i Paesi non europei del bacino mediterraneo, favorendo così la creazione di nuove ed originali azioni culturali di coesione e decentramento;

il Parlamento dell'Andalusia, il Parlamento portoghese ed il Consiglio regionale della Toscana hanno già aderito al progetto di riconoscimento europeo del festival assumendo iniziative in tal senso ed è prevista per la fine del mese di novembre prossimo la sottoscrizione di un protocollo da parte di tutte le istituzioni aderenti al progetto da presentare al Parlamento europeo in vista delle imminenti decisioni di carattere finanziario dell'Unione europea;

vista la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea del 21 aprile 2004, n. 792/CE, che istituisce un programma di azione comunitaria per la promozione degli organismi attivi a livello europeo nel settore della cultura con validità fino al 31 dicembre 2006,

*invita il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana*

ad aderire all'iniziativa di promuovere il riconoscimento europeo del festival Sete Sois Sete Luas quale strumento privilegiato per favorire il dialogo interculturale tra il Sud Europa e i Paesi non europei del bacino mediterraneo, nonché per contemplare lo stesso festival tra gli organismi di cui all'allegato I, capitolo 3, sezione 2, punto 2, della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea del 21 aprile 2004, n. 792/CE.» (31)

«L'Assemblea regionale siciliana,

premesso che la ST Microelectronics, società multinazionale italo-francese a compartecipazione pubblica (la parte italiana fa capo alla "Cassa Depositi e Prestiti" del Ministero del Tesoro e Finmeccanica) con i suoi 45 mila dipendenti in 27 Paesi nel mondo, 17 centri di produzione, 55 centri eccellenti di ricerca e progettazione è tra i primi 10 leader mondiali di microchip, da circa 20 anni alla guida dell'innovazione nel settore della microelettronica, fornitore di aziende prestigiose come Nokia, Ericsson, Sony, Maxtor, Thomson, Philips, Bosch, Mercedes;

considerato che nel 2002 è sorto a Palermo il *Development Center*, cioè un sito che ha l'ambizione di coniugare la progettazione con l'attività di *Product Engineer*, che con i suoi 180 addetti nell'arco di un biennio ha come missione quella di "diventare leader e creare innovazione nella realizzazione di applicazioni di memorie Flash non volatili nel settore della telefonia e dei personal computer";

ritenuto che, a dimostrazione dell'alto livello qualitativo operante nel centro di Palermo, i 48 professionisti (ingegneri, fisici e informatici) che vi lavorano vantano un'esperienza specifica nel campo della progettazione microelettronica, i cui esiti sono riscontrabili nel numero dei loro brevetti (28 USA, 35 Europa, 20 Pending), registrati a nome di ST Microelectronics in Europa e negli Stati Uniti durante la loro carriera in azienda;

ricordato che la Regione siciliana, in considerazione dell'importanza dell'investimento di ST Microelectronics in Sicilia nel polo di Catania, aveva assicurato per l'ulteriore creazione di un centro di ricerca a Palermo, particolare attenzione e disponibilità ad approntare adeguati investimenti finanziari;

confermato che:

dopo il 26 gennaio 2005, quando viene ufficialmente annunciata la chiusura del centro ed il trasferimento a Catania dei 48 professionisti (ingegneri, fisici e informatici) e il 9 febbraio quando il Rettore dell'Università di Palermo esprime «estremo rammarico» per la decisione di ST di chiudere il centro di Palermo, si ha il 18 febbraio un primo incontro tra la Presidenza della Regione siciliana, rappresentata dallo stesso Presidente Cuffaro, l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, l'Università ed i vertici di ST al fine di individuare iniziative utili al mantenimento del Design Center palermitano;

in questo incontro ST pone come pregiudiziale l'erogazione dei contributi già previsti dalla legge regionale n. 30 del 1997 e resi non finanziabili dalla legge regionale n. 9 del 2002 e che il 7 luglio 2005 si raggiunge un accordo tra ST e Presidenza della Regione per il mantenimento del Centro di ricerca di Palermo in cambio del riconoscimento dei contributi alle assunzioni previsti dalla legge regionale n. 30 del 1997, sbloccato da Bruxelles;

nel settembre 2005 la direzione aziendale minaccia di spedire le lettere di trasferimento visto che la Presidenza della Regione non ha rispettato gli impegni assunti durante l'incontro del 7 luglio 2005 e che, a seguito di questa presa di posizione, il 28 settembre 2005 il Presidente della Regione siciliana scrive al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, (prot. n. 388), all'Assessore per il bilancio e le finanze e all'Assessore per il lavoro affinché "nell'ambito dei lavori parlamentari in corso e con il carattere di urgenza, dettato dalla revisione del piano di attività che la St Microelectronics ha in corso di definizione, le idonee soluzioni di legge che possano garantire il superamento della problematica rassegnata" (erogazione dei fondi relativi alla legge regionale n. 30 1997);

visto che:

il CIPE alla vigilia delle elezioni del 9 aprile delibera, con lo strumento dell'accordo di programma, un finanziamento per la costruzione del modulo M6 ed il potenziamento della

ricerca a Catania, e che la Regione siciliana decide di investire su asset assistenziali, dimenticando la ricerca e l'innovazione;

il 29 giugno 2006 il "neo" Presidente della Regione siciliana, con lettera alla ST (prot. N. 730), conferma la volontà di risolvere la situazione dopo l'insediamento dell'Assemblea regionale siciliana e che uno dei primi impegni del nuovo Governo sarà l'attivazione di ogni iniziativa utile a trovare soluzioni alla vicenda;

ricordato ancora che:

l'impegno della Regione siciliana per l'attivazione di sinergie tra pubblico e privato aveva determinato l'avvio della realizzazione del DT dei micro e nano sistemi, con relativa costituzione di una società consortile insieme ad ST, con la partecipazione della Regione con una quota non inferiore al 20 per cento;

il 4 settembre 2006, ST torna a chiedere un incontro alla Presidenza della Regione per trovare una soluzione al problema dei fondi relativi alla legge regionale n. 30 del 1997;

visto che a tutt'oggi nessuna delle promesse e degli impegni assunti dal Governo regionale per il *Development Center* di Palermo ha avuto seguito, mettendo così a rischio l'intera operazione;

considerato infine che l'inaspettata chiusura del centro è in forte contrasto sia con le aspettative di crescita del sito (fino a circa 200 dipendenti) che con la strategia aziendale del radicarsi nel territorio in connubio con le università locali, anche concordando i programmi di studio, per poter formare professionisti all'altezza dell'attuale domanda di mercato,

impegna il Governo della Regione

a dare immediato e positivo seguito agli impegni assunti stanziando già nei prossimi provvedimenti finanziari tutte le somme necessarie per l'adozione dei conseguenti provvedimenti amministrativi.» (32)

«L'Assemblea regionale siciliana,

premesso che nel novembre 2006 scadono i contratti quinquennali relativi alla stabilizzazione dei lavoratori impiegati dalle Università di Palermo, Catania e Messina;

visto che tali stabilizzazioni sono per l'80 per cento a carico delle tre università e per il rimanente 20 per cento a carico della Regione Fondo unico per l'occupazione;

ritenuto che è indispensabile prorogare tali progetti al fine di non privare le università siciliane dell'apporto di lavoratori impiegati e allo stesso tempo di impedire il loro licenziamento,

impegna il Governo della Regione

a prorogare per un ulteriore quinquennio i contributi già concessi alle Università di Palermo, Catania e Messina ai sensi dell'articolo 2 della legge 26 novembre 2000, n. 24 e successive modifiche e integrazioni imputando la relativa copertura sulle risorse all'uopo previste nel Fondo unico per il precariato di cui all'articolo 71 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17». (33)

«L'Assemblea regionale siciliana,

vista la controversa gestione delle società Terme di Acireale S.p.A. e Terme di Sciacca S.p.A. e le pregresse situazioni debitorie che incidono negativamente sugli attuali assetti economici;

considerato che i rispettivi consigli di amministrazione sono stati insediati da circa sei mesi;

tenuto conto che sono in corso di presentazione i relativi nuovi piani industriali per il rilancio delle società,

impegna il Governo della Regione

a riferire all'Aula sullo stato di attuazione delle società e del risanamento a cui sono chiamate entro dodici mesi dalla data attuale». (34)

*«L'Assemblea regionale siciliana
impegna il Presidente della Regione*

a provvedere alla contrattualizzazione degli operatori della Sala operativa e delle attività connesse di protezione civile». (35).

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 25 "Iniziative per la stabilizzazione del personale precario ex LSU" a firma degli onorevoli Lombardo ed altri, già comunicato nella precedente seduta.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il modo con cui vengono trattati gli ordini del giorno può meravigliare alcuni colleghi rispetto al fatto che si decida di parlarne, ma questo ordine del giorno, se ci si vuole soffermare, non è come gli altri, senza toglierne l'importanza, ma questa è una maggioranza curiosa poiché intendete fare l'opposizione a voi stessi.

State proponendo la stabilizzazione prevista dalla legge 14 facendo riferimento a migliaia di persone che, in questo momento, non sono nelle condizioni, rispetto alla copertura 2006, di andare al rinnovo dei contratti e con questo ordine del giorno si vuole autorizzare l'Assessore per il lavoro a fare un qualcosa che non si comprende, tanto più che si rendono necessari 31 milioni di euro circa di copertura finanziaria per il 2007.

Se lo ritenevate un motivo urgente, lo si doveva inserire in questa variazione di bilancio per essere discusso ed assicurare così il personale per il 2007, viceversa ci stiamo prendendo in giro e non vedo come sia possibile affrontare le questioni in questo modo!

Con questo ordine del giorno cosa si vuole dire domani a migliaia di persone, che per il 2007 non vi sarà copertura finanziaria e che tutto sarà discusso nell'ambito del bilancio della Regione?

Siete la maggioranza, volete assicurare un buon livello di Governo in questa Regione o volete prendere in giro le persone? Ve lo chiedo in maniera vibrante!

Un ordine del giorno di questo tipo significa letteralmente prendere in giro migliaia di persone, perché è necessaria la copertura finanziaria per il 2007 e si rendono necessari circa 31 milioni di euro! E se non li avete inseriti, allora, che il tutto venga rinviato in sede di bilancio, assumetevi, quindi, le vostre responsabilità perché altrimenti l'approvazione degli ordini del giorno diventa ridicola!

ANTINORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTINORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di apporre la firma all'ordine del giorno numero 34 e vorrei intervenire sull'ordine del giorno in esame che ha un valore politico importante, peraltro, la Commissione V già se ne occupa dalla precedente legislatura.

Con tale ordine del giorno si vuole impegnare il Governo della Regione ad assumere ogni utile iniziativa volta a dare attuazione a decreti dell'assessore regionale al lavoro del 28 settembre 2006 e del 16 ottobre 2006 richiamati in premessa.

Non si tratta di fare promesse per l'anno che verrà, ci sarà la legge finanziaria e siamo certi che il Governo, responsabilmente, darà corso a quella copertura finanziaria, tanto più che la legge esitata nella precedente legislatura era chiara.

Bisognava intervenire per il 2006, ma anche per gli anni a venire poiché il superamento della vicenda del precariato degli enti locali, in particolare degli LSU, è un impegno assunto da questa maggioranza e dal Presidente della Regione.

Sono stati già stabilizzati parecchie migliaia e si deve continuare su questo percorso.

Pertanto, credo sia poco responsabile e assolutamente fuori luogo deridere quest'ordine del giorno perché non corrisponde ad un mantenimento delle promesse.

Vi è stato qualche problema di ordine amministrativo tra Assessorato al bilancio e Assessorato al lavoro e ieri, in una giunta di Governo, state assunte decisioni responsabili per la stabilizzazione di questi lavoratori; credo che oggi l'assessore Leanza abbia già incontrato una delegazione di lavoratori dando notizia della delibera di Giunta di ieri.

Pertanto, ritengo sia necessario votare questo ordine del giorno e verificare che i percorsi siano compiuti nel senso più opportuno.

TUMINO. Dichiaro di apporre la mia firma all'ordine del giorno n. 25.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo voluto presentare quest'ordine del giorno, aperto a diversi parlamentari, perché crediamo che si tratti di una necessità emersa più volte in questo Parlamento e molti sono stati i colleghi parlamentari che, in Commissione Bilancio, avevano presentato emendamenti sulla vicenda dei precari, vicenda più volte sollecitata e che, recentemente, non ha trovato disponibilità finanziaria nel bilancio.

Tutti si aspettavano la risoluzione di questo problema e purtroppo, come diceva poc'anzi il mio predecessore, così non è stato per alcune questioni di carattere tecnico e si è voluto fare in modo che il Governo prendesse coscienza e consapevolezza di questa problematica affinché la affrontasse decisamente e la risolvesse.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi compiaccio della presentazione di questo ordine del giorno poiché tratta un argomento già inserito in un emendamento che avevo firmato insieme al collega Antinoro in Commissione bilancio e che il Governo ha ritenuto di non potere apprezzare per mancanza di fondi.

Inoltre, non è vero che i pagamenti sono stati fatti fino al 31 dicembre, come stabilito dalle leggi precedenti, purtroppo i decreti dell'Assessore sono tornati indietro perché mancava la disponibilità finanziaria ed è quanto dissi, da assessore al bilancio della precedente legislatura, quando ugualmente l'Aula votò senza avere una copertura adeguata.

Pertanto, il tema non è di stabilirlo oggi con un ordine del giorno - che personalmente voterò, ma che non firmerò perché l'hanno già firmato tanti altri colleghi e non lo firmo pur ritenendolo giusto - ma ritengo che l'impegno del Governo sia di trovare una soluzione per l'anno 2007, nei limiti di quelle che saranno, e di questo mi posso far carico, onorevole Assessore al bilancio, le disponibilità finanziarie.

Ritengo che chiudere questa vertenza sia un obbligo per il Governo Cuffaro che potrà ascriverlo a suo merito per non avere fatto nei cinque anni neppure un precario in più, dando seguito agli impegni assunti e mantenuti.

PRESIDENTE. Si prende atto che hanno sottoscritto l'ordine del giorno numero 25 gli onorevoli Granata, Caputo, Falsone, Pugliese, Formica.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

ODDO. Dichiaro il mio voto contrario.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 26. Il parere del Governo?

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 28. Il parere del Governo?

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. E' accettato come raccomandazione.

ZAPPULLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

ZAPPULLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là dell'ordine del giorno, è necessario ricordare che si sta parlando di un accordo di programma siglato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 21 dicembre del 2005 con la firma del Presidente della Regione siciliana, onorevole Cuffaro.

Quell'accordo prevedeva le dismissioni di alcuni impianti e gli investimenti per l'ammodernamento e per la riconversione di altri e vede, peraltro, la Regione siciliana direttamente interessata.

Ebbene, dovete sapere, che in questi mesi, da quando è stato siglato l'accordo, da quel 21 dicembre 2005, non è sempre stato così.

Grazie a quell'accordo, per esempio, è stato chiuso l'impianto di clorosoda, per intenderci, quello degli arresti a Priolo per lo smaltimento dei reflui di mercurio, che produsse un forte impatto ambientale.

Però l'accordo prevedeva anche investimenti, ammodernamenti ed interventi importanti e fra questi la previsione di un impianto glicoeilenico e di un impianto di clorosoda a membrana, ma così non è stato e c'è un forte ritardo.

Considerato, quindi, che l'accordo di programma è stato siglato anche dalla Regione siciliana; che dalla firma non è seguita alcuna iniziativa per il suo concreto avvio, né sono chiari i tempi in cui il Governo regionale intende procedere con il Ministro dello sviluppo economico e con l'Osservatorio nazionale sulla chimica per la verifica stringente dello stato di attuazione dell'accordo di programma sulla chimica stessa; che le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo sciopero per giorno 11 dicembre proprio per chiedere e pretendere la verifica, chiediamo l'impegno del Governo regionale in una duplice direzione.

Intanto, assumere, presso il Ministero dell'economia, un ruolo di protagonista nell'avvio della fase di confronto per l'accordo di programma col Ministro e con tutti i soggetti interessati, anche perché vi è già una richiesta di incontro a firma delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni locali e delle rappresentanze parlamentari regionali e nazionali.

Infine, impegnarsi a garantire gli obblighi di natura finanziaria che si era assunto in quell'accordo.

Informo che l'ordine del giorno è stato firmato da tutti i deputati della provincia di Siracusa di tutte le forze politiche rappresentate al Parlamento regionale ad ulteriore dimostrazione della delicatezza e dell'estrema importanza dell'argomento che stiamo trattando.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia è stata già illustrata dall'onorevole Zappulla, ma intendevo tranquillizzare il Governo poiché l'impegno che gli si chiede è inferiore rispetto a quanto sottoscritto nell'accordo stesso.

Sarebbe, quindi, veramente incomprensibile che non ritenesse di doversi impegnare a sostenere un'azione per la quale ha già sottoscritto l'accordo.

Preciso che la necessità di assumere il ruolo di protagonista è legata al fatto che il Ministero dell'economia è sollecitato da altre Regioni italiane per analoghi accordi di programma.

Pertanto, se solo la Regione siciliana non si interessa di questa vicenda, difficilmente questo accordo di programma potrà essere portato avanti.

Avendo ascoltato le parole dell'onorevole assessore Lo Porto, chiedo che si insista nel votare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 28.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 29.

VILLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare che l'argomento trattato in questo ordine del giorno è già stato oggetto di una mia interrogazione e, a suo tempo, mi ero dichiarato soddisfatto della risposta dell'Assessore, poiché, in quella occasione, era stato chiarito che esiste una norma comunitaria, nel frattempo intervenuta, che pone alcuni limiti rispetto alla fattispecie in discussione.

Pertanto, dichiaro di ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che l'ordine del giorno numero 30 è superato.

Si passa all'ordine del giorno numero 31. Considerato che lo stesso richiede un impegno del Presidente dell'Assemblea, il Presidente si rimette all'Aula.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 32.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo comunicare che questo ordine del giorno è stato appena sottoscritto dai deputati Dina, Cintola, Vitrano, Rizzotto, Maniscalco, e spero anche dai colleghi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia della città di Palermo poiché la vicenda della ST Microelectronics, pur riguardante la Sicilia, ha in questa città una particolare emergenza visto che si tratta di un centro di ricerca aperto quattro anni fa e dove

lavorano 50 persone fra fisici, matematici ed ingegneri, e che dovrebbe svilupparsi sino a circa 200 ricercatori.

Questo centro, tuttavia, non ha prodotto le attività che il Governo si era impegnato a realizzare con la Microelettronics, relativamente agli assetti societari, utilizzando le risorse dei fondi comunitari e i finanziamenti della legge 30/97 al fine di garantire le assunzioni per sei anni.

Vi è, quindi, la necessità di dare attuazione all'accordo assunto dal Presidente della Regione e con questo ordine del giorno si chiede al Governo che in sede di finanziaria si possa dare una prima risposta per impedire che la ST Elettronics vada via dalla città di Palermo.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Villari e Incardona hanno chiesto di apporre la firma all'ordine del giorno.

L'Assemblea ne prende atto.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

CRACOLICI. Chiedo che venga messo in votazione.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 33.

Lo pongo in votazione. Il Parere del Governo?

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 34.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LO PORTO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo ordine del giorno altro non chiede al Governo di riferire, entro 12 mesi, sul risanamento del bilancio di queste società, tanto più che sono stati sollevati diversi problemi di gestione e di cattiva amministrazione delle stesse, tanto più che, in questo momento, la Regione contribuisce attraverso risorse pubbliche per il risanamento di questi enti.

Viceversa, se il Governo si dichiara contrario a questa misura, tutta la vicenda sarà assolutamente incomprensibile.

Pertanto, chiedo che, ancorché col voto contrario del Governo, il Parlamento si esprima utilizzando le sue prerogative, perché è stata quest'Aula a concedere credito a queste società.

PRESIDENTE. Con il parere negativo del Governo, pongo in votazione l'ordine del giorno numero 34.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 35.

CIMINO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 7. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avrà luogo successivamente.

Onorevoli colleghi, vorrei ricordare all'Aula che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito una finestra legislativa per il 21 e il 22 di novembre e successivamente si darà inizio alla sessione di bilancio.

Seguito della discussione del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni all'art. 7 ter ed all'art. 26 della legge 11/2/1994, n. 109, come recepito dalla legge regionale 2/8/2002, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni» (425/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: "Discussione dei disegni di legge".

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni all'articolo 7 ter ed all'articolo 26 della legge 11/2/1994, n. 109, come recepito dalla legge regionale 2/8/2002, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni» (n. 425/A), posto al numero 2).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che nella seduta precedente era stata chiusa la discussione generale ed era stato votato il passaggio all'esame degli articoli.

L'onorevole Cintola fa rilevare che manca l'assessore competente, ma vorrei far presente che questo disegno di legge è stato approvato all'unanimità dalla Commissione e non sono stati presentati emendamenti. Pertanto, ritengo che si possa proseguire.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1

*Costituzione di una seconda commissione di gara presso
le sezioni provinciali dell'ufficio regionale per l'espletamento
di gare per l'appalto di lavori pubblici*

1. All'articolo 7 ter della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dalla legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, dopo il comma 9 sono aggiunti i seguenti commi:

9 bis. Il Presidente di ciascuna sezione provinciale, in caso di indifferibile necessità ed urgenza di espletamento di gara in ragione delle richieste pervenute, costituisce una seconda commissione di gara, la cui composizione deve essere pubblicata sul sito internet dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici.

9 ter. Fatto salvo quanto previsto dal comma 9, nell'ipotesi della costituzione di una seconda commissione di gara, le stesse sono così composte:

a) la prima:

- 1) dal componente di cui alla lettera a) del comma 9, che la presiede;
- 2) da un altro dirigente della segreteria tecnico-amministrativa della Sezione provinciale;
- 3) dal componente di cui alla lettera c) del comma 9;

b) la seconda:

- 1) dal componente di cui alla lettera b) del comma 9, che la presiede;
- 2) da un altro dirigente della segreteria tecnico-amministrativa della Sezione provinciale;
- 3) dal componente di cui alla lettera c) del comma 9.

9 quater. Nessun ulteriore compenso è dovuto per la partecipazione alla seconda commissione costituita ai sensi del comma 9 bis.'

2. Al comma 13 dell'articolo 7 ter della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dalla legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, è aggiunto il seguente inciso: Fatto salvo quanto previsto dal comma 9 bis'.

3. Al comma 16 dell'articolo 7 ter della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dalla legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, dopo le parole ai componenti delle commissioni' sono aggiunte le parole di cui ai commi 9 e 10 del presente articolo'.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2

*Composizione della commissione di gara della sezione
centrale dell'ufficio regionale per l'espletamento di gare
per l'appalto di lavori pubblici*

1. Il comma 10 dell'articolo 7 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dalla legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, è sostituito dal seguente:

10. La commissione di gara della Sezione centrale dell'ufficio è costituita dai presidenti delle sezioni provinciali territorialmente interessate dai lavori inviati in gara ed è composta da non meno di tre componenti, compreso il presidente di turno. Nel caso in cui questi sia anche presidente di una sezione territorialmente interessata, le funzioni di presidenza del seggio sono assunte da altro presidente di sezione provinciale, individuato nell'ordine previsto dall'art. 7 del decreto del Presidente della Regione 14 gennaio 2005, n. 1, recante il Regolamento per il funzionamento dell'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3
*Svolgimento del procedimento di gara presso le commissioni
delle sezioni centrale e provinciali*

1. Dopo il comma 17 dell'articolo 7 ter della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dalla legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, è aggiunto il seguente:

17 bis. Il procedimento di gara si svolge senza soluzione di continuità, salve le interruzioni stabilite dal regolamento di cui al comma 17 del presente articolo. La gara è espletata nella seduta ordinaria successiva al termine di due giorni a partire dalla scadenza del termine fissato nel bando per la presentazione delle domande di partecipazione.»

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4
Affidamento dell'attività di espletamento della gara di appalto

1. Dopo il comma 5 dell'articolo 7 ter della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dalla legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni, è aggiunto il seguente:

5 bis. Il presidente di turno della Sezione centrale, su richiesta motivata del presidente di una Sezione provinciale, può disporre l'affidamento dell'attività di espletamento della gara di appalto di competenza di questa ad altra Sezione provinciale. La facoltà di affidare ad altra

Sezione provinciale l'espletamento di una gara va esercitata all'inizio della procedura, mediante pubblicazione sul sito internet dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5

Modifica dell'articolo 26, comma 4-quinquies, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dalla legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche e integrazioni

1. Al comma 4 *quinquies* dell'articolo 26 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come introdotto dalla legge regionale 2 agosto 2002, n. 7 e successive modifiche ed integrazioni, le parole 'lavori eseguiti e contabilizzati dall'1 gennaio 2005' sono sostituite con le parole 'lavori eseguiti e contabilizzati dall'1 gennaio 2004'.»

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 5 non fa riferimento alla stessa materia degli articoli precedenti, riguardante la stazione unica appaltante e le modalità di esercizio di questi uffici.

E' stata recepita una norma nazionale che consentiva, a partire dalla data di applicazione, per i lavori contabilizzati ed eseguiti a partire dal 1° gennaio 2005 un maggior compenso alle imprese nel caso in cui fossero stati eseguiti lavori con materiali ed opere con un costo superiore.

Non si capisce come possa essere possibile oggi, nel novembre del 2006, rendere questa norma retroattiva e farla decorrere dal 1° gennaio 2004, forse significa semplicemente intervenire a vantaggio di qualcuno.

Personalmente, ho letto la relazione al disegno di legge e la stessa conteneva una motivazione inapplicabile, perché si diceva che ci si equiparava ad una norma nazionale che però era stata applicata nel 2004, invece qui è stata approvata facendola decorrere dal 1° gennaio 2005 e non lo ritengo un buon modo di legiferare.

BENINATI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi assumo la responsabilità di rispondere e mi dispiace dover contraddire il collega, ma questa è una norma giusta ed è bene farla.

Infatti, la legge esitata in quest'Aula faceva riferimento al cosiddetto "caro ferro" che ha avuto una sua valenza nel gennaio 2004, viceversa la scadenza del 1° gennaio 2005 non avrebbe avuto senso ed è stato solo un errore poiché doveva essere inserito "1° gennaio 2004".

Quindi, è corretto ed hanno fatto bene sia il Governo sia la Commissione ad inserirla.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura.

«Articolo 6

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello di pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.»

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avrà luogo successivamente.

**Espressione del parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano,
sui progetti di legge costituzionale numeri 206, 980 e 1241, di iniziativa parlamentare
della Camera dei Deputati, limitatamente alle norme relative alla modifica
dello Statuto siciliano**

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Espressione del parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sui progetti di legge costituzionale numeri 206, 980 e 1241, di iniziativa parlamentare della Camera dei Deputati, limitatamente alle norme relative alla modifica dello Statuto siciliano.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, chiedo il rinvio di questo punto all'ordine del giorno con l'impegno di tutti i Presidenti dei gruppi parlamentari di portarlo in discussione la prossima settimana.

PRESIDENTE. Si prende atto della richiesta.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo come Presidente della Commissione competente sulla materia oggetto della richiesta.

Non ho alcuna difficoltà ad accettare lo slittamento della trattazione, tengo però a precisare che se non si dovesse esprimere parere sul provvedimento, lo stesso si intenderebbe reso.

Pertanto, se vi sono perplessità se ne discute per trovare una soluzione, viceversa è come se esprimessimo un parere favorevole, tanto più che il Parlamento dovrebbe esprimersi su questo argomento.

Il provvedimento è a favore dell'autonomia e delle funzioni del Parlamento regionale, ma se la Presidenza si impegna a fissare una finestra legislativa per l'esame dei progetti di legge costituzionale personalmente non ho alcuna difficoltà in tal senso.

PRESIDENTE. Presidente Cristaldi, quali sono i tempi per esprimere il parere?

CRISTALDI. Sono sessanta giorni dalla ricezione, quindi entro il 9 gennaio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una richiesta di rinvio del terzo punto dell'ordine del giorno e il Presidente Cristaldi ha chiarito quanto sia importante l'espressione del parere da parte del Parlamento.

Pertanto, nella predisposizione dell'ordine del giorno della seduta successiva valuteremo questa eventualità, naturalmente si renderà necessario convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per poterlo stabilire.

La Conferenza, inoltre, ha già deciso il calendario dei lavori parlamentari e l'Assemblea lo ha approvato, ma la Presidenza si riserva alla fine della seduta di esprimere la propria opinione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, vorrei porre una questione. Abbiamo accettato all'unanimità che vi fosse una finestra per consentire l'assestamento tecnico, la variazione di bilancio, la legge di bilancio ed il parere sui progetti di legge costituzionale, e sono favorevole ad esprimere il parere adesso.

Capisco che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si riunirà per decidere in merito, però non vorrei che si fosse aperta la sessione di bilancio per poi non discuterlo, tanto più che entro sabato le Commissioni di merito devono esprimere il parere e non credo che siano attrezzate in questo senso. Vorrei che i deputati abbiano la possibilità di andare nelle Commissioni a lavorare perché non si può fare Aula e Commissione contemporaneamente.

Avevo proposto al Governo di evitare un dibattito strozzato sui tempi, garantendo sia l'impegno di annunciare la sessione di bilancio sia la predisposizione del provvedimento dell'esercizio provvisorio, ed il Governo ha rifiutato.

Per quanto mi riguarda, sono pronto ad esprimere il parere questa sera, tanto più che il parere positivo è un'ulteriore prerogativa che ci diamo come Regione nella procedura di riforma degli Statuti.

MAIRA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli assessori, onorevoli colleghi, si tratta di un parere riguardante una materia essenziale per la vita e la dignità di questa Assemblea e credo che dovremmo decidere in modo secco e non possono esserci emendamenti.

Però credo che, pur ribadendo alcuni principi già prospettati nella scorsa legislatura con la legge voto sullo Statuto della Regione e volendo anticipare eventuali nostre visioni su questa vicenda, questo parere debba essere accompagnato da almeno due ordini del giorno.

Si rende, quindi, necessario un dibattito in questa Aula atteso che si tratta di una materia importante ed essenziale per la vita dell'Assemblea e della Regione siciliana e visto che la scadenza è fissata per il 7 gennaio credo che sia utile fissare una finestra legislativa per la trattazione di questa materia, seppure nell'ambito della sessione di bilancio.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli assessori, onorevoli colleghi, faccio mie le parole dell'onorevole Maira, deve però essere chiaro che questa Assemblea deve esprimere un parere.

I temi posti dalle modifiche di Statuto suggerite dai tre disegni di legge, sottoposti alla nostra attenzione, sono estremamente importanti e, sicuramente, non si può far trascorrere il termine previsto per l'espressione del relativo parere, tanto più che i disegni di legge hanno il medesimo contenuto.

Ritengo opportuno dare seguito all'ordine del giorno ed esprimere il parere, in fondo non possiamo che essere favorevoli ad un'ipotesi di modifica di Statuto, anche perché i tre disegni di legge provengono da forze politiche presenti nel Parlamento nazionale e non credo che ci siano distinguo di natura politica rispetto a questo tema.

Tuttavia, comprendo l'esigenza dell'onorevole Maira e del suo Gruppo parlamentare di un approfondimento della materia, purché ci sia una finestra d'Aula solo per questo argomento.

Viceversa, se lasciamo decorrere i termini, rischiamo di perdere una occasione e, mi perdonerà l'onorevole Maira, ma sono favorevole ad esprimere il parere adesso.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stata già autorizzata, con molta difficoltà, una finestra legislativa poiché quest'anno la sessione di bilancio è stata aperta con una procedura insolita e nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari vi è stato un dibattito in tal senso.

Personalmente, non sono favorevole ad un'ulteriore finestra, piuttosto propongo di votare il parere adesso per evitare che in Conferenza possano essere sollevati altri problemi.

Credo che si renda necessario votare questo parere per l'autonomia della Sicilia, tanto più che il disegno di legge è passato all'unanimità in I Commissione e che l'onorevole Maira, il relatore, è presente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato che si rende necessaria una seduta tecnica per la trattazione di mozioni, la proposta della Presidenza è di convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari giorno 5 dicembre, ore 10.30, e fissare l'Aula per le ore 12.00, inserendo anche la trattazione del parere, se invece la Conferenza ritiene di aprire una finestra per l'esame dei progetti di legge costituzionale e per altre trattazioni, la Presidenza non ha nulla in contrario.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, non è mia abitudine ritornare sull'argomento, tuttavia, chiedo un voto formale dell'Aula per individuare il giorno per esaminare il parere sui progetti di legge costituzionale, anche perché l'autonomia della Sicilia richiede una responsabilità storica per ciascuno di noi.

Quindi, si rende necessario un voto formale d'Aula per fissare la convocazione di una seduta per la trattazione dell'argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Dina, alla luce della disponibilità del relatore ed apprezzando le motivazioni che porterebbero ad un differimento della trattazione dell'argomento, può specificare la sua richiesta di rinvio.

DINA. Signor Presidente, la proposta da me avanzata è dettata anche da una richiesta del relatore.

PRESIDENTE. Ma il relatore ha detto che è pronto a svolgere la relazione anche stasera.

DINA. Signor Presidente, mantengo la mia richiesta nella consapevolezza che si può fissare un giorno, con la condivisione di tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari, per aprire una finestra limitatamente a questa problematica.

Non credo che un ulteriore approfondimento possa pregiudicare i tempi, i sessanta giorni scadranno a gennaio, ma se si è d'accordo sull'apertura di una finestra, penso che si possa procedere serenamente sul rinvio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, aderendo alla richiesta dell'onorevole Cristaldi, propongo una finestra per il 5 dicembre.

SPEZIALE. Signor Presidente, c'è una richiesta di rinvio di far votare l'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, non sto decidendo, stavo ribadendo la richiesta dell'onorevole Cristaldi di fissare una data e far votare l'Aula.

La Presidenza stava per suggerire la data del 5 dicembre per la seduta tecnica, aderendo alla richiesta dell'onorevole Cristaldi.

SPEZIALE. Chiedo di parlare sulla proposta dell'onorevole Cristaldi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Si potrà intervenire uno a favore e uno contro.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la seduta tecnica sarà valutata in base alle decisioni del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. La seduta tecnica, onorevole Speciale, è valutata dalla Presidenza che ha il potere di regolare l'ordine dei lavori.

SPEZIALE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari dovrebbe ridefinire un nuovo programma di lavori che non può essere fatto all'interno della sessione di bilancio già aperta da qualche giorno.

C'è la proposta, fatta da diversi parlamentari, di esaminare il parere stasera e ritengo che, prima di aprire un'altra finestra, si debba chiudere quella in corso, ma lei ha tenuto conto di altre autorevoli proposte.

Il Presidente del Gruppo parlamentare dei Democratici di Sinistra, della Margherita ed altri sono favorevoli alla chiusura di questa finestra.

PRESIDENTE. Onorevole Speciale, ad un parlamentare attento come lei non devo ricordare che non è necessario esprimersi con un voto per l'esame del parere poiché lo stesso è all'ordine del giorno, semmai è possibile votare per rinviarlo ad altra data.

SPEZIALE. Il mio parere è di andare avanti con l'ultimo punto dell'ordine del giorno, sul quale c'è una larga condivisione, tanto più che questo provvedimento afferma poteri aggiuntivi per l'Assemblea regionale siciliana.

Propongo, quindi, di esprimere stasera un voto unanime sul parere e chiudere la finestra che avevamo aperto con i quattro provvedimenti.

FLERES. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, personalmente ero favorevole per esprimere il parere questa sera, ma condivido e comprendo le ragioni di alcuni colleghi che sentono l'esigenza di approfondire la questione che, obiettivamente, merita di essere approfondita.

Desidero, quindi, intervenire a favore dell'onorevole Cristaldi anche per rassicurare l'onorevole Speciale.

Questo voto non altera le procedure riguardanti la sessione di bilancio perché non stiamo esprimendo un voto su una legge di spesa, bensì stiamo esprimendo un parere su un provvedimento che ci viene trasferito per competenza dal Parlamento nazionale, e come si sa, il problema della finestra legislativa in sessione di bilancio si pone esclusivamente per le questioni che determinano nuova spesa e l'Assemblea potrebbe continuare a legiferare fino all'ultimo giorno su leggi di questo tipo.

Il senso dell'attività legislativa relativamente alla sessione di bilancio è connessa al fatto che in corso d'opera non si possono disporre nuovi provvedimenti di legge che impegnano risorse, tuttavia, si potrebbero esaminare quelli che non impegnano risorse così come è stato fatto regolarmente in passato.

Qui ci troviamo di fronte ad un semplice parere che, certamente, non altererebbe l'andamento della discussione riguardante il bilancio e la finanziaria, però condivido la proposta dell'onorevole Cristaldi che questa decisione avvenga in una data certa, perché ci sono responsabilità politiche, storiche, attenzioni dell'opinione pubblica e soprattutto delle forze politiche su questo tema.

Pertanto, signor Presidente, desidero sollecitare un voto favorevole di quest'Aula per la individuazione di una data per esaminare provvedimenti da parte del Commissario dello Stato conseguenti all'esame dei disegni di legge che ci accingiamo a votare e per il parere riguardante l'argomento in questione.

PRESIDENTE. Informo l'Aula, prima di porre in votazione la proposta dell'onorevole Cristaldi con la indicazione della data del 5 dicembre, che è pervenuto oggi, agli uffici dell'Assemblea, un altro disegno di legge in materia, oltre a questi in esame, da parte del Parlamento nazionale.

Quindi, ritengo che fissare la data del 5 dicembre ci mette nelle condizione di esprimere un parere non più su tre disegni di legge, ma su quattro.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Cristaldi di fissare l'aula il 5 dicembre per esprimere il parere su questi disegni di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Variazione al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2006. Assestamento tecnico» (393/A)

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto all'ordine del giorno: Votazione finale dei disegni di legge.

Si procede alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Variazione al bilancio della regione e al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2006. Assestamento tecnico» (393/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì :Antinoro, Apprendi, Barbagallo, Basile, Beninati, Cantafia, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudo, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gianni, Granata, Gucciardi, Incardona, Laccoto, La Manna, Leanza Edoardo, Leontini, Lombardo, Lo Porto, Maira, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Oddo, Panepinto, Parlavecchio, Parrinello, Pogliese, Ragusa, Regina, Rizzotto, Savona, Speciale, Termine, Terrana, Tumino, Turano, Villari, Vitrano, Zago, Zappulla.

Si astiene: Panarello.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	62
Votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	60
Contrari	0
Astenuti	1

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Provvedimenti urgenti per il finanziamento dell'amministrazione regionale e interventi finanziari» (440/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Provvedimenti urgenti per il finanziamento dell'amministrazione regionale e interventi finanziari» (440/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Antinoro, Basile, Beninati, Cappadona, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cristaldi, Cristaudo, Currenti, D'Aquino, D'Asero, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Gennuso, Gianni, Granata, Incardona, Leanza Edoardo, Leontini, Lombardo, Lo Porto, Maira, Maniscalco, Misuraca, Parlavecchio, Pogliese, Ragusa, Regina, Rizzotto, Ruggirello, Savona, Terrana, Turano.

Votano no: Apprendi, Barbagallo, Cantafia, Cracolici, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Galvagno, Laccoto, La Manna, Manzullo, Oddo, Panarello, Panepinto, Parrinello, Rinaldi, Speciale, Termine, Tumino, Villari, Vitrano, Zago, Zappulla.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	65
Votanti	64
Maggioranza	33
Favorevoli	41
Contrari	23
Astenuti	0

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni all'articolo 7 ter e all'articolo 26 della legge 11 febbraio 1994 n. 109, come recepito dalla legge regionale 2 agosto 2002 n. 7 e successive modifiche ed integrazioni (425/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni all'articolo 7 ter e all'articolo 26 della legge 11 febbraio 1994 n. 109, come recepito dalla legge regionale 2 agosto 2002 n. 7 e successive modifiche ed integrazioni» (425/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Antinoro, Apprendi, Barbagallo, Basile, Beninati, Cantafia, Caputo, Cascio, Cimino, Cintola, Confalone, Cracolici, Cristaldi, Cristaudò, Currenti, D'Aquino, D'Asero, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Falzone, Fleres, Formica, Galvagno, Gennuso, Gianni, Granata, Gucciardi, Incardona, Leanza Edoardo, Leontini, Lombardo, Lo Porto, Maira, Maniscalco, Manzullo, Misuraca, Oddo, Panepinto, Parlavecchio, Parrinello, Pogliese, Ragusa, Regina, Rizzotto, Ruggirello, Speziale, Stancanelli, Termine, Terrana, Tumino, Turano, Villari, Vitrano, Zappulla.

Si astengono: De Benedictis, Di Benedetto, Laccoto, La Manna, Panarello, Rinaldi, Zago.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	64
Maggioranza	33
Favorevoli	57
Contrari	0
Astenuti	7

(L'Assemblea approva)

La seduta è rinviata a martedì 5, dicembre 2006, alle ore 12.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 129 «Interventi volti a garantire le attività antropiche nelle aree di pertinenza e di confine dei parchi e delle riserve naturali siciliane», degli onorevoli Fleres, Cimino, Confalone, D'Aquino, Turano e Savona.

numero 130 «Espletamento dei concorsi banditi per il conferimento delle sedi farmaceutiche vacanti», degli onorevoli Barbagallo, Ammatuna, Culicchia, Fiorenza, Galletti, Gucciardi, Galvagno, Laccoto, Manzullo, Ortisi, Tumino, Rinaldi, Vitrano, Zangara.

numero 131 «Interventi per la ripresa dei lavori attualmente sospesi nella diga Pietrarossa al fine di completare e mettere in funzione un'opera importante per l'agricoltura», degli onorevoli Fagone, Maira, Terrana, Ragusa.

III - Espressione del parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sui progetti di legge costituzionale numeri 206, 980 e 1241, di iniziativa parlamentare della Camera dei deputati, limitatamente alle norme relative alla modifica dello Statuto siciliano.

IV - Discussione della mozione numero 86 dell'onorevole Borsellino ed altri riguardante le politiche migratorie.

La seduta è tolta alle ore 00.08 del 23 novembre 2006